Anno 99 - Numero 201

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Mercoledì 25 Agosto 1965

Nuovi più aspri dissensi nel psi per l'unificazione

Mancano due mesi al congresso (27 ottobre) - Tutti i "leaders" intervengono nella polemica - Gli autonomisti vogliono la fusione col psdi per una moderna ed efficiente democrazia; i lombardiani rimangono legati ai richiami comunisti - Il socialdemocratico Preti insiste sull'urgenza dell'unità socialista e indica Nenni come capo del nuovo partito

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 24 agosto.

Il dibattito sull'unificazione impegna ormai totalmente i socialisti. I discorsi dei *leaders* e le interviste degli esponenti delle correnti del partito si succedono, in questi giorni, senza interruzione. E il gruppo dei lombardiani annuncia l'invio ai militanti di una lettera (scritta dall'on. Santi) da contrapporre alla lettera che Nenni renderà pubblica entro il mese. Ma i lombardiani e la sinistra subiscono già una sconfitta: la loro ambizione era quella di evitare che il problema dell'unificazione si trovasse posto in termini concreti al congresso del 27 ottobre; è invece già posto. Anzi sarà discusso in maniera da esigere decisioni effettive.

Ancora pochi giorni fa, il psi si trovava su una posizione difensiva. Si sentiva piuttosto costretto a registrare, reagendovi in vario modo, le sollecitazioni del psdi invece che assumere una parte attiva nel dibattito sull'unificazione. Era la linea del segretario, onorevole De Martino, preoccupato soprattutto dell'unità interna del psi. Il giudizio prevalente è che questa linea non possa più essere tenuta.

In realtà, il dibattito sulla unificazione divide i socialisti a seconda che siano o no favorevoli alla collaborazione governativa con la dc. Le due cose si trovano ora collegate più nettamente di quanto apparissero in passato. Il ministro Corona, esponente autonomista, dice in un'intervista pubblicata oggi dal *Lavoro Nuovo* di Genova che l'unificazione è una delle ragioni della presenza del psi al governo, è anzi la principale ragione: «*Se così non fosse davvero non sarebbe più comprensibile né ammissibile ciò che abbiamo fatto*». E il ministro aggiunge: «*Non siamo andati al governo per una legge in più o in meno, e neanche con la pretesa di risolvere in uno o cinque anni i problemi accumulatisi in venti anni. Per il rispetto che porto al partito devo pensare che tutti noi siamo stati determinati da un vasto disegno politico. Questo disegno è evidentemente di portare a vittoria definitiva la democrazia in Italia contro i pericoli e le tentazioni che ancora la insidiano: l'involuzione verso il comunismo e verso forme di integralismo*». Ne deriva, per il ministro, che il psi deve collaborare costantemente e lealmente nel governo attuale.

La posizione di Corona è in sostanza anche quella di Nenni e si può riassumere dicendo che l'unificazione con i socialdemocratici si può e si deve raggiungere con la collaborazione al governo e non attraverso l'opposizione. Questa d'altronde è anche la condizione sulla quale i socialdemocratici sono intransigenti. Rispondendo a Giolitti (ma perché anche altri socialisti intendano), il vice segretario del psi, on. Cariglia, dice che il punto da stabilire è uno solo: se ci si sente o no impegnati nella difesa degli ordinamenti costituzionali del paese: se sì, c'è una comune piattaforma di principi e le divergenze sono marginali, simili a quelle che esistono in tutti i partiti; se no, è tutt'altra faccenda e il riferimento che l'on. Giolitti ha fatto ai «turbamenti e resipiscenze nel psi» significa appunto che alcuni dirigenti socialisti non escludono le alleanze con i comunisti.

Anche un altro *leader* socialdemocratico, il ministro Preti, in una intervista, si sofferma sul dibattito in corso per l'unificazione socialista. Dopo aver definito «*sostanzialmente positiva*» l'intervista concessa dall'on. Nenni negli scorsi giorni ad un settimanale romano, egli afferma che: «*E' vero che vi sono talune difficoltà da superare, ma ritengo che se il prossimo congresso del psi esprimerà una larga maggioranza autonomistica, basterà poi una sufficiente dose di buona volontà per arrivare all'unificazione. Non esistono infatti, a mio parere, grosse differenze né ideologiche né programmatiche*». «*Poiché Saragat è oggi presidente della Repubblica* — conclude l'on. Preti — *mi pare ovvio che, se si unificheranno le forze socialiste, si deve dare all'on. Nenni il giusto riconoscimento per quanto egli ha fatto per il movimento socialista. Su questo non credo che vi possano essere dissensi*».

Michele Tito

La prossima visita di Saragat ai paesi dell'America Latina

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 agosto.

Lunedì il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat lascerà la Val d'Aosta, per trasferirsi a San Rossore, sulla riviera versiliese, dove trascorrerà con i familiari gli ultimi giorni di vacanza. Ma già a metà dell'entrante settimana il Presidente Saragat riprenderà il suo posto di lavoro al Quirinale, dove è in preparazione il viaggio che effettuerà a Bari e, poi, nel Sud America.

La visita a Bari è fissata per il 7 settembre, in occasione dell'inaugurazione della ventinovesima Fiera del Levante. Presto il Presidente andrà ufficialmente, anche al Nord: è già fissata una visita a Torino, sua città natale, che avverrà in occasione dell'inaugurazione del Salone internazionale dell'automobile, alla fine del prossimo ottobre.

Al Quirinale ed alla Farnesina si lavora intanto assiduamente per definire il viaggio che il Presidente farà dal 10 al 23 settembre in sei Paesi del Sud America: Brasile, Uruguay, Argentina, Cile, Perù e Venezuela. Saragat giungerà in Brasile il 10 settembre, visitando Rio de Janeiro e San Paolo. Il 12 sera si trasferirà a Montevideo e successivamente, dal 14 al 17 del mese, in Argentina. Le ultime tappe del suo viaggio saranno i tre restanti Paesi dell'America Latina.

v. s.



Un tecnico mostra il particolare dello strumento ottico che Cooper ha riparato durante il volo (Tel. A.P.)

I «Gemini» hanno visto partire un razzo sottomarino

Cooper e Conrad compiono altre osservazioni a terra e riparano un guasto a bordo - Stanno bene, il morale è alto - Aumentano le speranze di portare a termine il viaggio cosmico di otto giorni

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 24 agosto.

Gli astronauti Gordon Cooper e Charles «Pete» Conrad sono stati autorizzati, questa mattina, a rimanere un altro giorno nello spazio. L'impressione generale è che i due coraggiosi piloti riusciranno a completare per intero il programma loro assegnato: 121 orbite intorno alla Terra per compiere le quali impiegheranno qualche minuto meno di otto giorni. Il direttore del volo, Christopher Kraft, ha dichiarato ieri notte che ogni cosa sembra ormai funzionare perfettamente e che gli inconvenienti alla «Fuel cell» — il nuovo tipo di batteria che rifornisce di elettricità il «Gemini 5» — non sono di una gravità tale da lasciar prevedere un richiamo anticipato a terra della nave spaziale.

Alle 15,58 di oggi (le 20,58 ora italiana) il Gemini ha iniziato a percorrere la sua cinquantesima orbita. Ieri erano avvenuti alcuni piccoli contrattempi che sono stati però rapidamente eliminati. In primo luogo il «reticolo», una specie di specchietto retrovisore, aveva smesso di funzionare; ma Cooper è riuscito a rimetterlo a posto con un cacciavite. A terra, poi, le calcolatrici del centro di controllo della missione Gemini hanno cominciato a fornire informazioni sbagliate. Si è poco dopo appreso che il fenomeno era stato provocato dall'errore di un operatore.

La giornata di oggi è stata impiegata in esperimenti che riguardano la visibilità umana e la capacità di riprendere fotografie da bordo del Gemini. Gli astronauti hanno dovuto cercare d'individuare una serie di disegni tracciati in bianco su una vasta superficie a Laredo nel Texas. Per aiutarli a individuare la zona su cui erano stati tracciati, i tecnici americani hanno fatto alzare nell'aria una serie di gigantesche colonne di fumo. L'esperimento è riuscito solo a metà: gli astronauti hanno detto d'aver visto le fumate ma non i disegni.

Più tardi è stata affidata loro la missione di tentare di scorgere la partenza e la rotta di un razzo «Minuteman» lanciato da una base sottomarina di Vandenberg, in California. Il missile non è mai giunto a una distanza minore dalla capsula del Gemini di 300 chilometri. E' stato Conrad ad avvistarlo per primo: «*Lo vedo, lo vedo*» ha gridato eccitato e poi: «*E' uscito dall'acqua. O. K. lo vediamo benissimo*». Un funzionario della Nasa al centro di Houston ha detto che l'avvistamento del razzo poteva essere considerato «*un grosso successo*». Gli astronauti hanno comunicato di essere riusciti a riprendere alcune fotografie del missile e a misurarne la scia per mezzo di raggi infrarossi.

Gli astronauti hanno comunicato anche d'essere riusciti a scorgere due basi aeree americane, una nel nuovo Messico e l'altra nel Texas. Di una di esse Conrad ha potuto distinguere persino la pista di decollo. Gli americani attribuiscono a questa parte del programma del Gemini un valore essenzialmente politico e militare. Pensano di potere in futuro, grazie a satelliti intorno alla Terra, essere in grado di controllare le mosse di un possibile aggressore e di eliminare così uno degli incubi degli strateghi moderni, il timore di violenti e catastrofici attacchi di sorpresa.

A bordo del Gemini le condizioni dei due astronauti continuano ad essere eccellenti. Dopo l'eccitazione del primo giorno, Cooper e Conrad sono ritornati ad alternarsi secondo ore rigidamente stabilite ai comandi dell'apparecchio e a dividersi i turni di sonno. Fino a questo momento non sembrano aver risentito in niente del loro prolungato soggiorno nello spazio. Anche il morale è in ottime condizioni. Tra i due piloti spaziali e l'astronauta McDivitt, che segue dalla base di Houston il volo del Gemini, si è svolto oggi questo colloquio:

Conrad — *Oggi è veramente chiaro. Posso vedere Jacksonville, tutte le strade, il capo e spingermi con la vista fino a Miami.*

McDivitt — *Magnifico! Magnifico!*

Conrad — *Oggi da qui su è veramente meraviglioso.*

McDivitt — *Hai detto che state bene?*

Conrad — *Sì.*

McDivitt — *E' bello andare in giro per lo spazio, no?*

Conrad — *Sì.*

McDivitt — *Ehi, ascolta. Ieri sera alla televisione siete stati i cantanti del giorno.*

Conrad — *Che cosa?*

McDivitt — *Siete stati una grande attrazione alla televisione. Abbiamo ricevuto migliaia e migliaia di richieste di copie di quello che avete cantato.*

Conrad (ridendo) — *Ti racconterò la storia dalla quale sono state tratte quelle parole. Era una bella storia.*

McDivitt — *O.K.*

Nicola Caracciolo

Oggi inizia il dibattito, in settimana il voto sulla fiducia

Il governo greco si presenta alla Camera mentre la folla tumultua nelle vie di Atene

Papandreu non è intervenuto - Il Primo ministro designato Tsirimocos evita ogni polemica con il rivale - Ma ammonisce: «L'ordine pubblico sarà mantenuto con rigore» - L'opposizione grida: «Pseudo governo!» - Pare difficile che il nuovo «premier» possa ottenere la fiducia - Papandreu conta su 135 parlamentari: sommati ai 22 dell'«Eda» (estrema sinistra) avrebbe la maggioranza - Comunque si concluderà il dibattito, un fatto è certo: il popolo è con il vecchio statista deposto, e contro il re

(Dal nostro inviato speciale)
Atene, 24 agosto.

Assente Giorgio Papandreu, il nuovo governo investito da re Costantino è stato presentato stasera al Parlamento da Elia Tsirimocos. Il premier designato ha evitato ogni polemica nei confronti del vecchio leader in urto col re, limitandosi a dire che l'ordine pubblico sarà mantenuto con rigore proporzionato all'aggressività delle manifestazioni di piazza, a manifestare preoccupazione per le condizioni dell'economia greca e a sostenere che le elezioni immediate sarebbero «inutili». *Gli oppositori lo hanno interrotto più volte gridando:* «Pseudo governo!». *Le vie del centro erano affollate anche stanotte da una immensa moltitudine, che la polizia ha fermato tuttavia a distanza notevole dalla piazza del Parlamento. Un'altra manifestazione di massa si svolgeva nello stesso tempo al Pireo.*

La discussione comincerà domani, il voto avrà luogo entro la settimana. E' ancora molto dubbio che Tsirimocos ottenga la maggioranza. All'assemblea dei deputati dell'Unione di centro, che si è svolta prima della seduta parlamentare, sono convenuti quasi tutti i deputati che secondo Papandreu sarebbero ancora solidali con lui: 128 su 135 (ma i sette assenti hanno inviato telegrammi di adesione). Bastano solo i presenti a tale riunione più i 22 dell'Eda (estrema sinistra) a raggiungere il numero di 150 su 300. Potrà Tsirimocos modificare l'equilibrio delle forze nei due o tre giorni della discussione parlamentare?

Si è giunti ormai all'ultimo atto della sfida fra la Corte e Papandreu. Dal 15 luglio, quando re Costantino lo destituì, Papandreu rivendicava le elezioni oppure il reincarico in quanto leader del gruppo parlamentare vincitore delle elezioni, prima maggioranza assoluta con 171 deputati su 300, e poi relativa. Oggi chiede solo le elezioni. Fin dall'inizio il re oppose un rifiuto sprezzante all'una e all'altra soluzione, riservandosi il compito di provare la possibilità che un governo di sua fiducia ottenesse anche il consenso della Camera. Ma in un mese e mezzo, ogni tentativo del re è fallito.

La sconfitta parlamentare di Novas e la rinuncia di Stefanopulos hanno provato l'insufficienza delle scissioni all'ala destra dell'Unione di centro per formare una maggioranza contro Papandreu, ancorché composita e contraria ai risultati elettorali del '64. Quindi il governo è stato offerto a Tsirimocos, capo dell'ala sinistra dello stesso partito, provocando una nuova scissione. E ora, il «taglio sulle ali» è completo. Ma che accadrà se nemmeno Tsirimocos otterrà la maggioranza? La Corte avrà esaurito tutti gli espedienti parlamentari per distruggere il partito di Papandreu senza elezioni: è questa la prospettiva che pone la Grecia sull'orlo di una guerra civile.

Tutte le dispute costituzionali su quanto è accaduto in Grecia nelle ultime settimane non cancellano un dato essenziale: il popolo è con Papandreu, non è con il re. Lo stesso re Costantino lo ammette, dal momento che affronta ogni rischio per evitare le elezioni. Nessun uomo politico greco ha mai conosciuto un trionfo simile a quello ottenuto nei giorni scorsi in Tessaglia da Giorgio Papandreu, nella sua corsa di 400 chilometri sulla via nazionale che collega Atene a Salonicco, seguito da un centinaio di deputati. Campane a stormo in ogni città e villaggio, grandi moltitudini di contadini scese dalle montagne come i «ragazzi del Pireo» scendono ogni notte nel centro di Atene: una sollevazione popolare.

Da molte sere al teatro di Erode Attico, in Atene, si rappresenta la tragedia di Eschilo I Persiani. Quando il messaggero dell'armata persiana, interrogato da Dario a Persepolis sulle istituzioni di Atene, risponde: «I greci non hanno re», *esplode un applauso e riecheggia il grido* «Sinphonis, sinphonis» *(d'accordo, d'accordo).*

La gran parte della fortuna di Papandreu deriva proprio dal fatto che egli è in urto con la corona: la monarchia non è stata mai così detestata in Grecia come da qualche anno, dopo l'autoritarismo caramanlista, le elezioni regolate dalla polizia, le intimidazioni della destra militare. E non è un semplice dissenso quello che ha opposto Papandreu al re sulle questioni dell'esercito. Papandreu voleva che le forze armate si liberassero dalle sette di destra, come la semifascista Idea, oltre che del movimento clandestino di sinistra conosciuto col nome di Aspida.

Ma gli fu negato il dicastero della Difesa e fu destituito col pretesto che non avrebbe indagato con sufficiente rigore sull'Aspida, perché suo figlio vi era coinvolto. E tuttavia, a un mese e mezzo dalla destituzione, tale accusa non è stata suffragata da una prova, né da un indizio: addirittura non se ne parla più, mentre per destituire un primo ministro sotto il peso di gravi accuse, in ogni paese liberale, le prove o gli indizi devono essere evidenti.

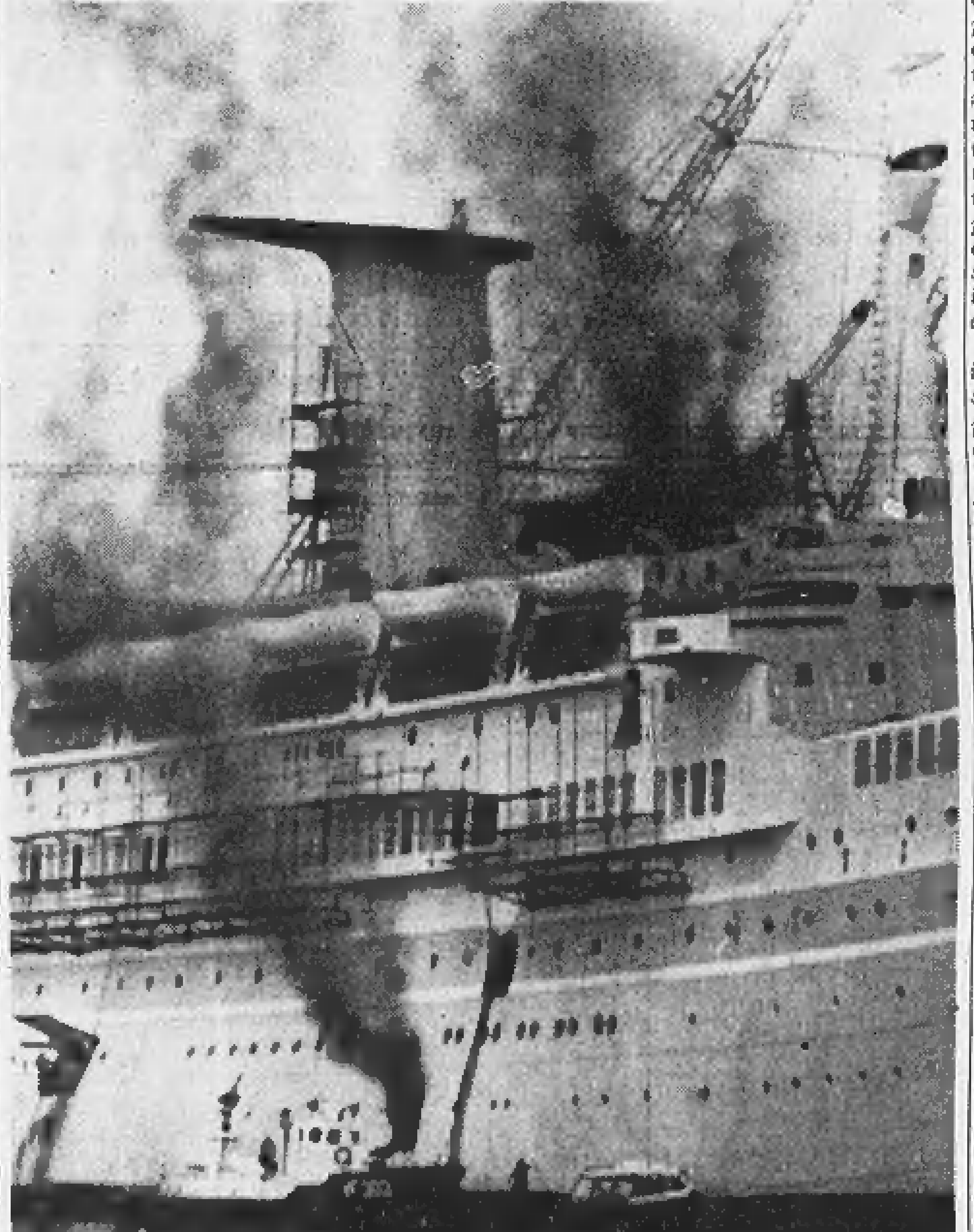
Quale altro errore viene imputato a Papandreu? Il suo convincimento che un partito deve avere un leader eletto a maggioranza e che la corona non deve contestare la scelta fatta dai deputati, dopo che l'elezione del leader è avvenuta. La monarchia inglese favorì Macmillan e Home come leaders del partito tory, ma non contestò mai la scelta già fatta da un partito. Più volte Papandreu ha domandato che cosa accadrebbe in Inghilterra se la regina, trovandosi oggi in disaccordo con Wilson, lo destituisse per concedere il potere a Brown, Jay, o persino Mikardo, provocando scissioni a catena fra i laburisti, negando le elezioni e tentando di costruire, l'uno dopo l'altro, governi di minoranze laburiste che chiedono il voto dei conservatori.

Al di là della cronaca di questa crisi, la tradizione storica della monarchia greca era già autoritaria e caratterizzata da un intervento ostinato negli affari di governo. E il vero motivo della prova di forza fra la corona e l'Unione di centro (che conserva tuttora la maggioranza relativa dei deputati) era un problema di potere. Da diciotto mesi, ossia da quando Papandreu aveva vinto le elezioni col 53 per cento dei voti, spezzando la lunga serie dei governi autoritari di destra, non aveva mai avuto in realtà la sensazione di controllare il potere; questo gli veniva sottratto dal «super Stato» o «super governo» costituito dalla Corte, dalla destra militare, dalla «guardia pretoriana» infiltrata nel suo stesso partito. Al momento della prova di forza, la Corte ha spezzato la costruzione politica di Papandreu.

Sia che l'ultima scissione, quella di Tsirimocos, ottenga ora una maggioranza parlamentare, e sia che non la ottenga, la vicenda può determinare due effetti: una clamorosa rivincita di Papandreu in senso antimonarchico alle prossime elezioni (oggi molto probabile) oppure, se le elezioni saranno a lungo impedite e rinviate, un vuoto al centro dello schieramento politico, che gioverà solo ai comunisti. Nell'uno e nell'altro caso, lo sviluppo della crisi sarà drammatico in questo paese travagliato da enormi problemi di sviluppo, già turbato dalla controversia di Cipro e confinante con il mondo comunista.

Alberto Ronchey

Tragedia nei «Cantieri del Tirreno»



Il fumo esce dalla stiva della Angelina Lauro in fiamme a Genova (Tel. Leoni)

Forse morti dieci operai bloccati dalle fiamme su una nave in riparazione nel porto di Genova

Sette sono stati identificati e mancano all'appello - Il fuoco è scoppiato sulla «Angelina Lauro» di 20.000 tonnellate, provocando lo scoppio di bombole di gas - Nessuna notizia dei dispersi; si sono udite grida: «Venite a prenderci, moriamo tutti»

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 24 agosto.

Sette operai e tecnici che lavoravano a bordo della motonave *Angelina Lauro* di 20.565 tonnellate, in riparazione e allestimento nei «Cantieri del Tirreno», a Genova, mancano all'appello dopo un furioso incendio divampato nelle celle frigorifere della nave oggi a mezzogiorno e che ancora non è stato completamente domato. Altri tre operai sarebbero dispersi: di loro non si conoscono le identità.

I sette mancanti identificati sono il geometra Bruno Germano di 40 anni abitante a Sestri Ponente; il portuale della «Compagnia Ramo Industriale» Giovanni Battista Chiossone di 57 abitante ad Arenzano; il maestro d'ascia Giovanni Sessarego di 38 anni, da Sestri Ponente; il tubista Paolo Delle Piane di 41, anch'egli domiciliato a Sestri Ponente; il falegname Giovanni Tebaldi di 35 residente a Genova; gli operai Ernesto Olcese di 19 anni ed Antonio Pagano di 22, abitanti a Bargagli.

Lo spaventoso incendio si è sviluppato alle 11. In quel momento lavoravano a bordo 1500 operai, tecnici, ingegneri. Di tutti costoro un centinaio erano addetti alla saldatura e scaffalatura nel reparto frigo posto all'altezza del «ponte F»; secondo la versione data dagli esperti la manichetta di gomma di una delle bombole per la saldatura in piombo delle celle ha preso fuoco e l'operaio che la reggeva deve averla lasciata cadere: la bombola, carica di gas propano, è esplosa provocando lo scoppio di altre quattro delle sette che erano nelle celle.

Le fiamme, appiccate alle intelaiature di sughero e di legno e non ancora fasciate di materiale anticombustibile, sono dilagate con fulminea rapidità in altri reparti del ponte inferiore dove erano le celle frigorifere.

«*Al fuoco! Al fuoco!*». Il grido, che è passato di bocca in bocca, ha provocato una fuga generale. Tutti gli uomini che si trovavano a bordo hanno cercato di salvarsi e guadagnare, nella confusione, gli scalandroni d'uscita. Alcuni si sono addirittura calati dalle funi di ormeggio lungo i bordi del piroscafo. I sette che mancano all'appello — e non è escluso che ne manchino altri tre — debbono essere rimasti imprigionati dal fumo e dal fuoco nelle stive. Si sono udite delle grida disperate: «*Venite a prenderci! Venite!*». Poi s'è sentita una voce isolata: «*Acqua! Moriamo tutti!*».

L'allarme è stato dato prontamente e sul luogo convergevano prima tre, e poi cinque, squadre di vigili del fuoco, mentre altre due giungevano dalla Calata delle Grazie su motoscafi. L'opera dei pompieri è stata generosa: tutti gli uomini sono saliti sulla nave; altri, giunti in seguito data la gravità del sinistro, riversavano sui ponti della nave una massa enorme d'acqua (660 tonnellate nelle prime tre ore) che ha fatto inclinare lo scafo al punto che sembrava stesse per rovesciarsi.

Il denso fumo che usciva dagli oblò e dai boccaporti in un mulinello che il vento alimentava, ha reso lunga e assai difficile l'opera di spegnimento. La lenta, inesorabile combustione è stata in parte soffocata con getti di anidride carbonica e le fiamme, dopo tre ore, sono state circoscritte ma non domate.

Verso le 19 dense colonne di fumo, a tratti, uscivano ancora dal ponte inferiore. Si presume che occorrerà tutta la notte per spegnere completamente i focolai. Domattina, cessato il surriscaldamento, i pompieri potranno ispezionare lo scafo e i locali del «ponte F» che debbono essere quasi completamente distrutti.

Poco dopo le 13, sulla banchina antistante l'*Angelina Lauro*, mentre il fuoco divampava ancora con tutta la sua violenza distruggitrice, veniva fatto l'appello dei dipendenti della impresa: sette risultavano mancanti, di altri tre si parlava come di «dispersi». E' stato allora un febbrile intrecciarsi di ricerche di telefonate: la «600» del geometra Germano, che per la prima volta lavorava su una nave, era parcheggiata poco lontano dalla banchina, segno evidente che egli doveva essere in servizio.

Poco dopo la polizia dello scalo marittimo accertava che nessuno dei mancanti era ricoverato negli ospedali né era rincasato: i loro stipetti, negli spogliatoi, erano come li avevano lasciati la mattina al momento di salire a bordo. Non restava che affidarsi alla speranza e attendere. Ma poco dopo la mezzanotte tre pompieri, scendendo su un ponte inferiore, rinvenivano il cadavere di un operaio sul quale si erano abbattute traversine di legno. La salma non è stata identificata. I pompieri hanno comunicato che soltanto domani pomeriggio il fuoco potrà essere completamente estinto. Fuori dei cancelli dei «Cantieri del Tirreno» sostano stanotte gruppi di parenti e amici dei dispersi; tra questi c'è una giovane sposa in stato interessante: non avendo visto rincasare il marito, era accorsa al cantiere temendo fosse morto. Soltanto a tarda sera la donna ha visto venirle incontro il marito con la tuta bruciacchiata e il viso annerito di fumo: egli si era prodigato ad aiutare i pompieri e non aveva pensato di avvertire la moglie che era sano e salvo.

c. m.

CRONACA CITTADINA

Drammatica situazione di 8 mila operai

Indetta una nuova riunione per il cotonificio Val Susa

L'incontro a Roma il 3 settembre - Il rag. Riva ha comunicato all'Imi che non è in grado di rispondere alle proposte dell'Istituto se non dopo l'assemblea degli azionisti, fissata per il 2 settembre - Proteste dei sindacati per la tutela dei dipendenti

Qual è la situazione delle trattative per il Cotonificio Valle Susa? Lunedì sera è scaduto il termine entro il quale il rag. Riva doveva dichiarare se accettava le condizioni fissate dall'Imi per l'intervento finanziario dell'Istituto a favore dell'azienda. La risposta non è venuta, che cosa si prospetta ora? Il direttore generale dell'Imi dottor Borri ieri ci ha dichiarato: «*Allo stato dei fatti, non vi è nulla di nuovo. Non è prevista alcuna convocazione delle Banche*». Il massimo dirigente dell'Imi ha precisato che non è fissata per il 27 nessuna riunione del consiglio di amministrazione dell'Istituto.

E' noto d'altra parte che il vice presidente della Valle Susa rag. Riva nei giorni scorsi ha fatto sapere all'Imi che non avrebbe potuto dare una risposta entro il 23 perché deve essere consultata l'assemblea degli azionisti che si riunirà in prima convocazione il 2 settembre ed in seconda convocazione il 7 settembre. Il rag. Riva ieri ci ha dichiarato: «*E' impossibile rispondere prima dell'assemblea. Alcune delle condizioni poste dall'Imi riguardano società esterne che sono azioniste del Cotonificio ed istituti che hanno concesso prestiti precedentemente. E' chiaro che dovranno essere sentite tutte le persone interessate. Perciò è necessario che qualsiasi decisione sia presa dall'assemblea degli azionisti*».

Le possibilità per il Cotonificio, com'è noto, sono due: i titolari dell'azienda raggiungono un accordo che consenta l'intervento dell'Imi con un finanziamento che dovrebbe aggirarsi sui 18 miliardi in modo da assicurare la ripresa dell'attività produttiva a breve scadenza; le trattative con l'Imi non hanno esito positivo e viene necessariamente presa in esame la possibilità di chiedere il fallimento.

La prima ipotesi è abbastanza chiara. La seconda è un po' più complessa. Prima del fallimento i titolari della società potrebbero chiedere la amministrazione controllata e sembra che questa procedura sia abbastanza gradita alle Banche che, per il momento, desidererebbero evitare la soluzione più drastica del fallimento. Se malgrado tutto invece si dovesse giungere al fallimento, non è escluso che l'Imi, per preservare dal crollo il grande complesso produttivo rappresentato dagli stabilimenti del Cotonificio Valle Susa e dagli otto mila dipendenti, si dichiarerebbe disposto ad assumere la gestione provvisoria dell'azienda.

Siamo, come si vede, ancora nel campo delle ipotesi. E' una materia complessa, ma non si può dimenticare che se ne parla ormai da quasi due mesi e che le riunioni a Roma ed a Torino si susseguono senza giungere a soluzioni concrete. Gli operai hanno scioperato per quattro settimane. Ora sono formalmente in Cassa integrazione a zero ore. Dovrebbero cioè percepire un sussidio pari a 26 ore e mezzo di salario alla settimana. Normalmente le somme vengono anticipate dalle aziende. Non è questo il caso del Cotonificio che ha dovuto interrompere l'attività per mancanza di liquido. I sussidi agli operai dovranno quindi essere erogati direttamente dagli uffici della Cassa integrazione. E' però una procedura lunga ed intanto la situazione dei lavoratori diventa ogni giorno più difficile.

I sindacati ieri hanno tenuto assemblee davanti agli stabilimenti. Gli oratori hanno insistito sulla necessità di giungere a conclusioni rapide senza ulteriori rinvii. In un comunicato, emesso in serata, la Cgil dice: «*Riva non si è presentato entro i termini concessi dall'Imi. Quindi l'Imi dovrebbe procedere per il fallimento. Corrono invece voci di ulteriori rinvii. E' tempo che il Governo si decida per una soluzione immediata del problema che garantisca il pagamento dei salari arretrati ed il lavoro per tutti i dipendenti del Cotonificio*».

Già nella giornata di lunedì i sindacati avevano deciso, concordi, di chiedere un incontro a Roma per avere notizie precise e concrete sulle prospettive di ripresa del Cotonificio Valle Susa. I dirigenti della Cisl ieri hanno informato che la riunione romana potrà aver luogo nei primi giorni di settembre, probabilmente il 3. Dovrebbero parteciparvi i ministri del Tesoro Colombo, del Bilancio Pieraccini e del Lavoro Delle Fave, il sottosegretario on. Donat Cattin, il Governatore della Banca d'Italia dott. Carli, il direttore dell'Imi dottor Borri, il presidente della Provincia avv. Oberto ed il sindaco prof. Grosso, i sindacalisti torinesi ed i dirigenti della Cgil, Cisl e Uil.

Calendario per le scuole

Inizio delle lezioni il 1° ottobre; fine tra l'11 e il 23 giugno a seconda dei corsi - Previsti nell'anno 33 giorni di vacanza di cui 10 a Natale e 5 a Pasqua

Migliaia di studenti sono ancora in vacanza, ma si è già messo in moto il congegno che ipoteca il loro immediato futuro. Il ministero dell'Istruzione ha comunicato ieri al Provveditorato il calendario scolastico '65-'66. Eccolo.

LEZIONI. — Avranno inizio, nelle scuole di ogni ordine e grado, il 1° ottobre. Per le prime quattro classi elementari dovrebbero terminare il 28 giugno, ma è data facoltà ai Provveditori di anticipare la chiusura al 20, secondo le esigenze locali; ed è una facoltà di cui i provveditori si avvalgono sempre.

I ragazzi di quinta andranno l'ultima volta a scuola il 15 giugno; in tutte le medie secondarie inferiori e superiori i corsi si concluderanno invece l'11 giugno.

L'anno scolastico sarà diviso, come sempre, in tre trimestri: dal 1° ottobre al 23 dicembre; dal 3 gennaio al 18 marzo; dal 21 marzo alla data fissata per la chiusura, che è diversa per ogni ordine di scuola. Gli scrutini finali per la prima, terza e quarta elementare avranno luogo nell'ultima settimana di lezioni (cioè dal 17 al 23 giugno). Negli istituti secondari, gli esiti dovranno essere pubblicati lo stesso giorno della fine dei corsi, l'11 giugno.

ESAMI — Quelli conclusivi del primo ciclo dell'istruzione primaria (passaggio dalla seconda alla terza elementare) avranno inizio il secondo giorno successivo al termine delle lezioni, presumibilmente il 25 giugno, quelli di licenza elementare (alla conclusione della quinta) nel giorno che sarà fissato dal Provveditore agli studi della Provincia: i risultati, comunque, dovranno essere noti entro il 25 giugno.

Nelle medie, gli esami di idoneità, licenza (alla fine della terza media) e ammissione al liceo, al termine della quinta ginnasiale) comincieranno il 16 giugno e gli scrutini saranno pubblicati entro il 28. Le prove di maturità e abilitazione avranno inizio, come quest'anno, il 1° luglio.

Per quanto riguarda le seconde sessioni, tutti gli esami sono fissati al 1° settembre, tranne quelli di maturità e abilitazione per cui è stato stabilito l'inizio al 15 di settembre.

VACANZE. — Non ci sono sensibili variazioni rispetto agli anni scorsi: non si terranno lezioni il 4 ottobre (S. Francesco, patrono d'Italia), 1°, 2, 4 novembre, 8 dicembre (Immacolata), 6 gennaio, 11 febbraio (Conciliazione), 19 marzo (San Giuseppe), 25 aprile, 1° maggio, 19 maggio (Ascensione), 2 giugno, 9 giugno (Corpus Domini), 24 giugno (S. Giovanni, patrono di Torino). E' facoltà dei Provveditori distribuire nel corso dell'anno altri quattro giorni di libertà.

Le vacanze natalizie avranno inizio il 24 dicembre e termine il 2 gennaio; quelle pasquali andranno dal 7 all'11 di aprile.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 21,3
MINIMA	+ 13,8

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media +17,4; pressione 736,8; umid. 73%; cielo poco nuvoloso. **Previsioni:** tempo buono. **Temperat. a Caselle:** mass. +21,3; min. +12,2; media +16

In corso Peschiera: non è stata osservata la precedenza

Studente ucciso sulla banchina tranviaria da una ambulanza investita da un'auto

L'automobilista attraversava il corso: non ha badato all'obbligo della precedenza e giungeva inoltre da sinistra - L'ambulanza urtata di fianco è finita contro un palo, poi è piombata sul giovane, 21 anni, figlio unico d'una vedova




Enrico Armari, 21 anni (in alto a sinistra) con la madre (al centro) - L'autista Giuseppe Bracco, 41 anni

L'inosservanza delle norme sulla circolazione stradale ha provocato un'altra sciagura, che purtroppo è costata la vita ad un giovane che passava per caso vicino al luogo dell'incidente. Il drammatico episodio è avvenuto ieri, sul corso Peschiera.

Mezzogiorno. Un'ambulanza della Mutua Fiat — la «600 multipla» guidata dall'autista Giuseppe Bracco, 41 anni, corso Regina Margherita 167 — transita sulla carreggiata centrale. Non aziona la sirena, perché rientra in sede, via Chiabrera, dopo avere trasportato alle rispettive abitazioni due uomini e una donna al termine di una visita medica.

All'incrocio con via San Paolo, sbuca da sinistra una «550» pilotata dall'operaio Baldassarre Miramonti, 53 anni, via Malta 18. Dovrebbe fermarsi prima di attraversare, per due motivi: corso Peschiera ha diritto di precedenza assoluta, inoltre l'ambulanza proviene da destra. Il Miramonti invece prosegue, urta in piena velocità contro la fiancata sinistra dell'ambulanza. Quest'ultima sbanda, ruota più volte su se stessa, finisce sulla banchina tranviaria, si schianta contro un palo. Per il contraccolpo, il Bracco, proiettato sull'asfalto vi resta privo di sensi.

Ai bordi delle rotaie sostava un giovane di 21 anni, lo studente Enrico Amari, via Osasco 84, in procinto di attraversare il corso. L'ambulanza, priva di controllo, gli piomba addosso e lo scaraventa a terra. Accorrono i passanti, due automobilisti portano le vittime all'ospedale: al Mauriziano lo studente, al Maria Vittoria il Bracco. Entrambi sono in gravissime condizioni. L'Amari ha il cranio fratturato, rantola. Per facilitargli la respirazione i medici lo sottopongono alla tracheotomia, ma non riescono a salvarlo: spira alle 13,45 senza riprendere conoscenza. Anche il Bracco è in pericolo di vita, per fratture costali con perforazione dei polmoni. Il responsabile dello scontro se l'è cavata con qualche scalfittura.

La prima inchiesta sull'incidente è svolta dai vigili urbani dell'autoradio, al comando del brigadiere Comello. Non sono in grado di identificare il giovane morente all'ospedale, perché in tasca non ha documenti. Indossa soltanto una maglietta e un paio di calzoni. Mentre le segnalazioni per le ricerche si estendono a tutta la città, una donna è in angoscia per l'assenza del figlio. E' la signora Giuseppina Pozzo, 55 anni, vedova del maresciallo dei carabinieri Delser Mario Amari, stroncato a 44 anni da un tumore mentre dirigeva la stazione dei carabinieri di Caraglio, in provincia di Cuneo.

La donna, non vedendo rincasare per il pranzo l'unico figlio, aveva telefonato ai parenti, ai conoscenti, agli ospedali. Quando ha appreso che al Mauriziano era stato ricoverato un giovane sconosciuto, i cui connotati e indumenti corrispondevano a quelli del suo Enrico, si è precipitata all'ospedale con la speranza che la disgrazia non fosse grave. Il figlio era già morto. La sventurata si è accasciata singhiozzando sulla salma e solo nel tardo pomeriggio i familiari sono riusciti ad allontanarla.

La signora Amari era rientrata lunedì sera con il figlio da Lavagna, dopo un breve periodo di villeggiatura. Il giovane aveva terminato i corsi da perito elettrotecnico all'«Avogadro», era stato rimandato in due materie. Si preparava con impegno agli esami di riparazione, era sicuro di ottenere il diploma a settembre. Dopo la morte del marito, nel 1951, la madre si era sacrificata — lavorando da ricamatrice presso un laboratorio — per mantenere il figlio agli studi.

Ieri mattina erano usciti insieme per recarsi al mercato. La signora Amari voleva acquistare dei pomodori per fare la conserva. Le occorreva anche qualche grammo di salicilato, per evitare la fermentazione del composto. Sono passati davanti ad una farmacia, era chiusa per il turno di ferie. Enrico si è separato dalla madre, per andare in cerca di un'altra farmacia. Pochi minuti dopo, il destino gli tendeva il tragico agguato.

— Al Mauriziano è stato ricoverato ieri alle 12,30 con riserva di prognosi, per frattura della base cranica e di una clavicola, Francesco Sammitto, 55 anni, via Arnaldo da Brescia 33. Percorreva in motoretta corso Unione Sovietica, quando all'altezza di corso Traiano si è scontrato con la «500» di Ruggero Dibenedetto, corso Orbassano 291, che stava svoltando a sinistra.

La sparatoria nella villetta di via Mombasiglio

Il capitano riconosce l'arrestato «E' il secondo ladro di quella sera»

Stava due passi indietro al Panizzolo - Questi sparò per primo e fu ferito dall'ufficiale - La perizia dei carabinieri ha accertato che i colpi esplosi dagli assassinatori erano diretti verso l'interno della stanza nell'angolo dove si trovava il capitano - I due ladri sono accusati di tentato omicidio e tentata rapina

Le indagini dei carabinieri per la drammatica sparatoria nella villetta di via Mombasiglio sono giunte ad una svolta significativa: il capitano Diego Giorgini, messo a confronto con Arnaldo Pagano, 40 anni, arrestato ieri l'altro in una pensione di corso Vittorio Emanuele 40, lo ha riconosciuto senza esitazione come uno dei due ladri penetrati nell'abitazione del fratello.

Il riconoscimento è avvenuto secondo le norme previste dal codice. Il Pagano è stato mostrato all'ufficiale accanto a due carabinieri in borghese, scelti tra tipi della sua stessa età e corporatura. I militari, da pochissimi giorni a Torino, erano sconosciuti al Giorgini. Quest'ultimo, comunque, non ha avuto il minimo dubbio nell'indicare il Pagano, che, tra l'altro, aveva già descritto agli inquirenti con notevole precisione.

«Ebbi modo di vederlo bene — ha precisato il capitano — perché seguiva il Panizzolo, a due passi di distanza, già nell'interno della villa. Il terzo complice, invece, non posso descriverlo: era più indietro, ancora vicino alla porta».

L'ufficiale avrebbe anche indicato nel Panizzolo l'uomo che sparò per primo, provocando la sua reazione, che portò al ferimento dello stesso aggressore. Ma su questo punto l'inchiesta deve ancora dire l'ultima parola. Si è intanto appreso che i carabinieri hanno svolto uno studio diligente e accurato sulle traiettorie dei proiettili sparati dalle due pistole, quella dei ladri e quella del capitano Giorgini. I risultati avvalorano le dichiarazioni dell'ufficiale: i tre colpi sparati dall'arma degli aggressori erano diretti verso l'interno della stanza, e precisamente verso l'angolo dove, almeno inizialmente, si trovava il Giorgini.



Il capitano Giorgini e il ladro ferito. Questi continua a dire: «Non ricordo nulla»

Rimane ora da chiarire quali fossero i rapporti tra il Panizzolo e il Pagano. Entrambi gli arrestati, malgrado i gravi elementi raccolti a loro carico, si mantengono sulla più completa negativa. Ma anche nel negare si possono commettere errori. Il Pagano, uscito da tre mesi dal carcere e sottoposto a libertà vigilata, dichiarò subito dopo il fermo: «Non è possibile che io abbia partecipato al colpo di via Mombasiglio. Proprio quella sera ho ricevuto a domicilio uno dei periodici controlli della polizia». La questura, subito interpellata, lo ha smentito. Il controllo era stato compiuto tre sere prima.

Un altro elemento, sia pure soltanto indicativo: i due fratelli Giorgini avrebbero notato attorno alla villa le sospette peregrinazioni di un individuo su una bicicletta da donna. Il Pagano si serviva abitualmente di un veicolo del genere.

Ieri pomeriggio l'avv. Geo Dal Fiume, difensore del Panizzolo, si è recato per la prima volta a fare visita al suo assistito dopo il trasferimento dall'ospedale alle «Nuove». Il Panizzolo, pur essendo fuori pericolo, è ancora sofferente, ma è già in grado di camminare, sia pure sostenendosi al braccio di un detenuto infermiere. Lo choc della terribile avventura ha reso più evidenti le conseguenze della paralisi facciale sinistra che lo colpì alcuni anni or sono.

Armando Panizzolo continua ad aggrapparsi alla sua sconcertante versione: «Quella sera — dice — avevo mangiato pomodori ripieni e bevuto vino bianco ghiacciato. Ad un certo punto fui colto da dolori lancinanti. Uscii di casa, senza capire dove andavo e cosa facevo, e mi trovai davanti alla villa di via Mombasiglio e, poco dopo, al centro della sparatoria». Non sa spiegare come, nonostante il preteso malore, egli riuscì a scavalcare un cancello e a penetrare nell'abitazione del Giorgini.

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Silvestro, che dirige l'inchiesta, ha intanto ordinato la planimetria della villetta per una più completa ricostruzione degli avvenimenti. Anche per questo gli atti saranno trasmessi al giudice istruttore. Per ora le imputazioni a carico del Panizzolo e del Pagano sono di tentato omicidio e di tentata rapina impropria. Ma le indagini proseguono per rintracciare il terzo complice e, forse, una quarta persona che si sarebbe limitata a fare da palo.

IN 6ª PAGINA:

L'inchiesta per la morte della giovane di Bergamo

La «praticona» e il fratello della vittima arrestati e trasferiti a Torino

Oggi la commissione anti-mafia

Decine di lettere a «La Stampa» - Incoraggiano ed approvano le intenzioni del Comune, auspicano che finalmente si trovi una soluzione - «Perché anche i coltivatori diretti si adeguano ai prezzi stabiliti dalla mafia?»

Alle 10 di stamane si riunirà la commissione d'inchiesta sui mercati, composta dagli assessori rag. Costamagna, prof. Franchi, dott. Nobile e dott. Valente. «*Siamo consapevoli — ci ha detto l'assessore all'annona — dell'attenzione con la quale i cittadini seguono i nostri lavori; come ha dichiarato il sindaco, la nostra intenzione è di andare fino in fondo. Se le irregolarità che ci sono state denunciate esistono, cercheremo di riportare l'ordine in un settore così delicato a tutela di tutti i consumatori torinesi*».

L'attenzione dei cittadini è documentata dalle lettere che a decine giungono ogni giorno a «Specchio dei tempi». Sono di consenso e di incoraggiamento verso l'azione intrapresa dal Comune, anche se qualcuna dimostra un certo scetticismo: «*Non per la buona volontà degli uomini preposti alle difficili indagini — scrive un ambulante — ma per l'ambiente in cui sono costretti a muoversi, un ambiente dove la paura e l'omertà costituiscono seri ostacoli a chiunque voglia penetrarvi*». Un altro ambulante, che vende in piazza Campanella, è ancora più sconfortato: «*E se tutto dovesse concludersi con un nulla di fatto? Perché la "mafia", credete a me, si è imposta non soltanto sulla piazza di Torino ma in tutte le piazze d'Italia*». Prosegue: «*Faccio un piccolo esempio, il mio. Non possedendo la bancarella, se voglio vendere, devo pagare 400 lire ogni mattina; e se volessi metterla su per conto mio, questi signori, che fanno il brutto e il bel tempo anche fuori del recinto del mercato generale, non me lo permetterebbero; mi hanno già minacciato*».

Un lettore, preoccupato nel vedere che «*le buone intenzioni altra volta manifestate sono svanite con le prime nebbie autunnali, mentre i prezzi continuavano a salire senza alcuna giustificazione*», augura agli assessori che si accingono ad affrontare la spinosa questione dei mercati «*coraggio, successo e fortuna nel trovare finalmente una soluzione al problema*». Un impiegato che si definisce «povero consumatore» suggerisce di tenere aperti i mercati ai cittadini e ai dettaglianti senza limitazione di tempo: «*In tal modo le contrattazioni si svolgerebbero sotto occhi vigili, senza arrembaggio e senza fretta*».

Un ragioniere, richiamandosi alla denuncia del geom. Busto e alla polemica sui fagiolini pagati 32 lire al chilo al produttore e comprati a 200 dalle massaie osserva: «*Vi è da notare che al mercato di Porta Palazzo, i coltivatori diretti vendono tuttora i fagiolini a 200 lire al chilo. Non si può certo affermare che anche tra di loro s'è introdotta la mafia, ma si può dire che essi si attengono ai prezzi da essa stabiliti venendo così meno al loro scopo che dovrebbe essere quello di calmierare i prezzi. La loro merce, infatti, non passa per le mani di nessuno: grossisti, sensali o bottegai che siano*».

Abbiamo citato, a caso, alcune delle lettere di ieri. Potremmo aggiungere l'osservazione calzante di un medico che ricordando l'interpellanza dell'on. D'Amato (dc) e dell'on. Mussa Ivaldi (psi) scrive: «*L'inchiesta non ha nessun valore se ad essa non seguono le misure adatte. Il costo della vita può essere col fidamente contenuto e controllato soltanto se a partire dal vertice, cioè dal Governo, si agisca seriamente per eliminare ogni ostacolo all'artificiosa formazione dei prezzi*».

Non farà sosta a La Mandria il duca Filippo di Edimburgo

Ci telefonano da Londra:

Contrariamente a quanto era stato comunicato in un primo tempo, Filippo di Edimburgo non farà sosta a «La Mandria» in occasione del suo prossimo viaggio in Italia. Il duca giungerà in aereo direttamente a Milano, e vi si fermerà il 13 e 14 ottobre per far visita alla rassegna della «Settimana britannica» che resterà aperta in quella città dal 9 al 17 dello stesso mese.

Per un cuscino gettato sui binari si mobilitano polizia e artificieri

In via Sempione, lungo la ferrovia - Un passante dà l'allarme: «Una valigia di esplosivo, un attentato» - Accorrono gli agenti; folla di curiosi, traffico bloccato

Agenti di P.S. e della polizia ferroviaria, vigili urbani e artificieri della Direzione di artiglieria sono stati mobilitati ieri sera alla barriera di Milano: si temeva che un ordigno stesse per esplodere lungo i binari che passano in via Sempione.

Verso le 20,30 Luigi Calligaro, 47 anni, via Monterosa 109, era uscito con la moglie per una passeggiata. Camminavano accanto al trincerone della ferrovia che divide la strada. Giunti nelle vicinanze del ponte, hanno visto su una delle rotaie un grosso involto. Da lontano, sembrava una valigia avvolta in un sacco di nailon. Ricordando gli attentati dinamitardi verificatisi negli ultimi anni in vari centri della penisola, il Calligaro si affrettò a segnalare la scoperta all'agente Alicandri, in servizio al «pronto soccorso» dell'Astanteria Martini. La guardia si recò sul posto, guardò il misterioso ingombro sulle rotaie, telefonò al dott. Casula, funzionario di «notturna» presso la questura. Il funzionario accorse con tre equipaggi, l'allarme venne esteso ai vigili urbani e alla «squadra di bonifica» della Direzione di artiglieria, che inviò il maresciallo Testa, specialista nel disinnesco dei congegni esplosivi. Giunse anche un ufficiale della «Polfer», accompagnato da alcuni agenti. Decine di persone, incuriosite da quello spiegamento di forze dell'ordine, sostavano nelle vicinanze.

I vigili bloccarono il traffico nei due sensi, nella zona si diffuse un'atmosfera di «suspense». Qualcuno parlava già di una bomba ad alto potenziale, collocata da misteriosi terroristi. Altri ritenevano trattarsi invece di uno scherzo, o di un equivoco: come la valigia trovata tempo fa nel deposito bagagli di Porta Nuova, e dalla quale proveniva un allarmante ticchettio. Come si ricorderà, apparteneva ad un innocuo elettricista e conteneva un amperometro lasciato inavvertitamente in funzione.

Espletate le misure precauzionali, il maresciallo Testa scese nel trincerone. Osservò l'involto, si mise a ridere e gli sferrò un calcio. La presunta «macchina infernale» era un logoro cuscino a molle, caduto da un vagone o gettato dal ponte. I capannelli si sciolsero, il traffico venne ripristinato, il signor Calligaro e la moglie continuarono la passeggiata.

Giovane fermato in un bar per la rapina di San Giorgio

Agenti hanno fermato ieri in un bar del centro Angelo Testa, 20 anni, residente a Beinasco in via Speranza. La polizia ritiene che possa avere partecipato alla rapina compiuta il 3 agosto a San Giorgio Canavese. In quell'occasione un bandito mascherato entrò nell'agenzia della Cassa di Risparmio, che è in via Giulio 9, e, pistola alla mano, si fece consegnare dal cassiere un milione.

Il rapinatore raggiunse l'uscita e balzò su un'auto in cui lo attendeva un complice. Il Testa respinge ogni accusa e sostiene che si tratta di un errore.

Specchio dei tempi

Non siamo teologi, ma la grazia le suggerirà la risposta adatta - Arte del casto parlare - «Quel quadro con una donna nuda» - Lettere in Nigeria (un ragazzo attende)

Un lettore ci scrive:

«Discretamente colto, aggiornato con le letture e con le correnti del pensiero moderno, credente ma non bigotto, convinto dell'esistenza di Dio, ma non troppo tenero con tutta la paccottiglia che attraverso duemila anni si è andata creando intorno alla "parola" di Cristo, per indulgere alle esigenze popolari, io vorrei sapere in che modo un cristiano possa persuadere un ateo della validità della propria credenza.

«Rivolgo questa domanda a "*Specchio dei tempi*". Mi riferisco all'articolo recentissimo di Biagi in cui si parla di un monsignore americano che ha al suo attivo una quarantina di conversioni all'anno, tra cui quella del direttore di un giornale comunista.

«Non voglio mettermi a fare il missionario, né sento la vocazione per diventarlo. Ma ho un collega, intelligente, preparato, colto, che non crede. Vorrei non rimanere a bocca chiusa quando mi chiede con cortesia o scetticismo: "Perché tu pensi che Dio esiste quando tutte le cose possono essere logicamente spiegate (o lo sono state o lo saranno, la scienza cammina in fretta) senza postulare la necessità di un ordine soprannaturale?".

«Puoi, per favore, suggerirmi la risposta?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Bioglio Biellese:

«Vorrei pregare l'avv. Janelli che si lamenta perché "*La Stampa*" evita di usare parole crude di non confondere l'*ipocrisia* (che del resto è stata definita "un omaggio che il vizio rende alla virtù") e le sue espressioni, che tendono a ingannare, con il pudore, la delicatezza, e quindi l'eufemismo che tende invece ad addolcire, ad armonizzare, a sublimare o, tutt'al più, ad attenuare senza celare.

«La differenza si può comprendere, se non si vuole sul piano etico del "casto parlare", almeno sul piano psicologico-estetico e un avvocato ha certo cultura sufficiente per farlo.

«Tolstoi ci insegna a trattare vicende e problemi scabrosi con estrema delicatezza ("Anna Karenina", "Sonata a Kreutzer") e così, fra i moderni ci insegna M. Van der Meersch ("Corpi ed anime"), senza nulla perdere in sincerità.

«Sarà talvolta difficile stabilire il confine fra pudore e ipocrisia, ma non è sempre facile stabilirlo fra schiettezza e volgarità, con relativa compiacenza, e "*La Stampa*" fa bene a cercare questo nobile equilibrio: denota una vita morale. Per temperamento io sono affine all'avv. Janelli, ma ho dovuto ammettere varie volte di essere stato volgare o troppo crudo. Non possiamo comunque prendere a misura delle nostre espressioni soltanto la nostra sensibilità, ma anche quella degli altri, a volte delicata, specie negli adolescenti».

Fedele Florio

Una lettrice ci scrive da Milano:

«Tornata dall'estero, leggo con ritardo l'articolo di Massimo Conti (11 agosto) sul componimento dello studente russo, cui è piaciuto "quel quadro con una donna nuda", e la polemica che n'è seguita su "*Specchio dei tempi*" a proposito dell'educazione sessuale in Italia. Non si tratta di fare confronti; ma di definire il problema in sé. Vorrei che si distinguesse ciò che giova e ciò che nuoce nella scuola. Mi pare che giovi: *a)* il fatto che un tema che è espressione della sensibilità di un alunno sia letto in classe e che alla lettura segua un serio dibattito in cui le opinioni siano liberamente espresse, *b)* che si eviti la soluzione opposta, di convertire in colpa o di punire in vario modo (il che avviene frequentemente) l'uso della libertà di espressione (libertà proclamata soltanto a parole).

«Certamente nuoce: *a)* il fatto che, nella carenza dell'opera dei genitori, la scuola non dia un'informazione sul piano scientifico della vita sessuale dell'uomo (ottima mi pare la proposta di un corso di informazione scientifica da affidare al medico scolastico), *b)* la confusione tra istruzione e educazione in questo campo, essendo l'istruzione data in classe nel campo sessuale il necessario sgabello per arrivare a dare un'educazione intellettuale e morale completa e armonica, *c)* l'ostracismo dato ai testi integrali dei classici antichi e moderni e alle "riproduzioni di Veneri e di altri nudi" (tale ostracismo crea ed eccita la fantasia sessuale dei giovani).

«Insegno italiano al liceo "Carducci" di Milano; desidererei essere messa in comunicazione, attraverso "*La Stampa*", con la professoressa di filosofia e psicologia di Treviso ("*Specchio dei tempi*" del 21 agosto)».

Prof. Giulia Rodelli
Liceo Carducci di Milano

Un giovane ci scrive (in inglese) dalla Nigeria:

«Sono un ragazzo di 13 anni, frequento la scuola secondaria a Oka Via Owo e cerco un corrispondente. L'indirizzo che ti mando è quello di casa. Mio padre fa il portalettere ed è occupato presso l'ufficio postale di Owo, la mia città. Cara "*La Stampa*", per favore, cerca di rispondere subito alla mia letterina. Ricevuta la tua risposta, scriverò ancora, fornendo altri particolari. Ti prego: trovami un corrispondente! A meno che tu stesso non possa essere il mio *pen-friend*. Grazie, molto cordialmente».

Epiwumi Falaye
E. O. C/O Postmaster,
Post-Office, Owo - W/Nigeria

La ragazza mutilata

G.B. 100.000; In memoria di Giuseppe Cagliero, i colleghi dell'Ufficio Abbonamenti, Servizio Imposte e Consumi, 12.000; N.N. 1000; Un juventino 10.000; Angela e Giusi Zanardi in memoria del loro papà 1000; Rebora Giuseppina 2.000; E.C. Valenza 2000; I coniugi Gambetta e Bonasso 6000; Giovanni Meinardi di Aosta 3000; Mancei C. ,o, Biella 1000; N.N. con infiniti auguri 1000; Un'astigiana a Bergamo 5000; Ivana, Cuorgnè 1000.

Totale L. 140.000; totale precedente 3.746.620. Totale generale L. 3.886.620.

Il tempo logora le dottrine politiche

La scena politica e sociale è stata dominata per lunghi secoli dalla fortuna costante delle ideologie. Molti indizi fanno tuttavia ritenere che il prestigio delle ideologie tradizionali stia subendo oggi una certa flessione. Il proposito di smascherare le ideologie, di mostrare quale realtà, spesso umile e prosaica, si celi sotto il variopinto velo dell'illusione ideologica, quale verità non sublime venga occultata o deformata dalla lucente struttura ideologica, riaffiora con insistenza in alcune tendenze significative della cultura moderna. Marx, Nietzsche, Freud, per limitarci agli esempi maggiori, hanno in comune il programma baconiano di liberare la mente dagli *idoli* di una falsa conoscenza o, se si vuole, il programma volterriano di mettere a nudo i pregiudizi non sempre innocenti con cui l'uomo nutre la sua compiacente immaginazione o culla la sua inguaribile stoltezza.

Le ideologie, secondo la tesi molto nota di Marx, sono dimensioni della realtà messe in opera, più o meno consciamente, dai gruppi e dalle classi dominanti per sancire idealmente lo *statu quo* della società e bloccare il corso della storia a vantaggio dei conservatori e dei proprietari. Arma teoretica della classe proletaria, che vuole invece mutare la storia, diviene, logicamente, lo smascheramento delle ideologie, la denuncia delle sovrastrutture culturali che deformano e camuffano, in vari modi, la vera realtà dei rapporti economici. Con intenti radicalmente diversi da quelli di Marx, con animo volto anzi a distruggere le illusioni democratiche, ugualitarie e progressiste, Nietzsche intende anch'egli filosofare dal basso, riscoprire la vera natura istintiva dell'uomo, mostrare quali siano i reali e sotterranei moventi biologici e psicologici del pensiero. Anche Nietzsche vuole togliere all'uomo le maschere delle false idealità religiose e morali, sociali e politiche. La filosofia della cultura che si desume dal pensiero di Freud fa nascere l'intero processo della civiltà dalla rimozione e sublimazione degli istinti. Questi ultimi, sempre calunniati e misconosciuti dai predicatori di illusioni moralistiche sono, per Freud, le vere forze motrici della storia.

* *

La critica delle ideologie è presente in tutta quanta la sociologia moderna. Essa, ad esempio, è il motivo centrale e il vero nucleo positivo dell'opera di Vilfredo Pareto. In questa critica non dobbiamo scorgere una lezione di cinismo o una complicità maligna con la parte irrazionale dell'uomo, quanto, piuttosto, una analisi razionale e spietata delle maschere che l'uomo indossa, magari in buona fede, per idealizzare se stesso. Norberto Bobbio ha ragione, nella sua *Introduzione* alla nuova edizione del *Trattato di Sociologia generale* (Ed. di Comunità, 1964), di ravvisare in Pareto «il raro esempio di una lucidità tanto spietata da rasentare la perversione». E mi pare che abbia ancora ragione quando osserva che «di fronte alla retorica degli ideali, ai fasti della malafede, alle insidie della *fausse conscience* è meglio il perverso che il falso ingenuo». Pareto va dunque inserito nella piccola schiera di scrittori «immoralisti» che pongono il loro impegno nello smascherare la falsa idealità, il falso decoro, le motivazioni illusorie, le varie sovrastrutture con cui l'uomo, animale ideologico, ricopre e qualche volta camuffa il suo agire. Il compito di sconsacrare gli ideali s'impone inevitabilmente in una società corrotta che si adorna senza pudore di ideali celebrati e non vissuti. Ciò che Pareto propone all'uomo moderno, è una educazione non sentimentale. Egli respinge ogni abbandono emotivo, ogni suggestione moralistica e tiene fede soltanto alla lezione dei fatti e dell'esperienza, alla disciplina del conoscere lucido e razionale. Proprio questa disciplina accerta che i nuclei costanti delle azioni umane sono i *residui*, mentre variano continuamente le *derivazioni*, i tentativi cioè di giustificare logicamente o pseudo-logicamente comportamenti che in sé non sono logici.

* *

Una critica radicale delle ideologie si ritrova anche nel famoso libro *Ideologia e utopia* del sociologo tedesco Karl Mannheim, ripubblicato proprio ora dalla casa editrice bolognese del *Mulino*. Karl Mannheim, morto a Londra nel 1947, dopo lunghi anni di esilio, è uno dei fondatori della moderna sociologia della conoscenza, e molto gli devono, in questo campo di ricerche, anche gli studiosi americani Talcott Parsons e Robert K. Merton. L'ideologia, secondo Mannheim, è sempre condizionata dalla posizione sociale e storica del gruppo che la propugna. Essa è, quindi, un sapere relativo, pragmatico, fortemente impregnato di emozioni. L'ideologo fa uso di argomenti arbitrariamente semplificati, ricorre a formule e schemi che sono appelli e stimoli per le passioni di larghi strati sociali, offre soluzioni per tutte le questioni sociali, accende la fede dei suoi seguaci più che arricchire la loro conoscenza. Nelle ideologie tradizionali persiste spesso l'illusione, presente anche nel dogmatismo dei sistemi filosofici, che sia realizzabile un possesso completo e definitivo della verità. L'ideologia, per la funzione stessa che deve assolvere, maschera il proprio carattere relativo, emozionale, classistico, e tende a ritenere se stessa una conoscenza adeguata della realtà sociale, una risposta universale ed esauriente per tutti i problemi della storia. Nessun ideologo sarebbe disposto ad ammettere che la propria ideologia è soprattutto legata a un sistema di interessi e desideri di gruppo. L'ideologo ha le stesse ambizioni teoretiche e pratiche del teologo e del metafisico.

Mentre un vero uomo di scienza non presenterebbe mai il proprio sapere come un sistema di certezze perentorie e ama procedere attraverso esperimenti, tentativi, dubbi, sottolineando il carattere meramente ipotetico e sempre rivedibile delle proprie affermazioni, il valore solo operativo e funzionale dei postulati che adopera, l'ideologo è assai meno cauto e modesto. Probabilmente è costretto dalle esigenze della situazione politica in cui è immerso, dalle emozioni, dagli interessi e dalle passioni con cui è alle prese, non dirò a mentire o a ingannare deliberatamente, ma a rivestire i propri argomenti ideologici di una assolutezza e apoditticità che essi, di per sé, non possiedono. L'ideologo più che dimostrare, persuade, convince, stimola all'azione. E mentre sottolinea, screditandolo, il carattere «ideologico», ossia interessato e parziale, delle idee dei propri avversari, occulta il carattere «ideologico» della propria teoria. Si può dire, in certo modo, che tutti i partiti politici hanno appreso l'arte, originariamente marxistica, di denunciare il tessuto sottostante di interessi e di emozioni che sorregge le impalcature ideologiche. «La concezione materialistica della storia» — scriveva argutamente Max Weber — «non va paragonata ad una carrozza in cui uno sale e da cui discende a suo piacimento, poiché una volta entrati in essa anche i rivoluzionari non possono abbandonarla». O, per dirla con Mannheim, «l'analisi del pensiero e delle idee in termini di ideologie ha una applicazione troppo ampia ed è una arma troppo importante per diventare monopolio permanente di una parte sola».

Ciò che la sociologia della conoscenza sottolinea con evidenza sempre maggiore è, in conclusione, il logoramento e l'invecchiamento delle ideologie tradizionali, anche se ogni ideologia ritiene di potersi sottrarre a questo destino di senescenza e deperimento. Le ideologie non spariranno perché esse esercitano pur sempre una funzione insostituibile di guida e orientamento per l'azione. Se esse, però, vogliono sopravvivere in una forma moderna e critica, senza scadere in forme deteriori di propaganda o in tecniche grossolane per sfruttare moti irrazionali dell'animo, debbono sapersi rinnovare e adeguare alle mutate strutture del mondo moderno.

Remo Cantoni

L'AMERICA, UN PAESE RICCO DOVE E' NECESSARIO AVERE FORTUNA

I poveri di New York

Nella metropoli, che conta oltre 10 milioni di abitanti, gli assistiti dalla pubblica carità sono 430 mila, in maggior parte negri e portoricani - E' una miseria che non si vede, gente apparentemente vestita come gli altri, vecchi, uomini grigi, anonimi, curvi sotto il peso delle disgrazie - Il governo sta compiendo uno sforzo enorme per incrementare le occasioni di lavoro, dare a tutti l'istruzione fondamentale, preparare degli specializzati - Per il programma di Johnson il Congresso ha stanziato 500 miliardi di lire - E' un compito senza precedenti, ma potrà riuscire

(Dal nostro inviato speciale)
New York, agosto.

Di milionari americani non ne conosco molti. Tre, credo. Quell'omino allegro che incontrai a Fort Worth, cercava il petrolio e lo trovava, abitavamo nello stesso albergo. Voleva che bevessi con lui, e che gli cantassi una romanza della «Bohème». «Prego, "Che gelida manina", prego, lei è italiano». Mi fu difficile convincerlo che Del Monaco è una altra cosa, che i tenori, anche da noi, non si sprecano, e che potevo andargli incontro limitatamente, e solo per il whisky. Poi Mister Reed, direttore generale della compagnia che possiede i più bei battelli del Mississippi: parlava sempre di soldi, vide una signora che portava a spasso un nano per le strade di Saint Louis: «Accidenti», disse, «chissà cosa mangia, cosa costa mantenerlo»; passammo davanti a una villa tutta bianca, stile coloniale, prato all'inglese, bambini sui «ponies», camerieri negri in giacca scarlatta: «E' di un maledetto tipo che si è comperato anche quattro stazioni televisive», spiegò, con sofferta ammirazione, e volle anche che sapessi l'inumana cifra dell'affare. Con la signora Ford, per la verità, non ho parlato. L'ho soltanto vista. Viaggiavamo su un aereo, lei stava sul sedile davanti, e la «hostess» la colmava di premure, si capiva che era, secondo le classifiche degli esperti in relazioni, v.i.p. (very important person), *una persona che conta.*

Negli Stati Uniti non è facile individuare i grandi del dollaro. Dicono i cronisti: «Si nascondono sotto uno straccio», ed è risaputo che questo è il paese che ha la povertà meglio vestita. Il cultore del miliardo non ci tiene ad essere famoso, a far figura, deve gran parte del trionfo alla sua indipendenza, che in gioventù lo ha fatto magari espellere dal «College» o diseredare dalla famiglia, si diverte a partecipare alla corsa degli investimenti, considera la lotta lo sport preferito, e il golf un passatempo per vecchietti, difende con durezza la sua vita personale dalla curiosità dei «reporters», o dai consigli del medico, diffida dei collaboratori e dei camerieri, apprezza la solitudine e divide, con le masse, soltanto la noia, si occupa, per passatempo, di cani, di giardinaggio, di quadri, di aerei da turismo e, qualche volta, di beneficenza. Può arrivare a stabilire le regole del successo, a teorizzare la scalata al potere e alla gloria: «Tutti», afferma infatti Clement Stone, re delle assicurazioni, la cui fortuna, o la cui disgrazia, è rappresentata da cento miliardi di lire, «possono conquistare il benessere». Nella società americana, dunque, gli alti redditi figurano soprattutto nella denuncia delle imposte, e poco nei resoconti mondani. Una volta Francis Scott Fitzgerald ed Ernest Hemingway discutevano delle categorie sociali: «I ricchi», disse Fitzgerald, «sono diversi». «Sì, hanno i quattrini», rispose Hemingway. La differenza è tutta qui.

Ma è scabroso anche individuare i poveri. L'America, come si sa, gode del più alto tenore di vita mai conosciuto: possiede, come dice Warren Miller, «fiumi, fabbriche, fattorie e montagne», e anche il nullatenente, il diseredato, il senza lavoro, va in giro in una scassata vettura, tiene la birra in frigorifero, ha sempre i cents necessari per mangiarsi una polpetta di carne o due uova con la pancetta al drugstore.

Anche il mendicante rivela la sua particolare fisionomia: non è il poetico suonatore di violino che vidi ad Odense, nella patria di Andersen, o la zingara che batte le nostre spiagge carica di collane e di ragazzini, o lo strano spazzacamino che trovai in un paese della Baviera, declamava a memoria Shakespeare e ricambiava l'obolo con un rosario. Il mendicante della Bowery vende, agli ospedali, un litro di sangue per comperarsi una pinta di alcool, non conta di quale specie, sopporta, per l'offerta di un bagno, di un letto e di una minestra, gli inni e i sermoni esortativi dell'Esercito della Salvezza e ha, come il possessore di cospicui conti bancari, come il capitano d'industria, il culto della sua libertà. Conversai al Central Park con un signore, diciamo così, un musicista di Minneapolis, che non voleva saperne di ritornare a casa, al lavoro; la moglie veniva a cercarlo, insisteva, ma senza risultato; lui intratteneva i passanti col racconto delle sue vicende, illustrava la sua anarchica filosofia, e scompariva decorosamente appena aveva racimolato dagli ascoltatori il necessario per una bevuta, o per un pasto alla «cafeteria». Al sonno provvedeva facendosi scarrozzare dai convogli della sotterranea. E', anche questo, un modo per protestare contro l'ordine costituito, i legami, le consuetudini.

«Povero», tecnicamente, per le statistiche e per gli uffici di assistenza, per la considerazione del prossimo, è colui che non supera il reddito annuo di tremila dollari (lire 1.870.000). Con questa somma si vive in baracche di legno con l'antenna del televisore sul tetto, o nei ghetti famosi, non si fa un mestiere, non si legge, non si educano i figli.

Quarantotto milioni di famiglie americane dispongono, invece, di un introito medio di 4 milioni di lire, il traguardo dell'esistenza serena, ed è più del doppio di quanto guadagnavano dieci anni fa: però, l'aumento costante dei prezzi, ha ridotto drasticamente il benevolo influsso di questo progresso.

I sociologhi, per comodità di indagine, tendono a dividere i duecento milioni di cittadini Usa in cinque classi: 1) ricchi, aristocratici del denaro; 2) dirigenti e professionisti; 3) media e piccola borghesia; 4) operai con paghe decenti; 5) operai semiqualificati, manovali, braccianti agricoli, persone anziane.

E' degli ultimi, degli appartenenti alla quinta classe, che vorrei parlarvi. Si tratta di 35 milioni di individui, di cui quindici sono bambini, di quasi nove milioni e mezzo di famiglie, che vivono soprattutto negli Stati del Sud, o nelle zone depresse, come quelle dei Monti Appalachi, dove le miniere di zinco, di rame e di carbone non garantiscono più una rispettabile paga. Sono i contadini vaganti al tempo dei raccolti, i personaggi del primo Steinbeck, che battono le piantagioni della California alla ricerca di una buona occasione, la manodopera migratoria, non protetta né da una casa, né da un sindacato; sono, naturalmente, i «colored», i negri, i portoricani, i cinesi; sono le vittime della macchina, gli espulsi dall'automazione; sono coloro che hanno superato i sessanta, che non bastano a se stessi, non godono di una pensione sufficiente, non trovano il modo di arrotondare. Dice una canzone: «Un vecchio non è che una povera cosa, un abito liso su un bastone». E scrive Yeats: «Non è un paese per i vecchi, questo».

La causa della povertà, spiegano gli esperti, è unica, ma ha effetti drammatici: quasi un quinto della popolazione è stato escluso dal formidabile «boom» degli ultimi trent'anni. Per ingaggiare la battaglia alla miseria, Johnson ha studiato, nel marzo scorso, un programma, e vi ha messo a dirigerlo Sargent Shriver, un cognato di Kennedy, e ha ottenuto dal Congresso 793 milioni di dollari, e 1500 li ha chiesti. Questi enormi fondi devono essere impiegati per incrementare le occasioni di lavoro, per creare degli specialisti, per impartire, anche a masse di adulti, l'istruzione fondamentale. Raccontano di un giovanotto, assistito dal Corpo dei volontari, appositamente creato, che ha potuto finalmente leggere la prima frase del manuale: «Io sono un uomo e non una formica». In nove mesi di attività i provvedimenti hanno raggiunto, direttamente o di riflesso, quasi 4 milioni di persone. Fra gli obiettivi da conquistare ci sono, è ovvio, il pieno impiego e un aumento dei consumi, ma si tratta soprattutto di offrire ad ogni cittadino uguali possibilità di concorrere alla divisione della ricchezza che il paese produce.

Sono i negri quelli che occupano il fondo della scala sociale. Una famiglia su due è povera, non si conosce la storia di un negro ricco. Forse Sammy Davis Jr., ecco, il cantante-ballerino, è il solo, a quanto so, che ce l'ha fatta, e ha vinto tutti gli ostacoli possibili: negro, ebreo, senza un occhio, brutto, ha fatto una montagna di dollari, e si è sposato anche una bella ragazza svedese. Il negro povero uguaglia il bianco soltanto nella morte, nel giorno del suo funerale, perché tutti si danno da fare affinché il trasporto sia come si deve, senza risparmi, bara di mogano e crespo di seta viola. Nell'abitazione, nella scuola, e nei rapporti, nel mangiare, gli toccano solo i rifiuti: «Guardate le vetrine di Harlem», suggerisce uno studioso, «colme di pesce surgelato e di piedi, orecchie e garretti di parco». In questa New York quattrocentotrentamila persone vengono assistite dalla carità pubblica, e la maggior parte ha la pelle scura.

Anche il programma Johnson ha i suoi critici. C'è chi sostiene che i fondi sono spesso messi al servizio del paternalismo politico, per la caccia dell'elettore, c'è chi dice che si tenta di impedire ai maggiori interessati — i poveri — di prendere parte all'amministrazione delle cifre stanziate. «Ma», rispondono i responsabili, «sarebbe come dire all'uomo che fa le pulizie di un giornale di sedere al posto del direttore».

Il fenomeno povertà non è, insomma, quello che si scopre al tribunale notturno, o ai neurodeliri, o davanti al «Sammy's Follies», lo stanzone degli anni '20, dove si esibiscono leggendarie vecchie sciantose, età fra gli ottanta e i novanta, non è negli alberghetti della Bowery, dove si rifugiano le vittime dell'alcool: vidi una sera, seduto sui gradini, un ubriaco dal volto dolce e smarrito, che mi chiedeva un dollaro, e si confessava: «Sono un intellettuale, signore, questo è un peccato mortale, e io andrò all'inferno».

Queste scene sono il colore della povertà; la sostanza è la folla grigia, quella folla di 35 milioni di uomini. «Molto spesso», diceva Faulkner, «un uomo è la somma delle sue disgrazie».

Enzo Biagi

Cameriere in carcere a Caserta sposa una giovane inglesina

(Dal nostro corrispondente)
Caserta, 24 agosto.

(a. l.) Una giovane inglese, Jennifer Pajnesander, di 19 anni, di Northwille, ha sposato nel carcere giudiziario di Caserta, un cameriere di Mondragone, Renato Merola, anch'egli di 19 anni, detenuto perché coinvolto in un furto.

La cerimonia è stata molto semplice e si è svolta col solo rito civile. Il sindaco di Caserta prof. Salvatore Di Nardo, ha unito i due giovani, i quali poi, dopo aver partecipato nell'ufficio del direttore del carcere ad un rinfresco offerto dal sindaco, si sono divisi.

Il Merola è ritornato nella sua cella, dove dovrà rimanere fino al 14 novembre e la Jennifer è andata alla stazione per fare ritorno in Gran Bretagna, dove l'attendono i genitori ed un bimbo.

Scontata la pena, il Merola raggiungerà la moglie in Inghilterra; il padre della ragazza, un alto funzionario statale, gli troverà un lavoro.

Jennifer e Renato si conobbero l'estate scorsa a Portofino dove il giovane faceva il cameriere in un albergo. Malgrado la differente condizione sociale — la Jennifer ha fatto gli studi superiori mentre il Merola, figlio di umili contadini, ha frequentato soltanto le elementari — i due si intesero perfettamente e dalla loro relazione due mesi fa nacque il bambino.

Marina Vlady come «Monna Lisa»



L'attrice francese, che sta interpretando il film Il furto della Gioconda, *fotografata negli abiti di Monna Lisa. Marina Vlady posa davanti al Museo parigino del Louvre dove si conserva il famoso capolavoro di Leonardo da Vinci* (Tel. A. P.)

LETTERE AL DIRETTORE

Perché non adattare al traffico stradale il tunnel inutilizzato della Cuneo-Nizza?

Signor Direttore,

Mi riferisco alla polemica in corso fra Torino e Cuneo circa la priorità del traforo del Fréjus su quello del Ciriegia o viceversa.

E' certo spiacevole e controproducente che fra le autorità delle due provincie non vi sia concordanza di vedute, ma poiché la polemica esiste è bene che il pubblico la conosca nei suoi vari termini e perciò mi sembra da approvarsi che il Sindaco di Torino da una parte e il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Cuneo dall'altra abbiano esposto su «La Stampa» i loro rispettivi punti di vista.

Senza entrare nel merito della questione (la cui soluzione — ripeto — non viene certo agevolata dalle divergenze circa i modi e i tempi di attuazione dei trafori) voglio limitarmi a una osservazione suggerita dall'amara e purtroppo realistica parentesi che il dott. Falco apre nel suo articolo sul Ciriegia per dire che non esistono prospettive di ricostruzione immediata della ferrovia Cuneo-Nizza.

Il Presidente della Provincia di Cuneo aggiunge altre non meno lampanti e amare osservazioni: la galleria stradale di Tenda risale al 1882 e conserva le caratteristiche di tracciato di allora, si apre a quota troppo elevata per garantirne l'accesso tutto l'anno, comporta enormi difficoltà per il traffico pesante.

E allora — a prescindere dal se e dal quando verrà aperta la galleria del Ciriegia che, come esattamente osservava il Sindaco di Torino, collegando il Piemonte con Nizza taglia fuori la Liguria occidentale — posto che la ferrovia Cuneo-Nizza, almeno per ora, non verrà ricostruita, posto che la galleria stradale di Tenda è insufficiente e non sempre praticabile, perché non ricorrere, almeno provvisoriamente, a una soluzione che senza spesa apprezzabile risolverebbe in modo soddisfacente, in attesa del meglio (ferrovia Cuneo-Nizza e traforo del Ciriegia) il problema del traffico stradale lungo il 7° meridiano senza deludere le pur giustificate aspirazioni della Liguria occidentale?

La galleria già esiste, ed è quella ex ferroviaria che si apre a poco più di quota 1000, immediatamente a monte di Limone per sfociare a Vievola nei pressi di Tenda eliminando il disagio e il pericolo degli accessi alla galleria stradale che si apre molto più in alto con undici tornanti dal lato italiano e ventuno da quello francese. La galleria (a parte l'oneroso e parziale servizio di «navette») non serve assolutamente a nulla ed è un vero peccato: basterebbe sostituire le traversine del doppio binario con una copertura d'asfalto e sarebbe pronta per il traffico viario più intenso e pesante essendo più larga e più alta di quella che attualmente, bene o male, non essendovi altre possibilità, deve pur funzionare e funziona. Per la aerazione si tratta solo di ripristinare, ed eventualmente potenziare, le prese d'aria già esistenti e comunque il problema è di facile soluzione trattandosi di una galleria tanto più corta di quella del Monte Bianco e di quella del Ciriegia, con la differenza che quest'ultima è di là da venire mentre quella Limone-Vievola già esiste e... non costa nulla!

Ho cercato molte volte di capire perché questa soluzione così facile e ovvia, anche se sperabilmente provvisoria (al momento del ripristino della ferrovia le traversine e i binari potrebbero venire collocati in una sola settimana di lavoro) sia stata sempre ignorata dalle autorità, ma per quante domande abbia fatto non mi è mai stata data una spiegazione tecnica, bensì una psicologica. Se le autorità, se i parlamentari di Cuneo — mi si diceva — permettessero l'adattamento al traffico stradale della galleria ferroviaria di Tenda ciò sarebbe interpretato dalla popolazione locale, attaccatissima alla ferrovia, come una definitiva rinuncia a questa aspirazione. E sarà anche vero, ma è altrettanto vero che la popolazione locale ha ormai avuto tutto il tempo di capire (ed ha capito) che la Cuneo-Nizza se ha da farsi si farà per motivi di ordine economico e generale che trascendono non solo la suscettibilità ma anche gli interessi locali.

E comunque la sicurezza e la comodità delle comunicazioni col Nizzardo e con la Riviera dei Fiori, che si sarebbe potuta attuare senza spesa già da vent'anni, non deve essere ulteriormente ritardata per ragioni di natura sentimentale o psicologica e tanto meno per le preoccupazioni elettoralistiche di taluni parlamentari o aspiranti parlamentari. Se poi la ferrovia verrà riattivata tanto meglio!

Avv. Nino Bonelli

Saluzzo, 20 agosto 1965.

Due alpinisti si sfracellano in Austria perché il vento li strappa dalla parete

Sono due tedeschi - Un'altra cordata ha assistito alla sciagura, sui monti di Salisburgo

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 24 agosto.

Un turbine di vento impetuoso, con pioggia grandine e neve ha strappato ieri dalla parete che sta fra il Kleinglockner (3764) e il Grossglockner (3798), nella regione alpina del Salisburghese, due scalatori tedeschi in cordata facendoli precipitare a 900 metri di profondità nel canalone Pallavicini dove sono scomparsi. Un secondo gruppo che si trovava al riparo in un anfratto ha potuto osservare la agghiacciante scena: il capo cordata, Huber Gasteiger, di 28 anni, cercava di vincere la furia dell'uragano tenendosi con le mani e con i piedi aggrappato alle sporgenze della roccia. Dopo qualche minuto di inutile resistenza lo scalatore è stato visto volare nel vuoto come un fuscello trascinando nella caduta il suo compagno Ludwig Nurhaft di 21 anni.

Le squadre di soccorso di Heiligenblut hanno compiuto una escursione esplorativa sul Kleinglockner ma la bufera li ha costretti ad abbandonare le ricerche. La zona è coperta da neve fresca e da ghiacci eterni che non hanno mai restituito i cadaveri di alpinisti precipitati.

Le due vittime appartenevano al servizio delle «Guardie di montagna» bavaresi e stavano compiendo scalate di allenamento assieme ad altri gruppi per sottoporsi fra qualche mese al difficile esame di guide alpine autorizzate. Gente quindi che aveva una lunga esperienza della montagna. In condizioni normali, il mese di agosto è considerato come ideale per questo tipo di allenamenti. Ma l'uragano è giunto improvviso e con furia senza precedenti.

Una terza vittima viene segnalata da Sladming nella catena dei Tauri: si tratta della studentessa tedesca Klementine Wessel di 24 anni che ha trovato la morte scivolando su un lastrone di ghiaccio e precipitando a 150 metri a valle. Il cadavere è stato recuperato questa mattina con l'aiuto di un elicottero. E' stato inoltre rinvenuto morto il giovane turista tedesco Horst Bohm di 23 anni, scomparso il 17 agosto nella parte orientale del Wilden Kaiser e inutilmente ricercato dalle squadre alpine. Il corpo giaceva sotto la vetta della «Testa del Kaiser».

b. t.

SPETTACOLI

Alla presenza del sottosegretario allo Spettacolo Micara

Un delicato film francese a Venezia ha aperto l'austera Mostra del cinema

«La vecchia signora spregevole», prima opera di René Allio, è stato presentato fuori concorso - Protagonista la famosa attrice Sylvie, quasi ottuagenaria - Pubblico folto ed elegante, ma nessun divo

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 24 agosto.

Sinfonia in grigio per l'inaugurazione della XXVI Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, cui ha assistito, col senatore Pietro Micara, sottosegretario al ministero del Turismo e dello Spettacolo, in rappresentanza del governo, un pubblico folto e regolarmente agghindato: lo smoking, per la prima serata, era di rigore. Il tempo non si è sollevato per l'occasione, conservandosi precocemente autunnale; e dal suo canto la Mostra ha afferrato per le corna l'austerità di cui va orgogliosa presentando subito, come antipasto, un film di semitoni, addirittura antitetico alle usanze inaugurali, un film così crepuscolare da contenere l'elogio della vecchiezza rivendicata alla vita, e la cui protagonista, una diva quasi ottuagenaria, la bravissima Sylvie, che ha illustrato le scene e gli schermi francesi con una quantità di interpretazioni (fu anche la tenera nonna di «Cronaca familiare»), è stata per conseguenza anche la madrina della festa, il fulcro dell'attenzione.

Con questa sfidante imposizione di tono, saltato a piedi giunti lo «spettacolo» e svergognato il divismo, Venezia ci ha fatto conoscere un nuovo regista francese, René Allio, quarantenne, pittore e scenografo teatrale, che dopo alcuni documentari ha per la prima volta trattato il film a soggetto ispirandosi a una brevissima novella, a fondo autobiografico, di Bertolt Brecht, un trampolino illustre, ma da pigliarci poco slancio e perciò pericoloso. *La vieille dame indigne*, che l'italiano sovraccarica in «La vecchia signora spregevole», doveva andare al festival di San Sebastiano, ma piacque a Chiarini e il produttore preferì stornarlo a Venezia. Indi risentimento e ire degli organizzatori iberici, a mitigare i quali l'operetta di Allio, che pure ha i requisiti del film competitivo, è stata presentata fuori concorso, quasi come dichiarazione tematica di un festival che (vedi cartellone) onora le canizie.

Perché indegna o spregevole la vecchia signora di cui Allio ci racconta gli ultimi diciotto mesi di vita? Perché, dopo essersi logorata per sessant'anni nelle faccende domestiche, dopo aver fatto ininterrottamente la serva al marito, ai figli e ai nipoti, trovandosi ad avere sperperato nell'umile quotidiano i tesori dell'esistenza, rimasta vedova decide di spenderne gli ultimi spiccioli come le pare e piace, prende insomma a divertirsi. Ora la società che a parole dichiara i vecchi venerabili, in effetto, a Marsiglia come altrove, poco sopporta questi tardivi rinvispimenti, e ha in pronto molte sentenze per bollarli (la più divulgata è che «I vecchi devono stare al loro posto»), e quando non bastano le sentenze, ricorre all'interdizione e persino alla camicia di forza.

La signora Bertini, rappresentante d'una piccola, striminzita borghesia, ha un corpo di contadina che narra stremanti fatiche e una silenziosità callosa e vagamente minaccevole. Diresti che questo campione d'altruismo, a forza di adoperarsi per gli altri, è giunta a non sentire più nulla: il che è vero ma soltanto per rapporto agli altri, a coloro che l'hanno spremuta e che tutto immaginano, ora che è rimasta vedova, fuorché un cambiamento del suo contegno. E invece un rivolo d'egoismo allieta d'improvviso la vegliarda, facendole scoprire, prima di congedarsene, i piaceri della vita, primo di tutti quello dell'autonomia, avendo ricusato di andare a stare con l'uno o con l'altro dei figliuoli, di entrare nelle loro beghe finanziarie, di esigere più che un modestissimo assegno.

Non si immaginino grandi scappate: il motivo è palazzeschiano, ma lo sviluppo è dei più discreti, e appunto l'aver escluso soluzioni trascendentali di buffoneria pura a vantaggio di un ritratto realistico contrappuntato di patetico e di comico, costituisce il garbo ma anche il limite del film, che risulta non bene disimpacciato dallo schema del racconto naturalistico, non sempre scevro di tenerume, e complessivamente un po' retrodatato. La signora Bertini inalbera un cappellino, di paglia, occhieggia nei cinema e nelle trattorie, frequenta i grandi magazzini, si toglie la voglia del gelato e della carrozzella, e soprattutto stringe amicizia, per giusto impulso psicologico, con una ragazza, Rosalia, che passa per una poco di buono, ma in cui la vecchia, arcistufa di convenzioni, coglie il palpito della vita spontanea. Quest'amicizia, teneramente toccata con spunti anche sensuosi (la scena della pettinatura), stacca la vecchia signora e la cortigianella da uno sfondo di ipocrisia e di rapacità in cui viceversa affogano i parenti della prima, scandalizzati di quell'amicizia ma più ancora impauriti delle spese straordinarie che essa fa fare alla nonnetta, la quale ha svendute le sue vecchie cose per rivestire la bella ragazza e comprarle un'automobile d'occasione e scorrazzarci insieme.

Qui finisce la vita della signora Bertini e con essa le sue follie; e all'attivo del film metteremo anche la rappresentazione rapida, indiretta e allusiva di quella morte o meglio sparizione, piacendoci di pensare che la buona vecchia si dissolva nella gioia. Abbiamo detto che il regista, volendo dar corpo di film al veloce spunto brechtiano, ha corso un certo rischio, e se ne colgono i segni in qualche nota languida di troppo e in quell'impressione di cosa dilatata che dànno spesso i film costruiti intorno a un ritratto. Il qual ritratto, campeggiante nello squisito bianco e nero del fotografo Denys Clerval e sottolineato dalle musiche spesso ironiche di Hubert Monloup, ha avuto dall'esordiente regista, autore anche della sceneggiatura e dei dialoghi, le cure più delicate, e dall'illustre protagonista il palpito della vita. Ammirevole è che Sylvie, con tante occasioni di colorire e rilevare, abbia tenuto il personaggio nei termini d'una sobrietà certosina, d'una scarnificata linearità, non senza rischio di sottrargli simpatia. Ma importava significare, con forza rasentante la durezza, la dignità esistenziale d'una vecchia giudicata indegna, e a questo l'attrice è riuscita perfettamente, solo fissando con quegli occhietti quasi inafferrabili per chiarità, ridotti a due punti fosforescenti nella trama delle rughe, il fluente spettacolo della vita.

Bene interpretato anche dagli altri (Malka Ribovska, Etienne Bierry e François Maistre), il film è piaciuto in ragione della sua delicatezza, come anche piacerà in circuiti normali ma prevalentemente a pubblici particolari di casalinghe martoriate e nonne in ebollizione. Purtroppo non è gente che vada molto al cinema, onde l'esito commerciale della pellicola di Allio è tanto dubbio quanto legittima ci è parsa la sua presentazione in una mostra che ha già più volte conclamato, per bocca del suo direttore, intenti prettamente culturali. Oggi per esempio si è imparato che i vecchi, quali se li immaginiamo, sono un'invenzione di comodo.

Leo Pestelli



L'attrice Alida Valli ieri sera a Venezia all'inaugurazione del festival cinematografico (Telefoto)

Il direttore della Mostra vorrebbe abolire i premi

Venezia, 24 agosto.

Nelle prossime edizioni della mostra di Venezia saranno forse aboliti tutti i premi. Lo ha dichiarato il direttore Luigi Chiarini.

«Vorrei una Mostra senza premi — ha detto Chiarini — senza giuria e senza che si debba stabilire una graduatoria. E' assurdo opporre, in una Mostra d'arte cinematografica, Visconti a Dreyer, Fellini a Bunuel come se fossero ciclisti o pugili». (Ansa)

CRONACA TELEVISIVA

Il divo in ribasso

Tale appare Clark Gable nell'infelice film «I trafficanti» - Stasera le avventure di Laura Storm e un raduno internazionale di maghi

Il film di ieri non lo si può tranquillamente definire un cattivo servizio alla memoria di Clark Gable. A meno che non sia stato proiettato per documentare un passo falso dell'attore tornato sullo schermo dopo la lunga parentesi succeduta alla morte della moglie Carole Lombard e alla guerra: in tal caso la scelta sarebbe giustificata. Ma nell'introduzione non è stato detto nulla: purtroppo le introduzioni di questo ciclo sono assolutamente inutili, non si discute la pellicola che sta per essere programmata, non si accenna in termini seri all'evoluzione artistica di Gable. Ogni settimana assistiamo al breve vaniloquio di un'attrice che tira fuori ricordi personali di dubbio interesse e che rifacendo il verso alle altre che l'hanno preceduta esalta il fascino, la bellezza, la straordinaria e possente virilità di Gable.

Ad ogni modo «I trafficanti» di Jack Conway è veramente un brutto film: lento, verboso, noioso. Non c'è una sola sequenza che sappia prendere il pubblico: tutto risulta falso e gratuito: il mondo della pubblicità radiofonica, quel magnate isterico e dispotico che sputa sul tavolo e fa rotear il cappello di paglia fuori della finestra, i maneggi degli affaristi, gli amori che faticosamente vi si intrecciano. Clark Gable non ne esce indenne: cerca di sfoderare il suo sorriso assassino, le sue maniere di uomo irresistibile, ma si sente e si vede che gli anni sono passati e che il suo tipo comincia a non essere più di moda: si destreggia fra il pudibondo affetto di una virtuosa vedova con prole (una legnosa Deborah Kerr) e la passione di una procace e ben pettoruta sciantosa (una Ava Gardner di vent'anni fa): ma il formidabile seduttore d'anteguerra non è più lui, la recitazione s'è adagiata in un cliché, e se piace è per una sorta di suggestione nostalgica.

Gable farà ancora parecchi film e a tratti, a lampi, a sprazzi ritroverà, compatibilmente con l'età, l'estro di un tempo: ma qui, ne «I trafficanti» — non sarà tutta colpa sua, sarà colpa della fiacca regia e della storia insulsa — il grande divo appare momentaneamente in ribasso.

* *

Il cupo atto unico di Suffran «Le ombre della sera» ha aperto il secondo canale: un triste, deprimente bozzetto psicologico, assai poco adatto alla stagione estiva che richiede, se non altro per tradizione, spettacoli leggeri. Anna Miserocchi ed Elena Cotta si sono affrontate con la dovuta veemenza. Ma pensiamo che la loro sia stata una fatica sprecata perché, per quanto scadente, il film di Gable avrà certamente monopolizzato l'attenzione del pubblico.

Ha completato il canale un servizio sugli anglicani che fa parte della serie dedicata alle religioni cristiane non cattoliche: un'iniziativa lodevole che spezza fra l'altro il lungo silenzio della tv sull'argomento, un silenzio che riteniamo durasse da sempre.

* *

S'è inaugurata ieri quella grossa e importante manifestazione di risonanza internazionale che è la Mostra del cinema a Venezia. Ci sembra che all'inaugurazione la tv avrebbe potuto dedicare qualcosa di più dei pochi, striminziti minuti concessi a Mazzarella alla fine del telegiornale.

* *

Stasera terzo episodio de Le avventure di Laura Storm *con Lauretta Masiero, una trasmissione che sta incontrando il favore del pubblico: anche stavolta la vivace giornalista-detective si troverà coinvolta in un'avventura gialla abbondantemente tinta di rosa. Seguirà, tanto per cambiare, una replica (se può essere una consolazione, pare che la piaga delle repliche non sia appannaggio esclusivo della nostra tv, ma che infesti anche i programmi delle televisioni estere): comunque rivedremo un incontro con lo scultore Giacomo Manzù.*

Sul secondo canale andrà in onda la registrazione di un festival di magia: un'ora e un quarto circa di giuochi di prestigio: chi li ricerca e li predilige, se ne sazierà. Indi la seconda puntata di un servizio igienico-medico-dietetico che si propone di insegnare agli italiani ghiottoni e disordinati «come» si mangia e «cosa» si deve mangiare.

* *

E' in allestimento l'attesa e ricchissima Vita di Dante. *Il regista Cottafavi ha girato parecchie sequenze nei luoghi legati all'opera e alle vicende del poeta. Fra quattro o cinque giorni avranno inizio le prove in studio: vi parteciperanno Giorgio Albertazzi, che sarà Dante Alighieri, Ileana Ghione (Gemma Donati, la moglie), Renzo Palmer (Giotto), Sergio Graziani (Forese Donati), Claudio Gora (Bonifacio VIII), Renzo Montagnani (Lapo Gianni), Andrea Checchi (Vieri de' Cerchi); non sono ancora stati scritturati i due attori che impersoneranno Guido Cavalcanti e Corso Donati.*

Martedì della prossima settimana sarà trasmessa sul secondo canale una commedia comica inglese. Il caro estinto *di Stanley Houghton: lotta feroce di due nuclei famigliari per assicurarsi l'eredità di un parente, un vecchio ubriacone, che tutti credono morto.*

u. bz.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18,30: **La tv dei ragazzi:** a) «Obiettivo Luna», romanzo sceneggiato di fantascienza (terza puntata); b) «Il circo Moreno»; c) «La pattuglia del cielo: l'uragano Charlie», telefilm.
20 —: **Sport. Cronache italiane.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: **«Le avventure di Laura Storm»,** giallo televisivo con Lauretta Masiero, Aldo Giuffrè, Stefano Sibaldi, Brunella Bovo, Oreste Lionello. Terza puntata: «Una bionda di troppo». Nell'episodio di stasera la giornalista-investigatrice deve fare luce su una donna morta in un incidente d'auto e sul suicidio di suo marito, ricco e famoso editore.
22 —: **«Un'ora con Giacomo Manzù»,** intervista di Giorgio Vecchietti.
23 —: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21 —: **Telegiornale.**
21,15: **«Festival internazionale della magia»** presenta Daniele Piombi.
22,15: **«Impariamo a mangiare: dieta e salute».**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di spagnolo; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Interradio; 9,10: Musica sinfonica; 9,45: Canzoni; 10: Giornale radio; 10,05: Antologia operistica; 10,30: Vita all'aperto; 11,15: Itinerari italiani; 11,30: Musiche di Villa Lobos; 11,45: Musica per archi.

12: Giornale radio; 12,05: Gli amici delle dodici; 13: Giornale radio; 13,25: Musica leggera; 15: Giornale radio; 15,15: Le prime del cinema; 15,30: Parata di successi; 15,45: Orchestra Giorgio Gaslini; 16: Per i piccoli: Lo fiabe del cielo; 16,30: Chitarrista Aldo Minella; 17: Giornale radio; 17,25: Poesia italiana nella musica europea; 18: «Il generale in esilio», racconto di G. D. Angioletti; 18,05: Canzoni: Motivi in giostra.

20: Giornale radio; 20,20: «La forza del destino», di Giuseppe Verdi. Al termine: giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 9,30: Giornale radio; 9,35: Music-Hall; 10,30: Giornale radio; 10,35: Canzoni nuove; 11: Un disco per l'estate; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni.

13: L'appuntamento delle tredici; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 14,45: Nuovi dischi; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Musica leggera; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,38: Canzoni italiane; 17: La bancarella del disco; 17,30: Giornale radio; 17,45: Radiosalotto; 18,30: Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 20: Musica leggera; 21: Idrovia per l'Italia settentrionale, inchiesta; 21,30: Giornale radio; 21,40: Canta Juliette Gréco; 22,10: Musica nella sera; 22,30: Giornale radio.

RETE TRE — Ore 10: Musiche pianistiche; 13: Un'ora con Strawinsky; 14: Concerto del Trio di Trieste; 15,10: Musiche di Scarlatti; 17,10: Musiche di Schubert; 18,05: Corso di spagnolo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Rassegna di filosofia, a cura di Nicola Abbagnano; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,40: Musiche di Danzi; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Musiche di Schoenberg; 22,15: La narrativa italiana e la Resistenza.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20: Telegiornale; 20,20: Braccobaldo show; 20,45: «Mastro don Gesualdo», romanzo sceneggiato di Giovanni Verga; 21,45: Il pianeta Marte.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 55.51.13

Alcione: Rivista A. Aurell - E. Vetter. Orario: 16,15 - 21,15.
Maffei: Rivista Ferrero, 16,15-21,30.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10 - 12; 15 - 18.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.822): orch. Lanfranco, Cantano J. Carollo e F. Franchi.
Chalet, Valentino: ore 21 I Kent.
Cicala Danze: ore 21 orch. Tanuccio.
Club 84 (t. 80.560): 21 Les Copains.
Gay Estivo: 21 I Julius (Parcheggio).
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
Lutrario: ore 21 The Bushmen.

Gran Salta: ore 22 Jean Willy.
San Giorgio Valentino - Terrazzo Dancing - Tony Stella ed I Jo.

Abatjour: sabato [illegible] riapertura.
Acapulco (Monc. 145, 683.666): 21.
Bogatelle (st. Cavoretto 2, 676.975).
Caprice (Sacchi 15, t. 521.526): 21.
El Patio (t. 633.151): I 4 Samurey.
La Nuit Gogo (Borgaro Tor.): 21.
Villa Gay (c. Moncalieri 52): 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il fantasma di Soho» Dieter Borsche, Barbara Rütting.
Astor: «X 21 spionaggio atomico» con Stephen Murray.
Corso: «Muriete John», scope, techn. Jeffrey Hunter, Arthur Kennedy.
Cristallo: «La preda bionda» con Tommy Clark, Ray Menard.
Doria: «Strani amori» Lana Turner, C. Robertson, H. O'Brian, tech. V. 14.
Ideal: «Operazione terzo uomo» con Pierre Brice e Dalioh Lavi, technicolor.
Nazionale: «Proibiti amori di Tokio». Vietato ai minori di anni 18.
Reposi: «I 3 sergenti del Generale Custer» F. Franchi, C. Ingrassia, tech.
Romano (aria condizionata): «La donna del lago» Virna Lisi. Vietato 18.
Vittoria: «Amanti d'oltretomba» B. Steele, Cilit. Viet. 18. Ult. 22,20.

Alfieri: «La pupa» Michèle Mercier, Ettore Manni, L. Zoppelli. Viet. 14.
Ariston: «Città nella paura» I. Lerner.
Arlecchino: «Incrociatore Sebastopoli» Werner Hinz, Camillo Horn.
Augustus: «I giovani leoni» M. Brando, M. Clift, Martin. sc. Ult. 21,45.
Capitol: «Mondo senza sole» techn.
Metropol: «La grande muraglia» con F. Yamamoto, technicolor, scope.
Torino: «La donna è uno spettacolo» technicolor. Vietato minori anni 18.

Alessandra: «Mezzogiorno di fila» in technic. Jerry Lewis, Dean Martin.
Faro: «Mezzogiorno di fila» technicolor, Jerry Lewis, Dean Martin.
Fiamma: «A 007 dalla Russia con amore» technicolor, con Sean Connery.
Gioiello (aria condiz. - v. C. Colombo 31, t. 500.750): «Ecco il finimondo» scope, col. Viet. anni 18.
Hollywood (tel. 851.904): «La bestia magnifica» Miroslava, C. Alvarez; segue «Tom e Jerry». Ult. 22,30.
La Perla: «Jeff Gordon spaccatutto» Eddie Constantine, P. Viterbo.
Maffei: «Notti e donne proibite» Viet. 18; Riv. Ferrero 16,15 - 21,30.
Massimo: «La calda amante» Françoise Dorleac, J. Desailly. Viet. 18.
Orfeo (aria condiz.) «La pazza eredità» P. Sellers, M. Rutherford.
Principe: «Il mostro e le vergini» W. Silvester, Yvonne Romain.
Statuto: chiuso per lavori.

Adriano: «Domenica d'estate» techn. Ugo Tognazzi, R. Vianello.
Alcione: «Donne senza paradiso» Vietato anni 14; Riv. A. Aurell - E. Vetter. Orario 16,15 - 21,15.
Alpi: «Italian sexy show» technicolor. Vietato ai minori di anni 18.
Regina: «Italiani come noi».

Centrale (ex Asil) «Traditore del campo 5» Paul Newman. Apert. 14.
Milano: «Valle dei forti» e «Il mio corpo ti appartiene». Apert. ore 10.
Olimpia: «Calata dei Mongoli» col.
Po: «Il segreto dei 3 continenti» in technicolor, con Martha Hyer.
P. Nuova: «Macumba» (giungla infuocata) e «Gli avvoltoi del terrore». A. 10.
S. Felice: «Testimone d'accusa» con Tyrone Power, Marlene Dietrich.

Esperia: «Monsieur Cognac» technicolor, con Tony Curtis.
Giardino: «Gli impetuosi» Pamela Tiffin, J. Arnold.
Madonna Rosa: «Pantera del West».
Mirafiori: «Zorro nella valle dei fantasmi».
S. Rita: «Un alibi troppo perfetto» Peter Sellers, W. Hyde-White.
Vinzaglio: «Gli eroi di Fort Worth» scope, techn. E. Purdom, D. Paget.

America - Nuovo supercinema (via Fréjus 27): prossima apertura.
Eliseo: «Pattuglia invisibile» John Wayne, Anthony Quinn.
Nuovo: oggi chiuso. Domani «La grande peccatrice».
S. Paolo: «Strangolatore dalle 9 dita» Vietato ai minori di anni 14.

Artisti: «I misteri di Parigi» techn. scope, Jean Marais, Dany Robin.
Belgio: «Mano vendicatrice» technic.
Corallo: «In cerca d'amore» scope, colori, Connie Francis, J. Hutton.
Eridano: «Intrigo a Taormina» Ugo Tognazzi, Elke Sommer, technicolor.
Gropp: «Segreto garofano cinese».
V. Veneto: «Bikini pericolosi» con H. Tisel, Luisa Mattioli.

Astra: «Aquile nell'infinito» techn. James Stewart, June Allyson.
Bernini: «Agostino» Ingrid Thulin, John Saxon. Vietato min. anni 18.
Cibrario: «Grande sfida» R. Ryan.
Ellos: «La porta della Cina».
Massaua: «Giallo a Creta» technic. H. Mills, Eli Wallach.
Odeon: «I banditi della città fantasma» B. Crawford, B. Sullivan.

Adua: «Venezia la luna e tu» Sordi.
Aurora: «Stanlio e Ollio in vacanza» con Crick e Crock.

Brescia: «Successo».
Eri-Den: «Le sirene urlano, i mitra sparano» con Eddie Constantine.
Major: «Ho una moglie pazza pazza».
Nord: «Massacro al Grande Canyon» technicolor, J. Mitchum, J. Powers.
Palermo: «Furore sulla città» V. 16.
Sociale: «Una pistola per Ringo» col. sc., Montgomery Wood, H. Hammond.
Zenit: oggi chiuso. Domani «Delitto in pieno sole».

Baretti: «All'ombra del patibolo».
Cabiria: «Chi lavora è perduto» con S. Rebbot, Pascal Audret.
Colosseo: «Crociera imprevista» col. H. Mills, J. Bills, J. Mc Arthur.
Continental: «Sandokan contro il leopardo Sarawak» R. Danton, Guy Madison, technicolor, scope.
Flora: «100 ragazze e un marinaio» technicolor, con Elvis Presley.
Italia: «Una pistola per Ringo» techn. scope, con Montgomery Wood.
Moderno: «Artiglio insanguinato» e «Il fondo della bottiglia» technic.
Piemonte: chiuso per lavori.
S. Carlo: «La bandiera sventola ancora» Errol Flynn, Ann Sheridan.
Spezia: «Marito in condominio» Jean Sorel, Anna Maria Ferrero. Ap. 19.

Diana: «Jeff Gordon spaccatutto» con Eddie Constantine.
Dora: «Giungla di bellezze».
Roma: «Magia d'estate».

Alba: «Il vizio e la virtù» Robert Hossein, Annie Girardot.
Ambra: «I malfattori» Pierre Brice, Agnès Spaak. Vietato minori anni 14.
Apollo: «Petrolio rosso» technicolor, con Joel Mc Crea.
Lucento: «Il fornaretto di Venezia» con Michèle Morgan.
Lutrario: «Commissario Maigret».
Splendor: «Duello a Canyon River» con George Montgomery.

Riduzioni E. N. A. L. — Adriano, Ambra, Artisti, Centrale, Flora, Maffei, Massaua, Mirafiori, Odeon, Porta Nuova, Vinzaglio, Italia (Moncalieri); Bowling Mirafiori; Piscine comunali.

ECHI DI CRONACA

SIST - Campionati mondiali

Sorprendente, ma vero! La vittoria nella «specialità» categoria juniores è toccata all'Italia, per merito di Maria Russo. La Russo giunse alla Sist da Castagnole, insieme a Maria Farò, tre anni fa per un Corso Ministeriale. Entrambe impiegate per due anni da Paravia, entrambe assunte poi dall'Istituto Bancario San Paolo. Sist, v. Po 2, t. 547.573.

Se il televisore è guasto

Telesoccorso 60.466 - 651.937. Servizio celere a domicilio. Ininterrotto anche in agosto.

Collegio Dal Pozzo

Vercelli, via Duomo 6, telef. 54.773. Rinomato istituto scolastico per metodo e disciplina. Specializzato ricupero anni ogni tipo di scuola per alunni non promossi. Scuola media, accurato insegnamento del Latino. Ginnasio superiore parificati. Chiedere programma.

Praticità nella casa

Porte pieghevoli Divisette lavabili, in plastica, similpelle, stoffa e legno. Ideali per divisione tinelli, cucinini, soggiorni, salotti, ingressi, ecc. Visitateci, via Bugetti 25, telefono 761.571 - 745.181.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Sentite poco?

allora provate gratuitamente da Maico, via Magenta 20, i nuovi modelli con controllo automatico del volume.

Nove volte assolto dall'accusa di omicidio, furto, sequestro di persona

La storia di Salvatore Zizzo «strano» personaggio siciliano

Aveva costruito un albergo sulla litoranea Palermo-Trapani, ma gli affari andavano male, perché la gente preferiva la vecchia strada, più corta - Ma all'improvviso divenne follia avventurarsi su questo percorso: sassi sull'asfalto, tronchi rovesciati, camioncini di traverso, spari di mitra, esplosioni di dinamite - Ora che il mafioso è al confino in Abruzzo, la vecchia via è tornata tranquilla

(Dal nostro inviato speciale)
Trapani, agosto.

C'è in provincia di Trapani un albergo civettuolo, invitante, modernissimo: tutti i conforti, e un paesaggio tra i più incantevoli della Sicilia. Affacciati ai suoi poggioli i turisti potrebbero godere le gioie della vacanza perfetta, se non fosse per certi dannati sigilli che chiudono ormai da lunghi mesi il vezzoso albergo. Si aspetta il ritorno del proprietario. Al momento, si trova in Abruzzo. Non per affari, ché, anzi, gli affari lo chiamerebbero qui, specie in questa stagione. E' un fastidioso provvedimento, che una volta si chiamava il «confino» ed oggi «soggiorno obbligato», a trattenere il proprietario dell'hotel lontano dalla sua zona d'influenza. «Uomo d'onore», «persona sentita», temuto, rispettato, ricco, non condannato per delitti di sangue o d'altro genere. Da quando egli è lontano dall'isola pare che sulla Trapani-Palermo le statistiche degli incidenti abbiano subito una confortevole flessione.

Sicuro: è l'effetto della migliorata educazione degli automobilisti. A nessuno sfugge quanto siano utili le «giornate della cortesia» e tutte le altre iniziative destinate all'incivilimento del guidatore e del pedone. Però le pubbliche autorità si ostinano a vedere un rapporto di causa e di effetto tra il «soggiorno obbligato» di questo albergatore in Abruzzo e il ritorno alla normalità del traffico stradale nella zona in cui un tempo egli era additato come un capoccia mafioso.

Si tratta di questo: la regione, con squisita sensibilità turistica, provvide, alcuni anni or sono, a costruire una bella litoranea. Con squisita sensibilità turistica, immediatamente, anche il personaggio in questione si diede da fare e costruì l'albergo di cui stiamo parlando. Insensibili, invece, ai valori del paesaggio si mostrarono gli abitanti: continuavano a battere la vecchia strada dell'interno: stretta, tortuosa, disagevole, ma, chilometricamente parlando, più corta. E' chiaro che anche le più generose iniziative sono destinate ad arenarsi, se manchi l'appoggio delle popolazioni: deserta la litoranea, deserto l'albergo... Ci voleva qualcosa, insomma, per persuadere la gente a lasciare la strada vecchia per la nuova.

Pian piano sulla vecchia strada diventò follia avventurarsi: camioncini di traverso, ingorghi d'ogni genere, buche, sassi, tronchi rovesciati sull'asfalto. Ogni tanto, poi, specie nelle ore notturne, si udivano crepitii di mitra. Ad un certo punto per la valorizzazione turistica della litoranea fu impiegata persino la dinamite: si ebbero attentati paurosi, che colpivano, combinazione, i più pervicaci frequentatori della vecchia strada. Ma proprio a questo punto entrò in scena il prefetto di Trapani, che, sulla base di certi suoi sospetti, ottenne l'assegnazione del nostro personaggio al domicilio abruzzese.

Chi potrà mai provare che il caos e il terrorismo sulla vecchia strada era incoraggiati, se non promossi, dall'albergatore in questione? Evidentemente, nessuno: salvo casi imprevedibili. Di regola, la Sicilia occidentale davanti ai giudici si chiude in un dignitoso riserbo. Pochi anni fa, a venire in Sicilia, a chieder della mafia, a interessarsi di fenomeni strani come quello che abbiamo riferito, si avevano delle risposte vaghe, nebulose. La mafia? E chi l'ha mai vista? Integerrimi funzionari, abilissimi poliziotti, indagatori nati, fiutatori smaliziatissimi, venuti nell'isola con l'aria di chi s'accinge ad affrontare il drago delle sette teste, un po' alla volta si rassegnavano all'idea che il drago non esistesse nemmeno, e che la mafia fosse astrazione, montatura giornalistica, chiacchiere di caffè, maldicenza messa in giro per nuocere all'onore del generoso popolo siciliano.

«Questa è la squisita persona di Salemi della quale le parlai e per la quale persone insospettabili, i cui nomi potrò farle verbalmente, mi parlarono prima ancora che ricevessi la sua richiesta. Molto cordialmente, suo devotissimo...». Segue la firma di un alto ufficiale dei carabinieri. E' la risposta al questore di Trapani, Andreassi, che gli aveva spedito un grosso fascicolo riguardante un tal Salvatore Zizzo. Il fascicolo ritornò al mittente; la «squisita persona», e cioè Salvatore Zizzo, non doveva essere molestata. A parere dei carabinieri, del sindaco, di deputati regionali e nazionali l'uomo era «irreprensibile». A vederlo apparire per le strade di Salemi, alto sul suo bel cavallo di razza, con il fucile a tracolla, due cani ai lati, lo sguardo spavaldo, la gente si faceva in disparte. *«Bacio le mani, Voscenza».* Vero è che, a rovesciargli le tasche, sarebbero saltate fuori due pistole di robusto calibro, e, a rovistargli la fedina penale, si sarebbero scoperti nove processi nel suo passato, con accuse di omicidio, estorsione, furto, associazione a delinquere, sequestri di persona, soppressione di cadavere; rapina. Però, da questi infortuni giudiziari Salvatore Zizzo se l'era sempre cavata, sette volte con l'insufficienza di prove, una per non aver commesso il fatto, e una per mancanza d'indizi. Insomma, non erano proprio mani che si baciassero volentieri.

Ma come rifiutargli il saluto reverenziale? Tra Salemi, Partanna, Santa Ninfa, Alcamo, Castelvetrano, erano quarant'anni che questo Zizzo cavalcava impunito, fra l'ira dei galantuomini e il timore dei più. Non molti anni or sono, nel 1957, vennero assassinati tali Giuseppe Martino e Pietro Cordio: il figlio di quest'ultimo descrisse così bene i connotati dell'assassino che ci s'affrettò ad arrestare il capo-mafia, Salvatore Zizzo. Però, trascorsi alcuni mesi, il caso fu affrontato dal giudice istruttore: allora il figlio dell'ammazzato perdette la memoria. Ritrattò quanto aveva dichiarato alla polizia giudiziaria e Salvatore Zizzo fu rimesso in libertà, con tante scuse.

Per il momento, costui si trova in un paesino piuttosto ameno, San Giuliano del Sannio (Campobasso), in «soggiorno obbligato». C'è mancato poco che vi si trattenesse a spese dello Stato: infatti, appena giunto in Molise, Salvatore Zizzo cominciò a piangere miseria, a chiedere il sussidio del governo. E il sindaco di Salemi, Vincenzo Ingraldi, ad attestare le condizioni d'indigenza dell'esiliato. Ci volle un generale della Finanza a scoprire che il gentiluomo, poco prima di andarsene dalla Sicilia, si era spogliato d'ogni sua proprietà (duecento milioni) trasferendo i suoi averi a dei prestanome.

La storia di Salvatore Zizzo è stata ricostruita in un «rapporto» redatto dal sen. Alessandro Morino, socialdemocratico, e consegnato alcuni mesi fa alla Commissione antimafia che ha sede a Roma: sono più di quarant'anni di impunità, dal 1920 — epoca del primo processo — al 1964, epoca in cui finalmente, per l'energia congiunta d'un magistrato, d'un questore, d'un generale della Finanza, la Sicilia riesce a scaricare l'incredibile personaggio al tranquillo Molise. In che modo costui aveva potuto conseguire prestigio, ricchezza, certificati di buona condotta e di povertà e anche assoluzioni? Non occorre immaginare tenebrosi rapporti di connivenza: basti sapere che, quando lo incarceravano i carabinieri, la polizia si adoperava per tirarlo fuori, e viceversa, e quando poi tutt'e due erano d'accordo nell'accusarlo, allora erano i testimoni che smarrivano la memoria. E il giudice assolveva.

Paura, ingenuità, danaro, desiderio del quieto vivere, l'eterna rivalità fra i poteri dello Stato: tutto ciò ha costruito un salvacondotto ideale per questo gentiluomo. Un salvacondotto che ha resistito finché non è apparsa all'orizzonte della Sicilia la Commissione antimafia. Proprio dal «caso Zizzo» la Commissione è stata mossa ad un'indagine assolutamente insolita in Italia.

La Sicilia era in testa ad ogni altra regione d'Italia per numero di assoluzioni per insufficienza di prove: Come mai? Per spiegare il fenomeno, nelle settimane scorse due deputati membri della Commissione (l'on. Elkan, dc, e l'on. Assennato, pci) e due uomini addetti all'Ufficio Tecnico della Commissione stessa, (il consigliere d'Appello Romolo Pietroni, il vice questore Antonio Troisi) hanno visitato alcuni tribunali dell'isola. Si sono soffermati particolarmente negli uffici giudiziari di Palermo, Trapani, Termini Imerese, Sciacca, Agrigento, Caltanissetta. La Commissione antimafia ha poteri giudiziari, e cioè può chiedere a qualsiasi ufficio e a qualsiasi autorità i documenti che ritiene utili alle sue investigazioni.

In questo viaggio, i quattro dell'antimafia avevano di mira le assoluzioni con formula dubitativa concesse sia in istruttoria sia in dibattimento negli anni tra il 1946 e il 1963. Il lavoro ha fruttato una copiosa documentazione: trenta fascicoli sono stati raccolti a Trapani, una quarantina a Palermo, e insomma in totale sono più di cento i fascicoli che in questo momento si trovano all'esame della Commissione. Evidentemente si tratta solo d'uno studio, e non di un controllo: i fascicoli raccolti riguardano sempre casi già passati in giudicato. Cercheremo di spiegare, in un prossimo articolo, a che cosa s'indirizza questa ricerca.

Gigi Ghirotti

Sette ungheresi fuggono mentre un temporale spegne i riflettori del confine

Vienna, 24 agosto.

Sette giovani ungheresi sono riusciti la notte scorsa a passare in territorio austriaco approfittando del temporale che aveva messo fuori uso il sistema di allarme elettrico esistente dal lato comunista della cortina di ferro.

Vincono i tori nella «corrida» di Dax

ferito «El Cordobés», due toreri all'ospedale



Il torero spagnolo Benitez detto «El Cordobés»

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 24 agosto.

I tori hanno avuto la loro rivincita a Dax. Nella corrida organizzata ieri sera nella cittadina delle Lande tutti e tre i toreri — tra cui il celebre «El Cordobés» — sono stati feriti e l'ultimo dei sei tori acquistati dagli organizzatori è uscito da trionfatore dall'arena per mancanza di avversari.

Dax è uno di quei centri della Francia meridionale dove si svolgono — sotto il nome di *«corse di tori»* — delle vere e proprie «corride». Domenica vi si erano esibiti Antonio Ordoñez e Julio Aparicio, ieri — insieme con «El Cordobés» — era la volta di Fermin Murillo e Manuel Amador.

Ma la corrida era nata sotto una cattiva stella. Piccoli e tozzi, i sei tori di Attanasio Fernandez, il migliore allevatore di Salamanca, sembravano — a prima vista — rassegnati al loro destino. Ma quando Murillo, un *matador* di Saragozza, freddo e un po' triste, si è presentato nell'arena, il toro ha caricato senza esitazioni. Murillo è finito a terra, toccato da una cornata al basso ventre.

Accolto da un applauso entusiastico è allora subentrato «El Cordobés». Per qualche minuto il coraggio e lo stile — un po' teatrale ma di grande effetto — del torero, hanno trasformato la corrida: uno, due tori, sono caduti sotto la celebre spada di «El Cordobés», ma il terzo, un toro di quelli apparentemente più tranquilli, doveva essergli fatale. Colpito ad una coscia, «El Cordobés» è riuscito egualmente a finire il suo avversario. Ma la ferita non gli permetteva di continuare.

Per i tre ultimi tori è sceso quindi nell'arena Manuel Amador, un giovane gitano di Albacete. Coraggioso e bene in linea, Amador manca però di autorità: il pubblico se n'è accorto subito e lo ha beccato a più riprese mentre combatteva con il suo primo avversario. Nel secondo incontro, tredici colpi di spada sono stati necessari per finire l'animale e il presidente della corrida ha richiamato ufficialmente Amador che, punto sul vivo, ha affrontato d'impeto l'ultimo toro. Qualche passo di danza, un agitare di «muleta»: al secondo passaggio, il toro, infuriato, ha colpito il matador alla coscia, aprendogli una ferita profonda tredici centimetri non lontano dall'arteria femorale.

«El Cordobés» malgrado la ferita, è potuto ripartire egualmente con il suo aereo personale per Almeria, dove si è esibito stasera. I suoi due colleghi meno fortunati hanno invece trascorso la notte all'ospedale di Dax: le loro condizioni non sono gravi ma richiedono alcuni giorni di riposo.

l. m.

La tragica sparatoria nei campi sulle colline emiliane

Tre cacciatori di frodo uccisi di notte a fucilate da due guardie che li sorprendono in riserva a Piacenza

Un quarto bracconiere è grave - I morti avevano rispettivamente 35, 21 e 29 anni; il ferito ne ha 34 ed è padre di due bimbi - Sono di Nibbiano come i guardacaccia - Vittime e uccisori si conoscevano - Esisteva qualche rancore fra i protagonisti del dramma? - Per scoprirlo i carabinieri indagano e intanto i due sorveglianti sono stati arrestati - Essi sostengono di aver sparato cinque colpi da 70 metri per rispondere al fuoco dei bracconieri - Non sapevano di aver raggiunto le vittime - L'allarme dato dal ferito che si è trascinato sino alla cascina di un suo fratello - I suoi compagni, caricati su una «campagnola», sono spirati all'ospedale


I guardacaccia Carlo Botteri, a sinistra, e Filippo Buzzi sul luogo dove è avvenuta la sparatoria (Tel. Soncini)


Gaetano Bersani, il bracconiere ferito (Tel. A. P.)

(Dal nostro inviato speciale)
Piacenza, 24 agosto.

Tre cacciatori sono stati uccisi da due guardacaccia ed un altro è rimasto gravemente ferito. «Erano bracconieri — *dicono ora i guardacaccia* — e ci avevano sparato contro». *Ma non è tutto ancora chiaro in questa vicenda e le guardie sono state arrestate. La sparatoria è avvenuta poco dopo mezzanotte su un colle del comune di Nibbiano, sull'Appennino piacentino.*

I morti sono Angelino Passerini, 35 anni, celibe, da Pecorara; Silvio Bertaccini, 21 anni, celibe, da Nibbiano; Savino Bersani, 29 anni, celibe, da Nibbiano; il ferito è Gaetano Bersani, 34 anni, fratello di Savino, sposato e padre di due figli di 5 e 3 anni. Le guardie sono Filippo Buzzi, 38 anni, celibe, e Carlo Botteri, 33 anni, sposato con due figli.

Buzzi e Botteri sono di Nibbiano, paese di tre delle loro vittime. Hanno quasi la stessa età dei due Bersani, conoscevano da sempre anche Bertaccini; erano cresciuti insieme, alcuni di loro erano stati compagni nella stessa classe, avevano ballato con le stesse ragazze. Poi Buzzi e Botteri erano diventati sorveglianti della riserva della Madonna del Monte, che comprende anche il fondo della cascina Buglio, dove abitano i fratelli Bersani. Questa è terra di cacciatori. Ci dicono che nella zona vi sono 14.000 abitanti e 1500 fucili. Ma è diventato quasi impossibile cacciare. Qui attorno è tutta riserva. Riserve di privati, di cooperative, di associazioni. Allora il bracconaggio viene esercitato quasi come norma di vita.

Riserva: dunque, guardacaccia. E i sorveglianti finiscono per diventare impopolari, talvolta nemici, anche se si è stati sullo stesso banco di scuola. E' importante dire queste cose perché i carabinieri e il magistrato oggi hanno appunto cercato di stabilire quale rapporto corresse fra guardie e cacciatori. Rapporto pessimo, sembra. La gente di queste colline non parla volentieri: sono contadini che «non vogliono avere fastidi». Comunque, qualcosa è venuto fuori. Uno dei guardacaccia prende a calci il cane dei Bersani tutte le volte che l'animale esce dalla cascina. Uno dei fratelli Bersani incontra uno dei sorveglianti e gli ride in faccia. «Stanotte te l'ho fatta, ti ho ucciso la lepre nella tua riserva». Ripicchi reciproci, minacce a fior di labbra.

Non risulta, comunque, che ieri i sei protagonisti di questa vicenda si siano incontrati e fra loro siano volate minacce. Ieri è stata per tutti una giornata normale. Buzzi e Botteri su e giù per le colline a sorvegliare col fucile a spalla. Gli altri quattro nei prati perché sono i giorni del fieno. Sono tutti agricoltori. Savino e Gaetano Bersani abitano col fratello Alessandro ed il vecchio padre paralizzato alla cascina Buglio, una costruzione di pietra scura, a mezza costa di una valletta, circondata da terreni coltivati a erba medica, posti ideali per la pastura delle lepri, dove si rifugiano anche quaglie e pernici.

Cenano e restano tutti in casa. Anche le guardie, che abitano alla frazione Genepreto. Verso le 11 Savino e Gaetano Bersani escono, incontrano Passerini; a loro si unisce Bertaccini. E' il più giovane; forse lo hanno ammesso nel gruppo perché sua sorella ha sposato Gaetano Bersani. Sono soltanto loro quattro o vi è anche una quinta persona? Questo sospetto verrà più tardi ai carabinieri.

E' una notte senza luna, con gonfie e basse nubi. Alle 0,15 uno dei due guardacaccia — non si sa quale — sente un colpo lontano. Va a chiamare il collega: «Bracconieri — *gli dice* —, andiamo». *Buzzi ha una carabina cal. 22; Botteri una doppietta cal. 12 che spara cartucce caricate con sei-sette pallettoni. Vanno per sentieri che conoscono bene anche in un buio come questo, salgono fianchi di colline, passano tra campi di meliga. Silenzio.*

«Dopo mezz'ora, all'improvviso — *racconteranno più tardi i guardacaccia* — presso il torrente Rigò vediamo una luce». *Capiscono subito di che si tratta: i bracconieri usano un faro e una batteria d'auto per abbagliare e immobilizzare la lepre.* «Ci avviciniamo senza far rumore. Arriviamo a una settantina di metri dalla luce e intimiamo l'alt. Quasi subito sentiamo due detonazioni e proiettili passarci sopra la testa. Allora spariamo. La luce si spegne di colpo».

I guardacaccia ascoltano: gli spari hanno destato i cani delle cascine che ora abbaiano, ma non si sente altro. Buzzi e Botteri vanno a dormire.

Nel campo d'erba medica giacciono quattro uomini, rantolano, si lamentano. Gaetano Bersani è il meno grave: un proiettile gli è entrato in bocca e ha spappolato la lingua. Perde molto sangue. Si trascina per sei-settecento metri fino alla cascina Buglio e fa intendere coi gesti al fratello Alessandro che vi sono altri feriti.

Alessandro esce con la «campagnola». Dopo un quarto d'ora di ricerche i fari dell'auto illuminano tre corpi — assai vicini l'uno all'altro — sull'erba. Passerini perde sangue da una spalla e sembra morto; Bertaccini, il più giovane, è colpito alla fronte; Savino Bersani alla tempia destra. I feriti al capo perdono sostanza cerebrale e rantolano; Alessandro li carica sulla «campagnola» e parte per l'ospedale di Castel San Giovanni.

C'è mezz'ora d'auto. Di più se si guida preoccupati di non far prendere troppi scossoni ai tre moribondi. Ogni tanto Alessandro Bersani si ferma, si volta a guardare se sono ancora vivi. E' sicuro che basta arrivare all'ospedale per salvarli. Dirà più tardi: «Erano tutti e tre così forti. Li avevo visti poche ore prima così pieni di vita». *Quando i fratelli erano usciti, avevano ancora bevuto insieme un bicchiere di vino, avevano scherzato.*

Giunge all'ospedale alle 2,30. Angelino Passerini muore mentre gli infermieri lo portano al pronto soccorso: la pallottola, entrata sotto la clavicola, ha reciso vasi sanguigni causando un'imponente emorragia interna. Alle 5,20 muore Silvio Bertaccini; alle 9,15 Savino Bersani. Intanto è stato trasportato all'ospedale anche Gaetano Bersani. E' gravissimo e per il momento non può essere operato.

I carabinieri di Pianello — dai quali dipende anche il comune di Nibbiano — hanno iniziato l'inchiesta appena avvertiti dall'ospedale. Trovano i due guardacaccia addormentati. «Avete sparato, stanotte, c'è un morto e ci sono altri due che muoiono».

«Abbiamo sparato contro dei bracconieri che ci avevano fatto fuoco contro. Ma non ci sembra di avere colpito nessuno».

I carabinieri si fanno accompagnare sul luogo. C'è erba calpestata, c'è molto sangue. Viene giorno e sono ancora lì. Si cercano le armi dei cacciatori e non si trovano. Non si trova nemmeno il faro con la batteria, né selvaggina abbattuta. Ma i carabinieri accerteranno più tardi che le quattro vittime hanno in tasca cartucce da caccia, alcune sparate, altre intatte. Nasce il sospetto che vi fosse una quinta persona nel gruppo, che ha portato via le armi e il resto.

«Quanti colpi avete sparato?», *domandano ai guardacaccia.*

Rispondono: «Due di carabina e due di fucile». *Ma a 70 metri dalle macchie di sangue si trovano tre proiettili di carabina (non sono state ancora trovate, invece, le due cartucce della doppietta). Allora, i colpi sono stati almeno cinque.* «Sì, — *ammettono i guardacaccia* — forse sono stati cinque».

Cinque colpi sparati da 70 metri nel buio: 3 morti e un ferito grave. E' un risultato impressionante. Certo: suscita sospetti, ma fa anche pensare che in questa tragedia entri in gran parte il caso.

Il sostituto procuratore di Piacenza, dott. Cantelli, ha ordinato una rigorosa inchiesta. Con i carabinieri di Pianello collaborano quelli del nucleo investigativo e della squadra di polizia giudiziaria di Piacenza. I due guardacaccia sono nella cella della caserma di Pianello. Stamane sembravano tranquilli; adesso sono molto scossi. Non c'è ancora una precisa denuncia per loro: potrebbe diventare di omicidio plurimo o di eccesso colposo di legittima difesa. E c'è anche l'omissione di soccorso.

«Perché — *domandano a Buzzi e a Botteri* — dopo avere sparato non siete andati a vedere?».

Rispondono: «Temevamo un agguato».

E' agghiacciante sentire questa giustificazione, anche se sincera. Si pensa ai quattro che rantolavano sull'erba, due col capo passato dai proiettili, uno che si dissanguava, il quarto con i denti spezzati e la lingua spappolata.

Luciano Curino


Da sinistra, Angelino Passerini di 35 anni, Silvio Bertaccini di 21 anni e Savino Bersani di 29 anni, i tre cacciatori uccisi dai guardacaccia a Nibbiano (Telef.)

IL MALTEMPO SI È SPOSTATO SULL'ITALIA MERIDIONALE

Napoli sconvolta da un nubifragio Trombe d'aria a Ischia e in Sicilia

Ucciso nella città partenopea un operaio investito da una gru abbattuta dal vento - Strade e case allagate, traffico paralizzato - Devastati dal tornado il mercato e un locale di Forio d'Ischia - Un morto e numerosi feriti per il turbine d'aria ad Agrigento - Riomaggiore (Cinque Terre) invasa dal fango per le frane - Provvedimenti nel Verbano dopo i temporali di domenica: il ponte crollato sarà ricostruito

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 24 agosto.

(a.l.) Le condizioni del tempo, apparse instabili da ieri sera, sono peggiorate stamane fino ad assumere — per gli abbondanti rovesci di pioggia e le violente raffiche di vento con velocità sugli ottanta chilometri orari — le caratteristiche di uno spaventoso ciclone. Si lamentano un morto e quattro feriti. Sei naufraghi sono stati salvati invece nelle acque di Santa Lucia e nel Canale di Procida. I danni sono considerevoli, particolarmente nelle campagne allagate per vastissime estensioni. Il sole, apparso nelle prime ore del mattino, si è oscurato verso le ore 9,30 per l'addensarsi nel cielo di scure e minacciose nuvole, cariche di pioggia e di grandine.

Sulle alture numerosi fulmini si abbattevano su secolari alberi schiantandoli, nel centro le raffiche di vento spazzavano via le insegne ed i tabelloni pubblicitari, proiettandoli nelle strade, ove il traffico era rimasto paralizzato. Contemporaneamente, numerose vetrate di abitazioni sono andate in frantumi per le folate di vento ed una pioggia di schegge si è riversata sui marciapiedi, mettendo in pericolo l'incolumità dei passanti. Crolli di solai, di cornicioni e d'intonaci sono avvenuti in diverse zone urbane ed i vigili del fuoco sono stati impegnati in centinaia di verifiche in edifici ritenuti pericolanti. Tutti i rioni periferici sono rimasti allagati

Notevoli ritardi negli arrivi dei treni delle Ferrovie dello Stato, della Circumvesuviana e della Cumana. Il traffico dell'aeroporto di Capodichino è stato sospeso. Gli apparecchi che avrebbero dovuto atterrare in mattinata sono stati dirottati dalla torre di controllo dell'aerodromo su Ciampino. Sui dipendenti di un cantiere di pianura, sorpresi dal maltempo, un'alta gru si è abbattuta per il vento, uccidendo l'operaio Antonino Cancello, di 32 anni.

Drammatiche sono state anche dal pomeriggio di ieri le condizioni del mare, sconvolto da marosi alti circa dieci metri, che hanno interamente distrutto gli stabilimenti balneari che si estendevano lungo l'arenile da Bagnoli a Torregaveta. Da ieri sera, la navigazione con le isole del golfo è stata sospesa.

Due giovani americani, Richard Schail e Ted Rees, entrambi ventenni e figli di ufficiali del comando Nato di Bagnoli, sono naufragati con una leggera imbarcazione a vela a pochi metri dalla portaerei «Sangri-Là». Dato l'allarme, mentre in loro soccorso si portava un rimorchiatore, dalla portaerei si alzava un elicottero. Le raffiche di vento hanno ostacolato la manovra del velivolo ed il salvataggio è stato compiuto dal proprietario di un panfilo francese, il signor Maurice Longo, il quale non ha esitato ad affrontare il mare tempestoso, riuscendo a lanciare ai naufraghi una corda ed issarli a bordo. Ad un miglio dall'isola di Procida, altre tre persone sono state salvate dall'equipaggio del traghetto «Ischia Ferry». I naufraghi sono i pescatori Ciro e Giovangiuseppe Scannapieco, di 41 e 48 anni, e Luigi Mirabella, di 49 anni. Essi erano a bordo di un «gozzo», allorché nel canale di Procida l'imbarcazione è stata rovesciata da un'onda.

Una tromba d'aria s'è abbattuta questa mattina su Forio d'Ischia causando gravi danni alla cittadina. Particolarmente colpito il mercato all'aperto, che è stato sconvolto dalla violenza del vento. Centinaia di persone intente alle compere hanno trovato rifugio nei palazzi e nei negozi, che hanno abbassato le saracinesche. Un ristorante con annesso stabilimento balneare, di Citara, è rimasto completamente distrutto. Danni gravissimi ha subito un altro locale caratteristico, la «Citarea», a poche centinaia di metri di distanza.


Il centro di Riomaggiore, presso La Spezia, invaso dalla massa di fango e detriti (Tel. Associated Press)

Agrigento, 24 agosto.

Una tromba d'aria si è abbattuta in una zona di campagna a sette chilometri da Licata. Una persona è morta ed altre otto sono rimaste ferite. I danni sono ingenti.

La tromba d'aria è cominciata alle 16.50 in punto ed è continuata per 3-4 minuti interessando una striscia di terreno della lunghezza di un chilometro circa, a trecento metri dal mare, in contrada «Poggio di Guardia» tra Licata e Falconara. Il tornado ha scoperchiato numerosi fabbricati rurali, divelto alberi e trascinato per decine di metri tutti gli animali e le persone che si trovavano nella zona. Il contadinello Angelo La Greca di 12 anni, che era intento al lavoro dei campi, è morto in seguito alle ferite riportate dopo essere stato trascinato per una cinquantina di metri; in gravi condizioni è il fratello Salvatore di 35 anni, ricoverato nell'ospedale di Licata. Nello stesso ospedale hanno ricevuto i primi soccorsi anche altre sei persone

Roma, 24 agosto.

Un violento temporale si è abbattuto su Roma dalle 23 di ieri all'alba di stamane. Si sono registrati gli inconvenienti di sempre: allagamenti in strade, cortili e scantinati; automobili in panne; alberi abbattuti; fogne intasate.

A Ponte Galeria un automobilista ha perduto il controllo dell'auto ed è finito sui binari della Roma-Torino; a Piazzale della Radio una «1500» si è schiantata contro un cavalcavia. Entrambi i piloti sono in gravi condizioni. In alcuni quartieri è venuta a mancare l'energia elettrica e filobus e tram si sono fermati causando notevole disagio alla popolazione.

La Spezia, 24 agosto.

(g.) Un altro temporale si è scatenato anche questa mattina sul golfo della Spezia e sull'intera provincia e quando già si temeva che potesse assumere la violenza di quello della notte fra domenica e lunedì fortunatamente la sua potenza è andata via via perdendo di vigore. Le maggiori preoccupazioni si sono manifestate a Riomaggiore, dove l'uragano dell'altra notte ha provocato i danni più gravi. Per tutta la notte e la giornata odierna squadre di vigili del fuoco e operai del Comune e dell'Amministrazione provinciale hanno lavorato ininterrottamente per sgombrare strade, scantinati e fondi e il canale che attraversa il paese dalla spessa coltre di melma che lo aveva invaso. Tonnellate e tonnellate di detriti spinti dall'acqua che aveva ingrossato paurosamente i canali che scendono dalle alture sovrastanti Riomaggiore avevano invaso l'abitato, raggiungendo anche la stazione ferroviaria che sorge in prossimità della spiaggia, facendo crollare muri di sostegno e distruggendo colture e vigneti e abbattendo alberi.

Genova, 24 agosto.

(c. m.) Durante un violento temporale abbattutosi stamane sul litorale e durato mezz'ora circa, una tromba d'aria si è formata alla Foce, in prossimità della Fiera del Mare. Nessun danno ai natanti in quanto lo specchio acqueo in quel momento era vuoto.

Novara, 24 agosto.

(p. b.) I danni causati dal temporale di ieri sera nella zona collinare del Novarese sono assai più gravi di quanto si pensasse. A Fara, dove per più di mezz'ora è caduta la grandine, sia pure frammischiata a pioggia, l'ottanta per cento delle colture sono andate distrutte. Si tratta per lo più di vitigni, per cui, oltre al danno relativo al raccolto, che si prevedeva quest'anno molto buono, c'è quello dei tralci spezzati.

Verbania, 24 agosto.

(a. c.) Dopo la serie di sopralluoghi e incontri di autorità e tecnici per alleviare i disagi del nubifragio di domenica e del crollo del ponte sulla statale 34 è stata decisa la costruzione immediata di un ponte tipo Bailley a due corsie, poggiante su due piloni. Il ponte sarà costruito immediatamente a valle di quello crollato, nel punto in cui, cioè, sorgeva il ponte «Coblanchi» abbattuto quattro anni fa; si spera di poter realizzare l'opera nel giro di 18-20 giorni. Verranno inoltre eseguite opere di consolidamento in collaborazione fra Comuni, amministrazioni provinciali e Genio Civile, del ponte del Plusc, unico rimasto a collegare, seppur precariamente, Intra a Pallanza. Verrà progettato e costruito un nuovo ponte sulla statale, con criteri e sistemi moderni e in condizione di sopportare anche il traffico futuro: l'opera dovrebbe essere portata a termine nel giro di otto mesi.


Uno stabilimento balneare di Napoli distrutto dalla mareggiata (Tel. Ass. Press)

Il tempo che farà

Sulle regioni nord-occidentali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna nuvolosità variabile con ampie zone di sereno. Dal pomeriggio nuovo graduale peggioramento. Sulle restanti regioni settentrionali, su quelle centrali adriatiche e sulle regioni meridionali cielo nuvoloso con piogge e temporali. Temperatura: stazionaria sulle regioni settentrionali; in diminuzione al centro e al sud. Venti: sulle regioni settentrionali deboli variabili; sulle regioni centrali e su quelle meridionali moderati o forti occidentali. Mari: bacini occidentali mossi o localmente mossi, con moto ondoso in diminuzione; bacini orientali mossi.

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	14	21	Pescara	19	27
Bolzano	13	24	L'Aquila	16	20
Verona	13	24	Roma	20	26
Trento	16	22	Campob.	14	19
Trieste	20	25	Bari	25	31
Venezia	17	22	Napoli	18	26
Milano	12	24	Potenza	13	25
Genova	17	21	Catanzaro	21	32
Bologna	15	22	Reggio C.	21	24
Firenze	15	22	Messina	24	28
Pisa	14	22	Palermo	23	33
Ancona	16	23	Catania	15	34
Perugia	11	20	Cagliari	20	26

Ore d'ansia per tre turisti sperduti sulla cima dell'Etna

Ritrovati stremati dopo oltre 24 ore - Hanno partecipato al soccorso due elicotteri e oltre 300 agenti

(Dal nostro corrispondente)
Catania, 24 agosto.

(s. l. p.) Tre turisti francesi dispersi sull'Etna domenica scorsa durante una escursione al cratere centrale del vulcano, sono stati ritrovati stamane poco prima di mezzogiorno da una pattuglia di carabinieri.

I tre — la signorina Anne Lesly Mason di 20 anni da Etréaupont ed i coniugi Bernard e Jacqueline Gérard rispettivamente di 37 e 27 anni — sono stati avvistati nella zona compresa fra Maletto e la cima dell'Etna, a quota 1700 circa.

Alla vista dei carabinieri che salivano verso di loro i tre francesi hanno cominciato a gridare affannosamente, poi si sono messi a piangere. Condotti a Randazzo, dove già da ieri si trovava il quarto componente della comitiva, Albert Guillamin di 25 anni da Uzerche, i tre malcapitati, stanchi, laceri e spaventatissimi, sono stati soccorsi e rifocillati.

L'opera di soccorso, alla quale per oltre ventiquattro ore hanno partecipato duecento carabinieri, un centinaio tra agenti della polizia forestale e della polizia stradale, e due elicotteri dei carabinieri giunti stamane espressamente da Palermo, hanno evitato che il vulcano facesse anche stavolta le sue vittime.

Il Guillamin, domenica scorsa verso le 16, era giunto sull'Etna da Siracusa con la sua amica Anne Lesly Mason. Dopo aver lasciato l'auto nei pressi della stazione della funivia, i due si erano aggregati ai coniugi Gérard avviandosi alla volta del cratere centrale del vulcano. Qui incominciava la loro paurosa avventura.

Proprio mentre si trovavano nella zona più impervia, calò una fitta nebbia facendo perdere alla comitiva l'orientamento. I quattro, tuttavia, camminarono alla cieca per ore ed ore senza interruzione, discendendo da una valle all'altra, nella speranza di raggiungere la quota più bassa possibile. Ma, al sopraggiungere della notte, le due donne e il Gérard, sopraffatti dalla stanchezza, si fermarono cercando riparo in un anfratto.

Il Guillamin, invece, ritenne opportuno proseguire da solo nel tentativo di trovare soccorso. Camminò così tutta la notte e tutta la mattinata di ieri. Nel primo pomeriggio, giunto nei pressi di Randazzo, s'imbatté fortunatamente in un pastore che stava conducendo al pascolo il proprio gregge.

Accompagnato dall'uomo alla caserma dei carabinieri di Randazzo, veniva dato subito l'allarme e iniziate le ricerche dei tre dispersi, felicemente conclusesi oggi, con il loro ritrovamento.

Oggi confronto a Torino per la studentessa morta

La giovane, di 19 anni, fu uccisa da pratiche illecite - Portati ieri alle «Nuove» il fratello della ragazza (arrestato a Bergamo) e la donna che compì l'intervento


Renato Dentella, fratello della studentessa morta, entra in carcere a Torino

(Dal nostro inviato speciale)
Bergamo, 24 agosto.

Il giovane bergamasco Renato Dentella, arrestato lunedì mattina perché accusato di correità nella morte della sorella «Nucci», di 19 anni, avvenuta in seguito a pratiche per interrompere la maternità, è stato trasferito ieri a Torino. Renato Dentella si era presentato lunedì alla caserma dei carabinieri di Bergamo, in compagnia dell'avvocato, dott. Bruni. Il capitano Lungo, comandante del gruppo, mostrò al giovane il mandato di cattura, spiccato da Torino dal sostituto procuratore dott. Weitzel, e quindi lo fece accompagnare in carcere. L'accusa era di correità nell'aborto seguito da morte, nei confronti della sorella diciannovenne «Nucci» Dentella.

Come noto, la studentessa fu trasferita dall'ospedale di Bergamo alle Molinette di Torino, dove morì. Le indagini condotte dalla polizia indicarono il fratello della vittima come uno dei responsabili della tragica morte della sorella. Renato Dentella accusò a sua volta una donna di Torre Boldone, come l'autrice materiale del barbaro intervento: Luigia Novelli, 49 anni. Quest'ultima, già trasferita a Torino da sabato scorso e rinchiusa alle «Nuove», si difende sostenendo di essere stata chiamata a vegliare la Dentella, per la notte fra sabato 31 luglio e domenica primo agosto, quando già l'intervento era stato effettuato.

La Novelli è nota nella zona dove abita in quanto pratica iniezioni a domicilio, pur non essendo infermiera diplomata.

Ieri alle 16 Renato Dentella è stato fatto salire su un'auto che lo ha portato a Torino. Lo accompagnavano due carabinieri. Alle 18,30 faceva il suo ingresso alle «Nuove». Quasi sicuramente oggi sarà messo a confronto con la Novelli, dal dottor Weitzel, che svolge l'istruttoria. **d. f.**

Per la rapina di Aosta

Sempre in stato di fermo l'autotrasportatore aostano

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 24 agosto.

(i.v.) Nessuna novità è emersa oggi dalle indagini della Squadra mobile di Aosta in relazione alla rapina di domenica notte commessa, alla periferia della nostra città, da uno sconosciuto armato di rivoltella ai danni della signora Lina Palmieri, moglie del titolare dell'agenzia di cambio Ambrosetti, di piazza Chanoux.

Il colpo ha fruttato al rapinatore e al suo complice, che lo attendeva su una «Volkswagen» di colore azzurro chiaro, un bottino di cinque milioni circa in valuta estera e italiana.

Sempre in stato di fermo risulta il valdostano Francesco Blanc, di 51 anno, proprietario dell'auto che gli inquirenti presumono sia stata usata per la rapina. Anche oggi, in serrati interrogatori, egli ha negato la sua partecipazione o di avere prestato la sua vettura, color azzurro chiaro, riconosciuta da parecchi testimoni a chicchessia. Se nel corso delle indagini non giungeranno altre prove della sua partecipazione, anche indiretta alla rapina, con ogni probabilità dovrà essere rilasciato. L'ultima decisione spetta però alla magistratura.

Una perquisizione effettuata dalla Squadra mobile, nell'abitazione del Blanc a La Salle, ha dato esito negativo così come i confronti con i testimoni del fatto. Peraltro il fermato non sa ancora precisare cosa ha fatto dalle 19 alle 21 di domenica sera. La mancanza di un alibi e il riconoscimento della «Volkswagen» lo mettono in difficoltà.

Ex funzionario del Registro di Novara arrestato a Roma per peculato e falso

Aveva già subito un processo - Le nuove irregolarità rilevate dall'Intendenza di Finanza - Si sarebbe appropriato di oltre duecentomila lire

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 24 agosto.

L'ex vice-direttore dell'Ufficio del registro di Novara, dottor Renato Bressa, di 47 anni, è stato arrestato a Roma su mandato di cattura spiccato dalla procura della Repubblica di Novara. Il Bressa che dal 1960 al 1962 aveva ricoperto la carica di vice-direttore presso l'Ufficio di Novara, era già comparso, in stato di arresto, davanti al nostro tribunale, il 2 maggio 1963 e condannato per malversazione e falso a quattro anni e quattro mesi di reclusione. In appello, a Torino, la condanna gli era stata ridotta e, beneficiando del condono, aveva riacquistato la libertà.

L'Intendenza di Finanza aveva nel frattempo rilevato altre irregolarità commesse dal dottor Bressa e ne aveva informata l'autorità giudiziaria. Ora, al termine dell'istruttoria, il Procuratore ha emesso il mandato di cattura. Il dottor Bressa è accusato di reati che vanno dal peculato alla malversazione, al falso ideologico, alla falsità materiale in atti privati, alla soppressione e all'omissione di atti di ufficio.

Sostanzialmente si tratterebbe di due episodi relativi alla sottrazione di denaro avvenuti entrambi nei primi mesi del '62. Secondo l'accusa, il dottor Bressa si sarebbe impossessato di 120.735 lire versategli da un avvocato novarese quale tassa di sentenza per un «giudicato» del pretore, e di 99.200 lire versategli con un assegno a firma Giovanni Gloria, dal notaio Barberi, per la registrazione di un rogito.

Per potersi trattenere quel denaro il funzionario avrebbe commesso tutta una serie di reati, omettendo la registrazione degli atti o sopprimendola, e apponendo la firma falsa di girata sull'assegno. Per questi presunti reati l'ex vice-direttore dell'Ufficio del registro di Novara non è stato ancora interrogato. Verrà sentito dal Procuratore della Repubblica non appena a Roma, verrà accompagnato a Novara. **p. b.**

Un fermo per l'aggressione alla tredicenne di Ovada

E' un giovane muratore

(Dal nostro corrispondente)
Ovada, 24 agosto.

(g. t.) E' stato individuato l'autore della brutale aggressione di giovedì scorso, di cui rimase vittima la studentessa tredicenne Giovanna Alloisio. La ragazza venne imbavagliata, legata e duramente percossa, mentre si trovava sola in casa, da un giovane, a scopo di rapina.

Oggi pomeriggio i carabinieri di Ovada hanno fermato un giovane immigrato che nel giorno e nei momenti precedenti il grave fatto fu visto aggirarsi nei pressi dell'abitazione della Alloisio. L'uomo vestiva di nero ed era in sella ad una bicicletta.

Il brigadiere dei carabinieri oggi ha trovato nell'abitazione del fermato degli indumenti che pare siano gli stessi che aveva indosso in quei giorni. Il suo nome non è stato reso noto, in quanto l'uomo è tuttora sotto interrogatorio. Si tratterebbe, comunque, di un venticinquenne muratore, residente a Genova e dimorante a Molare nell'Ovadese.

Nel tardo pomeriggio il fermato è stato messo a confronto con le varie persone che videro un giovane vestito di nero aggirarsi nella zona, ed anche con la stessa Giovanna Alloisio. La studentessa non ha saputo dire con sicurezza se si trattava dello stesso individuo che l'aggredì, mentre le altre persone lo hanno riconosciuto.

Quanto a Giovanna, è spiegabile che non abbia potuto riconoscerlo con certezza, in quanto il bandito che l'aggredì aveva il volto coperto da una calza.

Adescò un bambino condannato a tre anni

Ivrea, 24 agosto

(r. a.) Il tribunale di Ivrea ha condannato a tre anni e tre mesi di reclusione Luigi Cericola di 38 anni senza fissa dimora colpevole di furto aggravato e atti di violenza.

Il Cericola — per il quale l'accusa aveva chiesto la condanna a cinque anni — nel mese di luglio era giunto ad Ivrea da Aosta, a bordo di una motocicletta rubata; fermatosi un attimo nei giardini pubblici aveva adescato un bambino di 12 anni tentando di seviziarlo.

Il suo gesto era stato però notato dall'impiegato Giulio Tarello, il quale avvicinatosi al Cericola l'aveva costretto a lasciare libero il ragazzo. Il Tarello quindi si era recato in commissariato a denunciare l'episodio e due agenti recatisi ai giardini, rintracciavano il Cericola, seduto su di una panchina, arrestandolo.

Quattro alpinisti dispersi sul massiccio del Monte Bianco

Si tratta di due francesi e due jugoslavi - Mancano loro notizie da sabato - Partite da Chamonix squadre di soccorso

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 24 agosto.

Quattro alpinisti sono dispersi sul Monte Bianco: l'allarme è stato dato oggi a Chamonix: due austriaci sarebbero scomparsi durante l'ascensione effettuata dal versante italiano lungo la via dell'Aiguille Noire du Peuterey. Partiti venerdì dal rifugio Monzino, sono stati visti da Courmayeur per l'ultima volta sabato mentre raggiungevano una vetta del Monte Bianco. Poi da allora non s'è saputo più nulla.

Gli altri due, di cui non si conoscono i nomi, sarebbero jugoslavi che tentavano la scalata del pilastro del Dru che porta il nome di Bonatti. Anche di essi non si sa più nulla da sabato. Gli amici li hanno attesi ancora stamane a Chamonix, poi, preoccupati del loro mancato rientro a quattro giorni dal loro ultimo avvistamento, hanno dato l'allarme.

Spedizioni di soccorso sono partite oggi da Chamonix. Domani all'alba anche le guide e i militari della Scuola d'alta montagna inizieranno le ricerche. Il tempo sulla catena del Monte Bianco, e in special modo sul versante francese, è sempre minaccioso. Durante le ore notturne, inoltre, il freddo è intensissimo. **l. v.**

Salvati i tre turisti sulle Petites Jorasses

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 24 agosto.

(l. v.) Le spedizioni di soccorso partite ieri da Chamonix per il salvataggio di tre alpinisti incrodati sulla parete ovest delle Petites Jorasses hanno fatto ritorno a valle in giornata.

La cordata in pericolo era composta, come si sa, dall'alpinista americano Raphael Flores, dal francese Pierre Masson e da una donna, la parigina Danielle Badier. Tutti e tre hanno riportato, durante le terribili quarantotto ore, trascorse su un piccolo terrazzino, al centro della parete, congelamenti agli arti inferiori e superiori, ma di lievissima entità, tanto che non sono nemmeno ricorsi alle cure di un medico.

Partiti sabato per effettuare la scalata delle Petites Jorasses lungo la via Contamine, la più difficile dal versante ovest, erano rimasti bloccati dal maltempo fin da sabato notte. Soltanto stamane all'alba le guide del soccorso alpino di Chamonix e della Scuola militare di alta montagna hanno potuto trarli d'impaccio.

FINITE LE RIUNIONI DEI SINDACATI

Tutti d'accordo i ferrovieri sull'autodisciplina degli scioperi

Stabilite le norme per tutelare, in caso di astensione dal lavoro, «l'incolumità del pubblico e la sicurezza degli impianti» - In compenso si chiedono garanzie per la propaganda sindacale - Il documento sarà discusso fra le Confederazioni e la Direzione delle Ferrovie

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 agosto.

Non vi è dubbio ormai che l'esercizio del diritto di sciopero nelle ferrovie potrà essere disciplinato, con l'adesione delle organizzazioni sindacali interessate, per tutelare l'interesse pubblico e salvaguardare gli impianti. La seconda sessione della «tavola rotonda» dei sindacati dei ferrovieri si è conclusa, infatti, con un accordo di massima: rilevata una completa identità sui temi esaminati negli incontri, si è deciso di elaborare un documento finale che sarà sottoposto all'esame degli organi deliberanti delle varie organizzazioni.

Il documento sarà inviato all'amministrazione ferroviaria e successivamente discusso fra le parti. Non appena varato in via definitiva, l'accordo potrà costituire la traccia per analoghe intese nel settore postelegrafonico (già sono stati avviati studi nello stesso senso) ed in genere in tutti i servizi di interesse pubblico: senza ricorrere ad interventi legislativi, si potrebbe così giungere ad una disciplina dell'esercizio del diritto di sciopero nei settori delle ferrovie, delle poste, dei telegrafi, dei telefoni, del gas, della luce e degli acquedotti.

Nell'odierna riunione, informa un comunicato dei sindacati dei ferrovieri, la discussione ha messo in evidenza la *«concordanza di vedute»* esistente tra i sindacati stessi e la *«unicità delle richieste»* che essi si ripromettono di avanzare alla controparte per affermare, prima di ogni altra cosa, la piena ed incondizionata libertà di sciopero per la legittima difesa degli interessi dei lavoratori nel quadro dei diritti costituzionali. A questo fine, i sindacati rivendicano la cessazione di ogni limitazione e dichiarazione di illiceità, compresa l'illegittima trattenuta di una giornata di retribuzione anche nel caso di scioperi di breve durata. Tuttavia, aggiunge il comunicato, le organizzazioni sindacali unitarie *«consce della delicatezza del servizio pubblico affidato ai lavoratori delle ferrovie e riconfermando il profondo senso di responsabilità cui del resto si sono sempre ispirate»* hanno anche ritenuto di puntualizzare una autonoma normativa tecnica che *«garantisca la sicurezza del pubblico e degli impianti, nonché la salvaguardia del patrimonio aziendale»*.

Nello stesso tempo, però, nel quadro di un effettivo esercizio delle libertà dei lavoratori e del riconoscimento della funzione dei sindacati, le organizzazioni unitarie hanno esaminato il problema della concreta presenza del sindacato nell'azienda a tutti i livelli: pertanto, hanno deciso di avanzare richieste tendenti ad affermare il diritto dei lavoratori delle ferrovie ad una effettiva libertà di stampa, di riunione e di propaganda che «la censura e altre norme, attualmente imposte, di fatto negano». E' questa, in sintesi, la contropartita che i sindacati sollecitano per impegnarsi a seguire alcune modalità nell'effettuazione degli scioperi.

Per quanto riguarda l'esercizio del diritto di sciopero, i sindacati hanno ribadito la loro buona disposizione a dare un preavviso di otto giorni e a precisare le modalità della manifestazione. Le agitazioni provinciali saranno sospese nel caso che, al centro, abbiano inizio trattative concrete per la soluzione della vertenza generale; mentre modalità analoghe a quelle previste per scioperi nazionali dovranno essere adottate in caso di astensioni a livello compartimentale giustificate da dissensi in sede locale.

In una serie di disposizioni di dettaglio per l'esecuzione dello sciopero e la ripresa del lavoro, si è cercato di tutelare la sicurezza degli impianti e di contenere al minimo il disagio per gli utenti. Confermata l'esigenza della massima efficienza delle comunicazioni telefoniche, le parti si sono fra l'altro dichiarate d'accordo per la sospensione delle agitazioni in presenza di eventi calamitosi e di forza maggiore. Quanto al problema delle trattenute, i sindacati si sono orientati nel senso di chiedere che la questione venga risolta con apposita legge da varare entro breve tempo.

Una intesa di massima è stata, infine, raggiunta circa l'utilità di un «protocollo» sui rapporti fra i sindacati dei ferrovieri durante le vertenze: ciascuna organizzazione elaborerà un testo, per poi giungere alla loro fusione in un documento concordato.

Giancarlo Fossi

I prossimi incontri di Preti coi sindacati degli elettrici

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 agosto.

In prossimità dell'incontro fissato per il 26 agosto dai sindacati elettrici per esaminare gli ultimi sviluppi della vertenza in atto e «rilanciare il contratto», il ministro per la Riforma amministrativa Preti ha fissato per il giorno successivo un colloquio ai rappresentanti degli elettrici della Uil, al fine di chiarire la situazione economica e la posizione giuridica della categoria. La Uil fornirà al ministro un'ampia documentazione delle condizioni dei lavoratori del settore.

Il segretario generale della Federazione elettrici della Cisl, Sironi, dal canto suo, riferendosi alle dichiarazioni fatte dal ministro Preti sabato scorso, ha affermato che il ministro *«ha risposto nuovamente in modo evasivo, dimostrando ancora una volta quanto poco conosca il settore»*. Sironi ha rinnovato la richiesta al ministro per un dibattito chiarificatore sull'intero problema, pur prendendo atto del riconoscimento del carattere privatistico del rapporto di lavoro degli elettrici.

Mentre la Cgil ha confermato, con inizio da giovedì prossimo, lo sciopero di 72 ore del personale del settore privato del gas liquefatti (tranne che a Genova, dove è stata raggiunta un'intesa), è stato firmato l'accordo per il rinnovo del contratto collettivo aziendale di lavoro dei dipendenti dall'American Express Company-Sai in Italia.

g. f.

Identificato a Genova

Falso funzionario della Mutua truffa quattrocento esercenti

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 24 agosto.

(n. b.) Un individuo, che ha imbrogliato circa quattrocento esercenti e commercianti genovesi, è stato identificato ma non ancora arrestato. E' Rinaldo Scialiero di 36 anni da Genova, già domiciliato in via Pertinace 3.

Da circa due anni lo Scialiero si presentava a commercianti, artigiani ed esercenti della città, spacciandosi per funzionario della Cassa mutua commercianti. Egli affermava che l'esercente era in posizione «irregolare» ma con una certa somma e «tacitazione» tutto si sarebbe accomodato.

Da Genova, lo Scialiero ha esteso la sua attività in Riviera, facendosi consegnare somme, sempre allo stesso titolo, da esercenti di Chiavari, Rapallo, Santa Margherita, Varazze, Cogoleto, Busalla. Complessivamente il falso funzionario ha truffato una decina di milioni.

La patetica vicenda rivelata da "*Specchio dei tempi*"

Giovane greco incontra dopo 24 anni l'ex carabiniere che gli fece da padre

Si sono riabbracciati ieri a Castelletto d'Orba, nell'Alessandrino - Si conobbero ad Atene nel 1941: il milite era cuoco d'una caserma - Dopo la guerra il giovane greco (allora aveva 12 anni, oggi ne ha 36) volle ritrovare gli amici italiani

(Dal nostro inviato speciale)
Castelletto d'Orba, 24 agosto.

Un artigiano greco ha ritrovato i «vecchi amici italiani», alcuni carabinieri che erano di stanza ad Atene durante l'ultimo conflitto, dei quali era stato la mascotte e nella cui caserma, assieme al padre ed al fratello più piccolo, visse per oltre due anni. E' Giorgio Tsikimis, di 36 anni, abitante in via Trion Ierarxon ad Atene, dove ha un laboratorio di mobiliere. In particolare egli ricordava il carabiniere Natale Musso, che era addetto alla cucina della compagnia, e che ha riabbracciato oggi a Castelletto d'Orba, grazie ad una lettera pubblicata da «Specchio dei tempi».

Nell'aprile 1941 la 3ª compagnia del 1° battaglione carabinieri di stanza in Grecia giunse ad Atene, dove il comando venne sistemato in una scuola nei pressi dell'Acropoli. La compagnia era comandata dal tenente Rossi e l'addetto alla cucina era Natale Musso, oggi cinquantanovenne, un agricoltore di Castelletto d'Orba che aveva prestato servizio di leva come carabiniere e che era stato richiamato all'inizio del 1939.

«Il giorno dopo il nostro arrivo — ha raccontato oggi Natale Musso — *in caserma capitò, con l'occorrente da lustrascarpe, un bimbo di dieci anni, Pano Tsikimis. Era malandato, affamato, e il maresciallo Gabrielli (un marchigiano di cui non ho più avuto notizie) provvide a rifocillarlo. Ogni giorno Pano tornava da noi, e dopo una settimana si presentò accompagnato dal fratello Giorgio, allora dodicenne. Ben presto i due ragazzi divennero le mascotte della compagnia, facevano le commissioni, andavano a comprare tutto quanto i carabinieri volevano. Poi la caserma venne trasferita e poiché la nuova sede necessitava di lavori di falegnameria, Giorgio, che ormai parlava italiano, e Pano portarono il padre Stefano, che faceva il falegname, il quale con i figli provvide a tutti i lavori necessari»*.

Natale Musso, come addetto alla cucina, oltre a sfamare i tre mandava ogni giorno a casa loro il necessario per la madre e altre tre sorelle. *«Rimanemmo ad Atene fino al 17 settembre 1943* — continua il Musso — *e gli Tsikimis furono sempre con noi. Giorgio e Pano, particolarmente affezionati a me, mi consideravano un secondo padre»*. Poi i carabinieri vennero catturati dai tedeschi e trasferiti in Germania. Erano già sui carri alla stazione ferroviaria di Atene quando giunse di corsa Pano, che voleva seguire i suoi amici. I tedeschi lo picchiarono e soltanto allora il bambino, singhiozzando, si convinse a tornare a casa.



Il greco Giorgio Tsikimis, a sinistra, con la sorella Anastasia e l'ex carabiniere alessandrino Natale Musso

Terminato il conflitto, i carabinieri superstiti della 3ª compagnia del 1° battaglione rientrarono in Italia. Nessuno aveva più avuto notizia dei due bimbi greci. Ad Atene però Giorgio Tsikimis non dimenticava i *«bravi carabinieri italiani»* e cercava loro notizie.

«Avevo imparato molto bene l'italiano — ci ha raccontato oggi il giovane greco — *e per anni ogni qualvolta incontravo un turista italiano lo avvicinavo, chiedevo se conoscesse Natale Musso, che era stato per me un secondo padre, e che volevo venire a trovare»*. Per anni Giorgio cercò inutilmente notizie. Poi, letta «La Stampa», decise di scrivere a «Specchio dei tempi». Accadde nel luglio dello scorso anno, quando la popolare rubrica pubblicò la lettera di Giorgio Tsikimis.

«Allora ero un ragazzino — diceva la lettera — *e stavo tutto il giorno nella caserma dei carabinieri reali della 3ª compagnia del 1° battaglione, che si trovava vicino all'Acropoli. Dei tanti soldati mi ricordo del tenente Rossi, del maresciallo Gabrielli e di uno che stava in cucina e si chiamava Musso. Adesso vorrei che qualcuno di quei soldati che si ricorda di me mi scrivesse»*. Una signora di Ovada lesse l'appello; conoscendo Natale Musso, subito pensò a lui. All'ex carabiniere tornarono alla mente i due bimbi greci e scrisse a Giorgio. Per il giovane fu un'indimenticabile lettera e per l'avvenimento in casa Tsikimis vi fu grande festa.

Accompagnato da una sorella, Anastasia, che allora aveva due anni, è sbarcato ieri a Venezia e subito si è messo in contatto con Natale Musso. Oggi, commossi, i due si sono ritrovati nella casa dell'agricoltore a Castelletto d'Orba. Hanno parlato dei tempi lontani, dei mesi trascorsi nella caserma di Atene.

«Sono tanto contento — diceva Giorgio Tsikimis. — *Sono molti milioni di volte contento di vedere quelli che sono stati buoni con me durante la guerra. Musso mi aspettava fuori del paese e l'ho subito riconosciuto; non si può dimenticare il viso d'un vero amico. Da tanti anni volevo venire in Italia, ma non sapevo dove cercare gli amici. Ho trovato molto bella l'Italia, sapevo che doveva essere così perché gli italiani sono stati tanto buoni con noi»*. Appariva commosso, ci ha pregato di ringraziare tutti quelli che gli hanno scritto dopo la lettera pubblicata da «Specchio dei tempi». Ora si fermerà in Italia ancora tutta la settimana, incontrerà altri amici — Nello Conlotto e Celso Carrea di Novi Ligure, Carmelo Torrisi di Genova, Domenico Mezzana di Torino —, poi spera di tornare l'anno prossimo. Natale Musso ha già deciso: radunerà tutti i superstiti della 3ª compagnia a Castelletto d'Orba per una grande festa.

Franco Marchiaro

Due giovani partiti per la Spagna non sono più tornati ad Ovada

In città è stato visto un loro compagno di viaggio - Costui non ha saputo dare notizie precise sugli amici

(Dal nostro corrispondente)
Ovada, 24 agosto.

Ore d'ansia in due famiglie ovadesi: non si hanno notizie di due giovani che, partiti prima di ferragosto per la Spagna assieme a un loro amico di origine meridionale e abitante a Ovada (l'unico tornato) non hanno fatto ancora ritorno. Essi avrebbero dovuto rientrare a Ovada fin dalla scorsa settimana, invece tuttora sul loro conto non si sa nulla, ad eccezione di una cartolina spedita il giorno 16 da Barcellona.

I tre sono Emilio Massa di 35 anni, Giovanni Bavazzano di 25 e Antonio Zingrone di 35. Dei tre, la scorsa settimana è ritornato solo lo Zingrone che non sa dare spiegazioni precise sul conto dei suoi amici e sulla località dove li ha lasciati. Il racconto fatto dallo Zingrone è pieno di punti oscuri, e pertanto fa accrescere le preoccupazioni delle due famiglie ovadesi. Solo per un caso fortuito i famigliari del Massa e del Bavazzano sono venuti a sapere che lo Zingrone era rientrato.

L'altra sera, infatti, la bambina dello Zingrone, avvicinata dai famigliari del Massa, affermava che il padre era ritornato a casa da alcuni giorni. In seguito i famigliari dei due ovadesi si recavano dallo Zingrone, il quale avrebbe dichiarato che i due compagni di viaggio li aveva lasciati a Genova. Successivamente, invece, diceva che i due erano rimasti a Sanremo, poi ancora ad Imperia. Sul motivo della separazione l'uomo non avrebbe però saputo fornire spiegazioni precise.

Oggi i parenti dei due ovadesi volevano recarsi dai carabinieri. Lo Zingrone ha però fatto sapere alla famiglia Massa, che i suoi due compagni sarebbero arrivati a Genova entro questa notte, provenienti da Ventimiglia. Questo nuovo fatto ha indotto per il momento i parenti a non presentarsi alle autorità; attenderanno fino a domani mattina, quindi se i loro congiunti non si faranno vivi avviseranno i carabinieri, e interesseranno anche il consolato spagnolo di Genova.

g. t.

L'ambasciatore americano ha ripreso il suo posto a Saigon

L'ardua missione di Cabot Lodge per risolvere il conflitto nel Vietnam

L'America spera di intavolare negoziati di pace - Il delegato della Casa Bianca dovrà lottare contro l'intransigenza dei guerriglieri e vincere le resistenze del governo di Saigon - I partigiani comunisti non intendono discutere con i capi sud-vietnamiti - Questi ultimi, decisi a restare al potere il più a lungo possibile, suggeriscono azioni militari avventate, come uno sbarco oltre il 17° parallelo



L'ambasciatore americano Cabot Lodge in una via del centro di Saigon (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)
Saigon, 24 agosto.

Ho conosciuto Henry Cabot Lodge il giorno stesso del suo arrivo a Saigon. Sbarcato dall'aereo alle 10,30 di venerdì scorso, un'ora dopo egli era nel suo ufficio a sistemare libri e carte; consumata una «colazione di lavoro» con l'ambasciatore vicario Johnson, alle 15,30 riuniva il personale della missione annunciando, secco secco, che era già l'ora di rimboccarsi le maniche e mettersi subito all'opera; alle 17 eccolo in visita all'ufficio informazioni, ed è stato qui che Barry Zorthian, ministro consigliere per la stampa, ci ha presentati.

Stavo sorbendo da un bicchiere di carta un po' di quella preziosa acqua gelata che gli americani, dovunque lavorino, tengono, provvidenzialmente, in appositi recipienti - fontanella, quando Barry mi ha chiamato: voltatomi, ho visto che era con l'ambasciatore. Tendendomi la mano: «Ah, italiano!», ha sorriso Cabot Lodge dall'alto del suo metro e novanta; è seguito un cordiale scambio di battute, così, in piedi, alla buona.

«Io vengo da un paese — *ha detto fra l'altro Lodge* — in cui l'opinione pubblica è tenuta in gran conto, sicché i giornalisti avranno tutta la mia collaborazione. Del resto, noi dividiamo le stesse responsabilità». *E' una maniera, questa, molto simpatica di mettere a proprio agio un corrispondente, ma è un fatto che le sue responsabilità, qui nel Vietnam, di fronte all'opinione pubblica mondiale, egli non potrà dividerle con nessuno.*

Sotto la patina di squisita cortesia, tipica dei «bostoniani» (discende da una famiglia di pionieri della Nuova Inghilterra), c'è un «lupo solitario», per dirla con un suo fido collaboratore; Cabot Lodge apprezza il lavoro in team purché sia lui a comandare la squadra, ascolta le opinioni altrui ma le decisioni le prende da solo, non chiede consigli, è raro che si confidi con qualcuno; riconosce l'utilità della stampa, ma finora non ha mai concesso un'intervista.

Ironia vuole che Maxwell D. Taylor, soldato tutta la vita, sia cultore dei classici greci e abbia il fisico e i modi di un professore di Harvard, laddove Lodge, in definitiva un intellettuale per aver fatto il giornalista dieci anni (Boston Evening Transcript, New York Herald Tribune), *per aver scritto dei libri, ha la corporatura massiccia di un giocatore di rugby e, con quel suo grosso naso caparbio, la mascella compatta, rammenta certi generali alla Van Fleet, con la bomba a mano nel taschino della giacca. Ma, a guardar bene, la sua è la tipica «grinta» dell'uomo politico americano di successo. Il 12 agosto, alla Casa Bianca, nel discorso dell'investitura, Lyndon Johnson, ha detto di Lodge:* «He is a Senator!», *(è un senatore), cioè un uomo politico.*

Johnson ha addirittura definito dangerous, *pericoloso, il compito che attende Cabot Lodge (il quale è stato ambasciatore in Vietnam nel '63-'64). E non intendeva riferirsi al pericolo materiale (anche se, automaticamente, Lodge ha preso il posto di Taylor in cima alla «lista nera» dei partigiani), quanto alla perigliosa navigazione ch'egli dovrà affrontare in quel mar dei Sargassi che è l'ambiente politico vietnamita o, meglio, quel composito mondo che gravita a Saigon e a Huè, fatto di potenti buddisti, di animosi cattolici, di indomabili neutralisti, di filo-vietcong e di irrequieti «giovani turchi». Il più aggressivo di questi ultimi, il vice maresciallo dell'aria Cao Ky, presidente dell'attuale governo e comandante dell'aviazione vietnamita «ad interim», è partito apposta per Bangkok due ore prima dell'arrivo di Lodge, per non incontrarlo.*

A chi gli aveva fatto osservare come il suo gesto potesse generare spiacevoli malintesi, il trentaquattrenne Premier-pilota ha risposto che non s'era mai visto un primo ministro recarsi a ossequiare un ambasciatore. Ma Cabot Lodge non è soltanto l'ambasciatore americano a Saigon, bensì il rappresentante, nel senso più completo della parola, degli Stati Uniti; egli è l'America, ne esprime l'impegno a raccogliere la sfida comunista nel Sud-Est asiatico, a combattere l'aggressione, ma anche a trattare, sol che se ne presenti l'occasione, una onorevole composizione della guerra. E' questo il punto: la sgarberia di Ky vuole esser proprio una manifestazione di indipendenza (e non sarà l'ultima) dei «giovani turchi», ora al timone del paese col direttorio militare, nei riguardi della misurata politica di forza di Johnson.

Designando Lodge a succedere a Taylor, Lyndon Johnson sembrerebbe avere avuto la mano felice. Dal momento che l'America, pur essendo decisa a fronteggiare a qualunque costo l'aggressione, mantiene il fermo proposito di «trasferire la crisi dai campi di battaglia al tavolo delle trattative», egli aveva bisogno di un capace soldato che, in piena autonomia, continuasse a far la guerra con mezzi e uomini adeguati, duramente ma «senza strafare». E ce l'ha: il generale Westmoreland sa il fatto suo, è un coraggioso ma non un fanatico. Aveva bisogno di un politico, di un abile diplomatico e Taylor, magnifico soldato-umanista, non lo è. Combattuto tra i moti liberali del suo animo kennedyano e l'abitudine al comando cui segue l'immediata obbedienza, incapace per formazione a trattare problemi che non fossero chiari e schematici, costretto a fidare negli «esperti», egli non poteva non rimanere irretito nelle abili trame della dialettica asiatica.

Cabot Lodge, al contrario, è un consumato politico, un diplomatico che ama giocar di fioretto con gli orientali, non disdegnando robusti «a fondo» come il rovesciamento della dittatura di Diem sta ampiamente a dimostrare. Taylor giocava a tennis, Lodge preferisce il bridge. Egli sa dove metter le mani a Saigon e a chi parlare persuasivo, ma, come in passato, saprà al bisogno essere un «duro». Conosce un po' tutti, dal venerabile Tri Quang, un fanatico bonzo che vive in una cella ad aria condizionata, al ragionevole ministro degli Esteri Tran Van Do, dal «nasseriano» generale Thi all'irrequieto Ky. Il suo compito, oltre a garantire la stabilità del governo, dovrebbe consistere soprattutto nello stare attento a cogliere il minimo segno di stanchezza dell'avversario e agire di conseguenza.

Non sarà un compito facile. E non tanto per l'intransigenza dell'avversario e il tempo che ci vorrà a «stancarlo», quanto per i fastidi che, data la particolare natura della sua missione, i «giovani turchi» non mancheranno di dargli. Ky e compagni sono oltranzisti, rifiutano, almeno a parole, di parlar di pace, per loro unica alternativa possibile alla guerra è la «resa incondizionata»; in verità temono, oggi più che mai, di lasciarsi scavalcare dagli americani in una eventuale e possibile (sia pure a lunga distanza) trattativa. Ciò spiega l'ambiguo atteggiamento assunto in passato da alcuni di loro verso correnti e personaggi che potrebbero (e vorrebbero) far da forza mediatrice con l'Fln. Ciò spiega del pari la recente conclamata volontà di bruciare i vascelli alle spalle e spingere la guerra fino alle estreme conseguenze (durezza spietata all'interno; sbarco a nord del diciassettesimo parallelo).

E' un atteggiamento, questo dei «giovani turchi», contraddittorio soltanto all'apparenza, poiché il fine che essi perseguono unanimi è sempre lo stesso: durare il più a lungo possibile, sopravvivere comunque alla tempesta.

Igor Man

CRONACHE DELLO SPORT

I granata hanno fallito la prima prova impegnativa della stagione

Il Torino delude al Comunale e pareggia con il Catania: 3 a 3

La squadra siciliana è andata in vantaggio per 2 a 0 con reti realizzate da Facchin, mentre Moschino ha sbagliato un rigore - Per i torinesi ha poi segnato Simoni in apertura di ripresa, ma ha risposto Facchin per gli ospiti - Soltanto nel finale, con una punizione di Ferrini ed un «penalty» di Orlando, i granata sono riusciti a raggiungere gli avversari - Quindicimila spettatori

Una partita un po' diversa da quella che il pubblico si aspettava. Si parlava d'un Torino in grande forma, addirittura in stato di grazia. Ed invece, dopo un avvio promettente si è visto una squadra granata in difficoltà. L'inizio della partita, come detto, lasciava sperare un gioco anche travolgente da parte dei padroni di casa. Essi hanno dominato e condotto la danza per un buon quarto d'ora, trovando però nel vecchio compagno di gioco, Cella, nel portiere Vavassori e nei terzini Lampredi e Rambaldelli una resistenza superiore a quella che si attendevano.

Al 17' minuto comunque doveva essere proprio Cella a porgere ai suoi vecchi colleghi l'occasione di andare in vantaggio. A portiere nettamente battuto, il Cella stesso impediva a mani spiegate che la palla entrasse in rete.

L'arbitro concedeva la punizione massima senza incontrare resistenza alcuna da parte dei catanesi tanto il fallo era evidente. Il portiere Vavassori si muoveva innanzi tempo, ma Moschino con un precipitoso tiro basso falliva il bersaglio. Qualche minuto appresso, un calcio di punizione veniva concesso ai torinesi quasi sul limite dell'area di rigore. Ferrini passava a Simoni e questi colpiva la base di un montante.

Da quel momento, come se avessero attinto coraggio dagli avversari, i siciliani diventavano più vivaci ed intraprendenti. Era l'ala sinistra Facchin che dava prova di grande vivacità e di precisione nel tiro in porta. Dopo un paio di tentativi mancati per un soffio, il Facchin stesso, portatosi in posizione di mezz'ala destra, su passaggio di Fanello batteva Vieri con un gran tiro a filo del montante sulla destra del portiere.

Si era al 24° minuto, e da quel momento gli ospiti sfoderavano una velocità, accompagnata da padronanza della palla, di cui li si riteneva incapaci. Al 35° minuto, su calcio di punizione quasi al limite dell'area di rigore, era ancora Facchin a segnare con una solenne legnata a mezza altezza. La notevole rappresentanza di spettatori meridionali accoglieva questo duplice successo dei siciliani con un applauso ed un incoraggiamento fra i più calorosi.

Il Torino arrancava in modo impressionante in questo periodo. La metà campo non veniva coperta da nessuno, Rosato avendo assunto posizione arretrata. Qualcuno fra i giocatori mostrava inoltre di difettare alquanto in fatto di mobilità e di vivacità. Specialmente Ferrini, Puja e Schütz calavano alquanto verso la fine di questo primo tempo.

Al momento in cui le due squadre riprendevano il loro posto in campo, il Catania conservava intatta la formazione del primo tempo. Il Torino invece faceva entrare Orlando come centravanti e sostituiva Moschino con Schütz nella posizione di mezz'ala sinistra. Per una ventina di minuti i granata dominavano giocando con slancio superiore a quello del primo tempo. Al 10° minuto essi riuscivano a diminuire la distanza con un tocco da pochi passi di Simoni che era stato ben servito da Orlando.

I catanesi, che già nella prima parte dell'incontro avevano mostrato di essere poco complimentosi nell'affrontare gli avversari, diventavano ora apertamente fallosi. Il gioco si faceva ogni volta più duro e più scorretto.

Il Catania ritornava comunque all'offensiva dopo di una ventina di minuti, e metteva nuovamente in difficoltà la difesa del Torino. Al 25° minuto, su centro dalla sinistra di Calvanese e passaggio di Landoni, Facchin, l'inesorabile marcatore della serata segnava per la terza volta.

Il finale dell'incontro vedeva un ritorno vivace ed energico della squadra del Torino. Al 27° minuto, con un forte tiro basso, Ferrini batteva nettamente il portiere. A discolpa del quale va detto che egli con ogni probabilità non vide affatto la palla al momento della partenza del tiro.

Al 42° minuto, Ferrini veniva abbattuto in piena area con un fallaccio. Nuovo calcio di rigore per i granata, sul quale Orlando segnava imparabilmente. La partita si chiudeva così col risultato di tre reti a tre. Da notare che verso la metà del secondo tempo, Bolchi aveva preso il posto di Schütz nell'attacco dei granata.

Il Torino ha mostrato di essere ancora a corto di lavoro in quanto a fiato ed a velocità. Il risultato di questo incontro amichevole è stato salvato con uno sprazzo finale di energia e volontà. Superiore all'attesa si è mostrato il Catania, che ha avuto in Facchin un realizzatore di grande intuito e precisione.

Vittorio Pozzo

Torino: Vieri; Poletti, Fossati; Puja, Rosato, Bolchi (Ferretti); Meroni, Ferrini, Schütz (Orlando), Moschino (Schütz, Bolchi), Simoni.

Catania: Vavassori; Lampredi, Rambaldelli; Fantazzi, Cella, Magi; Calvanese, Landoni, Fanello, Biagini, Facchin.

Reti: Facchin (C.) al 23' e al 35' del primo tempo; Simoni (T.) al 10', Facchin (C.) al 25', Ferrini (T.) al 27', Orlando (T.) su rigore al 42' della ripresa.

Arbitro: Righi.

Spettatori paganti 15.400 per un incasso di 16 milioni.



Acrobatico intervento di Meroni, contrastato da un difensore del Catania (Moisio)

L'Inter impegnata stasera sul campo del Barcellona

(Dal nostro corrispondente)

Barcellona, 24 agosto.

L'Inter è arrivata oggi a Barcellona, dove giocherà domani sera contro la squadra locale. Del gruppo italiano fanno parte diciassette giocatori e l'allenatore Helenio Herrera. All'aeroporto la comitiva è stata accolta da funzionari del Barcellona. La partita di domani sarà per l'Inter una prova per il prossimo incontro con la Juventus per la finale di Coppa Italia e per il successivo con l'Independiente di Buenos Aires, valido per la Coppa Intercontinentale.

I giocatori del Barcellona hanno svolto oggi due ore di allenamento ed al termine il loro allenatore Roque Olsen, ha annunciato questa formazione: Sadurini; Benitez, Olivella; Eladio, Muller, Gallero; Serafin (o Rife), Pereda, Re, Seminario, Vicente.

L'Inter schiererà probabilmente: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Peirò, Suarez, Corso.

Per i tifosi del Barcellona, la partita contro l'Inter dovrebbe dare una misura almeno approssimativa dell'attuale efficienza del loro squadrone e precisare, pertanto, fin dove siano giustificate le speranze di coloro che lo vedono partire nel ruolo d'uno dei principali favoriti nel campionato che anche in Spagna inizierà il 5 settembre. Contribuisce ad esaltare l'immaginazione degli «aficionados» la presenza di Helenio Herrera, sul cui ritorno alla guida della squadra locale molti avevano fatto affidamento prima che ne venisse ufficialmente annunciata la conferma da parte dell'Inter.

La squadra blu-granata ha effettuato il proprio esordio stagionale sabato scorso, in trasferta, contro il Lerida, giocando però nella presumibile formazione tipo (quella di domani sera), soltanto 45 minuti, nel corso dei quali destò ottima impressione tanto in relazione al proprio ritmo quanto in fatto di affiatamento, vincendo per 3 a 1.

a. g.

S'iniziano oggi a Budapest le gare di atletica leggera

Universiadi: la Riedl in finale nel tennis

Si batterà con la sovietica Ermolova per il titolo del singolare femminile - Eliminato Maioli nel torneo maschile - Concluse le competizioni di nuoto: il russo Beliz-Geimann battuto dall'americano Wall nei 1500 metri

(Dal nostro inviato speciale)

Budapest, 24 agosto.

Piove su Budapest, il Danubio è gonfio di acqua grigia e limacciosa, il programma delle Universiadi, almeno per quanto riguarda il tennis, ha dovuto subire un rinvio. Avrebbe dovuto essere disputata oggi la finale del doppio femminile, che vede in lizza le nostre Riedl-Gobbò contro le sovietiche Ermolova-Badanova, ma la pioggia ha costretto a rinviare tutto a domani, come i quarti di finale del doppio maschile, nei quali Gaudenzi e Maioli hanno dovuto sospendere l'incontro con i tedeschi Ekiebe-Gottschell al primo set, quando erano in vantaggio per 4-3.

Fortunatamente, però, al mattino il tempo aveva fatto giudizio, consentendo lo svolgimento della semifinale del singolare femminile. Maria Teresa Riedl ha approfittato della clemenza del cielo per «mettere sotto», in due sets, la sovietica Kazdym, garantendosi in pratica almeno la medaglia d'argento. Un argento che domani pomeriggio, tempo permettendo, potrebbe anche tramutarsi in oro, visto e considerato che la Ermolova, l'altra finalista, non è poi un'avversaria da far paura, e pratica un gioco uguale a quello della nostra rappresentante.

Domani, dunque, oltre alla medaglia della Riedl nel singolare femminile, conquisteremo anche quello nel doppio; l'argento è già sicuro anche in questo settore, e pur qui potrebbe tramutarsi in oro, perché la n. 2 sovietica Badanova è inferiore alla nostra azzurra Gobbò.

Maioli, invece, dopo la bella impresa di ieri, che gli aveva consentito di accedere alla semifinale del singolare maschile, oggi è naufragato di fronte al giapponese Watanabe (4-6, 4-6). E' stata una vera delusione quella offerta dal piacentino, il quale tanto era stato bravo ieri, tanto è apparso impreciso, fiacco, senza mordente oggi contro il nipponico.

Oggi, intanto, il nuoto ha chiuso i battenti con le ultime quattro gare, due maschili e due femminili. Grossa sorpresa nei 1500 stile libero, vinti dall'americano Wall sul sovietico recordman d'Europa Beliz-Geimann. Alla partenza, sia Wall sia il suo compatriota Burton erano scattati come razzi, ma ai 200 metri il sovietico li aveva già rimontati e staccati, e aveva iniziato una galoppata solitaria durata sino agli 800 metri. A quel punto Wall, con una progressione entusiasmante, si portava nella scia del sovietico, lo affiancava alla virata degli 850 metri e lo piantava poi in asso, senza più dargli modo di poter combattere per la prima posizione.

Anche la seconda medaglia maschile è andata agli americani, che hanno vinto la staffetta mista davanti a russi e ungheresi. Gli statunitensi, dopo essere stati in seconda posizione, dietro all'Urss sino al delfino, rimontavano lo svantaggio e con lo stile liberista Ronald Roth si aggiudicavano la gara. Il quartetto italiano, composto da Della Savia, Gross, Fossati e Bianchi ha occupato la sesta posizione, con un tempo mediocre: 4'18"3.

Nelle gare femminili, la sovietica Babanina ha vinto i 200 rana, mentre la staffetta veloce se l'è aggiudicata l'Ungheria davanti alle inglesi. Malgrado la pioggia, anche oggi una folla valutata sulle [illegible] mila persone, ha assistito alle ultime gare di nuoto, un numero di spettatori che in Italia non si riuscirà mai a mettere assieme in questo sport nemmeno con uno dei più attraenti programmi.

Vittorio Preve



Maria Teresa Riedl, finalista del «singolare» femminile

Le fiorettiste magiare vincono il titolo a squadre

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 24 agosto.

Vittoriosa con la Gapais nell'individuale, la Francia sperava di fare il bis nel fioretto a squadre, mantenendo il titolo conquistato a Porto Alegre. Il pericolo sembrava venisse dalla Romania, ma invece a fare da terza incomoda è sopravvenuta l'Ungheria. Il campanello d'allarme era già risonato nell'eliminatoria quando le magiare si erano imposte, sia pure per una sola stoccata alle romene. Queste ultime si rifacevano a spese del quartetto germanico e in semifinale risolvevano a loro favore (9 a 4) un duello con le francesi, che unitamente alle sovietiche avevano sbarrato il cammino alle italiane (11 a 5 e 9 a 5).

Risultato questo scontato ché l'udinese Fissore, nonostante le sei belle vittorie, e la compagna Astrua, Cavalli, Vigliani, Faldini, sembrano ancora troppo acerbe in simili competizioni. L'Ungheria si sbarazzava dell'ostacolo sovietico (9 a 5) e affrontava la Romania con slancio irresistibile, tanto da portarsi subito in vantaggio per 5 a 2, con secche sconfitte della Szabo, della Drimba, della Ene, dinanzi alle scatenate Gulacsi, Vadasz, Damasdi; la sola Jencic si batteva impavida, tentando un'altra disperata rimonta con l'aiuto della Ene. Impresa tardiva perché le ungheresi tagliavano il traguardo con la Szalontai per 9 a 6, fra l'entusiasmo locale. Il terzo posto era appannaggio della Francia che superava per 9 a 4 l'Urss.

c. f.

Per Berruti compito impossibile

Il torinese sarà impegnato nei 100 metri contro Figuerola ed altri campioni

(Dal nostro inviato speciale)

Budapest, 24 agosto.

Da domani, l'interesse degli sportivi ungheresi che seguono l'Universiade si sposta dalla piscina dell'isola Margherita al Nepstadion. Incomincia l'atletica e pretende tutte le attenzioni essendo in grado di presentare un nutrito gruppo di campioni.

Domattina si incomincia subito con delle gare che entusiasmeranno gli spettatori. In programma le batterie e le semifinali dei 100 m. piani, il che equivale a dire che vedremo in corsia il cubano Figuerola, un tipo ameno che gira per Budapest con un'allegra corte di una ventina di persone; il polacco Maniak, il sovietico Politiko, l'americano Anderson, l'inglese Campbell, il canadese Jerome. Gli azzurri che prenderanno parte a questa gara sono Berruti e Giani. Il torinese si è allenato abbastanza intensamente prima di venire a Budapest; l'Universiade è l'ultima grande manifestazione internazionale dell'anno alla quale partecipa, e Livio vuol chiudere la stagione con qualche buon risultato.

Rodeghiero, dopo il brillante secondo posto in Coppa Europa, a Roma, affronterà nel giavellotto gente del calibro di Nikiciuk, Galic e Stedmark. In programma anche le eliminatorie dei 400 e 800. Nella prima gara presenteremo Bello e Iraldo, che si troveranno in compagnia di Liponski, Ilkka e Kovac, mentre sulla distanza doppia Sicari e Carabelli avranno di fronte Farrell, Groth e Crothers medaglia d'argento a Tokio. Infine i cinquemila con gli azzurri Risi e De Palma. Il favorito di questa gara è il campione olimpionico Schul, ma lo statunitense non è in buone condizioni, ha male ad un ginocchio.

Entrerà in scena anche l'atletica femminile, con le finali del giavellotto e del salto in alto. Nella prima competizione gareggerà anche l'unica azzurra presente, la Mazzacurati, che però ha ben poche possibilità di arrivare alla finale.

v. pv.

SUL TERRENO DELLO STADIO COMUNALE CON INIZIO ALLE 21,15

Roger Magnusson, l'asso del calcio svedese stasera nell'Atvidaberg contro la Juventus

L'attaccante, come è noto, è già stato acquistato dai bianconeri per la stagione '66-'67 - Ingresso gratis alle signore

Roger Magnusson, il ventenne asso del calcio svedese che la Juventus ha già «bloccato» per la prossima stagione, si presenta stasera al pubblico torinese giocando nelle file della sua squadra, l'Atvidaberg, contro i bianconeri. Magnusson ha giocato molto bene nella recente partita fra la Svezia e la Finlandia. E' stato scritto di lui che dallo stile di gioco non sembra essere uno svedese, ma piuttosto un calciatore brasiliano. E' un giudizio lusinghiero, ma poiché nel calcio le lodi spesso si sprecano, gli sportivi torinesi avranno oggi l'occasione di constatare di persona la qualità dell'attaccante.

La Juventus approfitta della gara di stasera per effettuare l'ultimo collaudo in partita in vista della finale di Coppa Italia con l'Inter in programma domenica prossima allo Stadio Olimpico. All'amichevole contro gli svedesi, però, i bianconeri si presenteranno in formazione alquanto rimaneggiata: oltre ad Anzolin e Sarti, che non si sono ancora completamente ristabiliti dagli infortuni di cui sono rimasti vittime alla vigilia della partenza per Budapest, mancheranno infatti sicuramente anche Gori e Menichelli. Il primo lamenta una contusione al collo del piede destro, e il dolore gli impedisce di calciare con violenza; l'ex giallorosso, invece, è stato colto da una forte indigestione e dovrà restare un paio di giorni a riposo.

Il fatto che mancheranno alcuni titolari nella squadra di Heriberto Herrera non basta comunque a far diminuire l'interesse che circonda la partita di stasera. Dopo l'amichevole di Biella e quella successiva di Budapest, in cui i bianconeri sono stati sconfitti di stretta misura (0-1) per un goal in netto fuorigioco, la Juventus è ora chiamata contro gli svedesi ad una specie di «prova generale» prima dell'impegnativo confronto con i nerazzurri.

Heriberto Herrera ed i dirigenti del sodalizio torinese tengono in modo particolare alla finale di Coppa Italia, poiché un successo darebbe una notevole «carica» psicologica ai giocatori in vista dell'inizio del campionato e porterebbe al club un trofeo molto ambito.

Nella squadra svedese, che ieri pomeriggio ha svolto una seduta preparatoria al «Combi», non vi sono dubbi circa la formazione iniziale, che comprenderà all'ala destra anche Magnusson; nella Juventus tutto dipende da Del Sol: se lo spagnolo scenderà in campo, come appare probabile, Mazzia giocherà terzino a fianco di Leoncini; in caso contrario, in difesa entrerà il giovane Casati e Mazzia verrà impiegato come interno destro. Per l'occasione la Juventus ha disposto che possano accedere gratuitamente allo stadio le signore e le signorine accompagnate. E' una iniziativa interessante, che se avrà successo potrà essere ripetuta in occasione di altre amichevoli.

m. c.

Juventus: *Colombo; Mazzia (Casati), Leoncini; Bercellino I, Castano, Salvadore; Dell'Omodarme, Del Sol (Mazzia), Traspedini, Cinesinho, Stacchini.*

Atvidaberg: *Walker; Olsson, Biorkman; L. Gustavsson, B. Gustavsson, Keimaik; Magnusson, Kastman, Spint, Sodelstron, N. Andersson.*

Stadio Comunale, ore 21,15

Partite e arbitri di oggi

Juventus-Atvidaberg (ore 21): **Sbardella.**
Brescia-Solbiatese (ore 16,30): **Lavetti.**
Treviso - Spal (ore 17): **Marchiori.**
Verona H. - Foggia Inc. (ore 21,30): **De Marchi.**
Alessandria - Vogherese (ore 21,15): **Politano.**
Padova-Cagliari (ore 21,30): **Schinetti.**
Derthona-Pro Patria (ore 21): **Orlando.**
Fiorentina-Roma (ore 21,15): **Monti.**
Pisa-Torres (ore 21,15): **Friulini.**
Sampdoria - Aix-en-Provence (ore 21,15): **Gussoni.**
Reggiana - Zvezra (ore 21): **Motta.**
Catanzaro-Palmese (ore 16,30): **Bilatti.**
Atalanta-Palermo (ore 21,15): **Carminati.**
Bologna - Standard Liegi (ore 21,15): **D'Agostini.**
Entella-Genoa (ore 21): **Vitullo.**
Mestrina-Venezia (ore 21,15): **Barolo.**
Suno - Novara (ore 21,15): **Varnero.**
Taranto-Potenza (ore 16,30): **Di Tonno.**
Pescara - Livorno (ore 21): **Camozzi.**

Primi applausi ieri al «Combi»



Magnusson nell'allenamento di ieri al campo Combi

Piuttosto deluso dall'acquazzone che lo ha accolto lunedì sera all'arrivo a Caselle — abituato, come tutti gli scandinavi a considerare l'Italia il paese in cui splende sempre il sole —, Roger Magnusson è tornato di buonumore ieri, nel bravo giro che gli ha permesso di conoscere quella che potrebbe divenire la sua nuova città, se l'anno prossimo cadrà il blocco sugli stranieri e la Juventus, che già lo ha acquistato, potrà perfezionare il tesseramento. Dopo l'allenamento al «Combi», Magnusson si è recato al Valentino: il verde del parco e della collina l'ha entusiasmato, la vista del Po l'ha fatto felice. «Potrò continuare a pescare come in Svezia» ha detto, considerando ormai come scontata la sua venuta a Torino, e gli hanno taciuto che i fiumi italiani non sono certo pescosi come quelli del nord Europa.

La prima persona che a Torino gli ha chiesto un autografo è stata una signorina, lunedì sera a Caselle; pare che Roger sia rimasto molto soddisfatto di questo particolare perché ha detto: «Il saluto di una bella ragazza porta fortuna».

Stasera Roger Magnusson (20 anni, alto 1,81, peso 72 kg., celibe) vuole conquistare stasera le simpatie degli sportivi torinesi, una piccola rappresentanza dei quali l'ha già applaudito ieri al campo Combi per la sicurezza di palleggio e le evidenti doti tecniche.

Oggi Adorni e Gimondi raggiungono gli azzurri

I due ciclisti stanno rientrando dalla Francia: sono attesi in mattinata a Canonica Lambro, dove è riunita la squadra di Magni

(Nostro servizio particolare)

Canonica Lambro, 24 agosto.

Adorni e Gimondi hanno terminato oggi pomeriggio a Bussière, in Francia, la loro tournée all'estero e domattina si uniranno agli altri azzurri in questo ritiro collegiale in Brianza. Fiorenzo Magni ha finalmente avuto notizie precise dei corridori oggi dalla moglie di Adorni, signora Vitaliana, che le aveva avute poco prima per telefono dal marito. I due ciclisti della Salvarani non conoscevano il numero di telefono dell'albergo dove sono riuniti da domenica sera gli altri azzurri e così hanno pensato di fare sbrigare la faccenda dalla signora Vitaliana, ormai praticissima di ciclismo.

La moglie di Adorni ha comunicato a Fiorenzo Magni che la salute e la forma dei due atleti sono buone e ha spiegato al commissario tecnico che il marito è sicuro di non perdere il posto in squadra, sentendosi a posto. Adorni è convinto che nelle prossime tre corse dovrà sostenere una specie di riesame da parte di Fiorenzo Magni e ritiene pure che in ciascuna di esse egli farà registrare un crescendo di risultati, via via che si riabituerà alla distanza.

Adorni e Gimondi dopo avere disputato oggi pomeriggio l'ultimo criterium di agosto in Francia, sono montati in automobile per compiere gli oltre seicento chilometri che li dividono da Milano e dalla Brianza. Nella mattinata di domani si uniranno agli altri azzurri, cosicché la squadra sarà al completo. Dovrebbero inoltre concludersi con il rientro dei due della Salvarani, le varie polemiche scoppiate in questi giorni sul loro mancato rientro per la corsa di Vignola.

Naturalmente tutto questo sempre che Adorni sia capace di dimostrare di essere in forma e di rendere su distanze superiori ai duecento chilometri, alle quali è da tempo disabituato dopo il ritiro dal Tour per il noto malessere.

I due della Salvarani erano stati annunciati nel programma della riunione tipo pista di questa sera a Legnano, ma, come abbiamo visto, hanno optato per un'altra manifestazione in Francia; l'organizzatore Recalcati ha rimpiazzato per questa notturna i nomi dei due assenti con quelli di altri azzurri presenti a Canonica, che in un primo tempo non erano stati ingaggiati, di modo che tutti e nove hanno cenato prima del solito, questa sera, per raggiungere Legnano.

I cinquanta chilometri che gli azzurri hanno percorso stasera in notturna, vanno aggiunti al centinaio circa coperti in media stamane nell'allenamento su strada: essi hanno pedalato stamane per buona parte del tempo sui circuiti delle prossime due corse di Desio di giovedì e di Arcore di domenica, compiendo due giri su ciascuno di essi. Poi si sono divisi a seconda delle esigenze e sono rientrati in albergo verso mezzogiorno alla spicciolata.

Hanno fatto un allenamento più breve degli altri le due riserve Taccone e Passuello, mentre si sono impegnati più a fondo De Rosso e Dancelli, che hanno toccato i 135 chilometri. Taccone è in via di miglioramento dello stiramento muscolare alla gamba sinistra, ma ora lamenta un raffreddore, mentre la ferita di Passuello sta rimarginandosi. Ambedue le riserve azzurre saranno in gara con gli altri giovedì a Desio nella prima delle tre corse in programma per gli azzurri nella Brianza.

g. p. g.

Con il filippino Al Diaz

Sei milioni a Burruni per un incontro a Manila

Bangkok, 24 agosto.

Il procuratore italiano di pugilato Umberto Branchini, che si trova a Bangkok per l'incontro del 31 c. m. tra il campione d'Europa dei welters Manca e il thailandese Sithiran, ha fornito interessanti precisazioni sui programmi futuri del campione del mondo Burruni.

Il detentore del titolo assoluto dei pesi mosca combatterà il 7 ottobre a Tokyo contro Takayama. Il confronto sulla distanza delle dieci riprese e senza corona in palio, è stato proprio oggi autorizzato dalla commissione pugilistica giapponese.

Quasi certamente Burruni salirà anche sul ring di Manila — in una data da stabilire — per incontrare il filippino Al Diaz, settimo nella graduatoria orientale dei pesi mosca. L'organizzatore filippino Lope Garreal, amico e manager di «Flash» Elorde campione mondiale dei leggeri junior, ha garantito al pugile italiano una borsa di diecimila dollari (oltre sei milioni di lire) più le spese per tre persone.

Un accordo di massima per il combattimento, non valido per il titolo, tra Burruni e Al Diaz, è stato raggiunto da Branchini con Garreal.

La Pro Recco imbattuta nella pallanuoto

I liguri, già certi della conquista del titolo italiano, hanno vinto anche ieri sera nel recupero col Nervi - Un solo pareggio nelle 14 partite del campionato di serie A

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 24 agosto.

Con il recupero di stasera fra Pro Recco e Nervi (9 a 1) il campionato di serie A di pallanuoto è passato in archivio anche quest'anno. Ancora una volta l'albo d'oro della pallanuoto italiana porta il nome della Pro Recco al posto della squadra campione. Il «settebello» di Pizzo ha infatti conquistato il suo sesto scudetto e grandi feste hanno preparato i suoi tifosi per celebrare l'avvenimento.

La storia di questo sesto scudetto ha inizio dallo scorso torneo, quando la Pro Recco, che l'anno avanti aveva dovuto cedere il passo alla Canottieri Napoli, sotto la guida del nuovo presidente Astor Norrish si propose come primo obiettivo la riconquista del titolo, e vi riuscì in una finale drammatica alla «Scandone» di Napoli. Dopo la riconquista dello scudetto venne il titolo di campione d'Europa, che la Pro Recco conquistò la scorsa primavera.

Intanto la squadra si era rafforzata con l'acquisto dell'ex laziale Guerrini e di alcuni giovani delle squadre minori liguri, fra cui Ghibellini, che ha segnato il primo goal di questo torneo. Fin dall'inizio del campionato la Pro Recco ha dimostrato chiaramente di avere tutte le carte in regola per aspirare nuovamente al titolo. E la sua tabella di marcia parla chiaro a questo riguardo: nessuna sconfitta, un solo pareggio (nel derby col Camogli, tradizionale rivale della squadra campione) e oltre settanta reti messe a segno in quattordici partite. Un'affermazione netta, schiacciante, senza possibilità di dubbio. Di fronte alla Pro Recco si sono dovute, l'una dopo l'altra, inchinare tutte le formazioni più illustri del torneo, prima fra tutte la Canottieri Napoli, che avrebbe ambito alla riconquista dello scudetto. Ma non c'è stato nulla da fare. Forte dei suoi Pizzo, Lavoratori, Cevasco, Guerrini, la Pro Recco, che schiera in acqua quasi la metà della squadra nazionale italiana, ha sconfitto l'uno dopo l'altro tutti i suoi avversari, è diventata l'Inter della pallanuoto.

Così questa sera, dopo la partita col Nervi che era stata sospesa domenica a causa di un guasto all'impianto di illuminazione, i tifosi hanno festeggiato la loro squadra, una squadra di bravi ragazzi che hanno una grande passione nel sangue; quella della pallanuoto.

r. b.

Aperto il convegno sulla «pianificazione familiare»

A Ginevra 36 paesi discutono sul «controllo delle nascite»

L'americano John Rockefeller dichiara: «L'aumento della popolazione è un problema vitale: è indispensabile contenerlo» L'umanità cresce di 65 milioni all'anno: nel 1952 gli uomini erano 2 miliardi e 600 milioni; nel 1964, 3 miliardi e 300 milioni

(Nostro servizio particolare) Ginevra, 24 agosto.

Si è iniziata, a Ginevra, la prima conferenza internazionale sul controllo delle nascite. Al convegno sulla «pianificazione familiare» partecipano trentasei paesi, i cui rappresentanti continueranno a discutere su questo delicato problema sino alla fine della settimana.

Per il momento, coscienti delle grandi conseguenze sul piano morale della questione, ci si astiene dall'indicare quali potrebbero essere i mezzi scientifici per una regolarizzazione delle nascite.

I delegati, circa un centinaio, sono in gran parte medici, sociologhi, studiosi di questioni demografiche e scienziati, i quali, finora, hanno evitato di esporre le loro precise opinioni sull'argomento. Si limitano a mettere in risalto i pericoli cui andrebbe incontro l'umanità tutta intera se non si mettesse un freno alle nascite.

Il congresso ha luogo sotto gli auspici della «Fondazione Ford» e del «Consiglio internazionale della popolazione», di cui è presidente John Rockefeller, che è rimasto a Ginevra soltanto ventiquattro ore, richiamato altrove da questioni d'affari.

Rockefeller ha pronunciato, prima di partire, un breve discorso. Per ascoltarlo, una folla innumerevole ha fatto lungamente coda all'ingresso della grande sala delle conferenze.

Tutti volevano stringergli le mani, tutti volevano scambiare con lui qualche parola. Alto, piuttosto magro, sempre sorridente, ci è sembrato piuttosto preoccupato di schivare domande imbarazzanti sul «Council of population» da lui fondato nel 1952.

«E' inutile preoccuparsi dei pericoli rappresentati dalle armi nucleari e dei problemi dell'alimentazione e del miglioramento dei Paesi in via di sviluppo, se anzitutto non ci si interessa della pianificazione delle nascite» ha iniziato Rockefeller. *«Nel 1952 la popolazione del globo raggiungeva i due miliardi e seicento milioni; nel 1964 essa oltrepassava i tre miliardi e trecento milioni, oggi le nascite nel mondo ammontano ogni anno a sessantacinque milioni. Questo prova che nel duemila la popolazione mondiale raggiungerà i sette miliardi. Il problema è quindi gravissimo».*

Rockefeller ha quindi proseguito: *«Sono unicamente i medici, gli economisti, e gli scienziati che debbono fare tesoro delle acquisite esperienze per impedire che il mondo si trovi fra poco dinanzi all'insolubile problema della superpopolazione. Le somme che la nostra Fondazione e la Fondazione Ford mettono a disposizione delle ricerche sono perfettamente inutili se le nascite continueranno a sommergerci».* In serata, Rockefeller è partito in aereo da Ginevra.

l. f.

Una riforma allo studio

Tribunale «di famiglia» per i minori in Inghilterra

(Dal nostro corrispondente) Londra, 24 agosto.

E' stato pubblicato oggi in Inghilterra un «libro bianco» sulla riforma degli articoli del Codice civile e penale che riguardano i minorenni. Il «libro», preparato da una donna, il sottosegretario al ministero dell'Interno Alice Bacon, con l'aiuto di sociologi, medici e giuristi, sostituisce al principio tradizionale della pena il principio della rieducazione. Ha due scopi principali: evitare che i giovani debbano sopportare per tutta la vita *«il marchio della criminalità»*, come ha detto la stessa Alice Bacon, ed indurre i genitori ad *«assumere una maggiore responsabilità per il comportamento dei loro figli»*.

E' probabile che il «libro bianco» incontri in Parlamento l'ostilità dei conservatori, i quali scorgono in esso una resa alla *«marea dilagante della delinquenza minorile»*. Alice Bacon ha però respinto questa accusa. *«Non vogliamo esercitare un'inutile o dannosa clemenza* — ha dichiarato —. *Abbiamo constatato che il fenomeno della delinquenza minorile ha le radici nell'instabilità o insufficienza della famiglia. Il problema centrale è quello della rieducazione dei giovani, che dipende soprattutto dai genitori».*

Attualmente in Inghilterra i reati commessi dai minori di 17 anni sono giudicati dai «tribunali giovanili» (con normali magistrati). Nei casi più gravi i colpevoli vengono inviati ai famigerati *borstals*, o istituti di correzione, su cui lo scrittore irlandese Brendan Behan scrisse uno dei suoi più noti romanzi: i reati commessi da giovani tra i 17 e i 21 anni sono giudicati dai tribunali normali. Nei casi più gravi, i colpevoli finiscono in prigione.

Il «libro bianco» stabilisce che in futuro i minori di 16 anni siano giudicati dai «consigli di famiglia», formati, a discrezione delle autorità locali, da assistenti sociali medici, insegnanti e altre persone qualificate e con la potestà di convocare in qualsiasi momento i genitori. I giovani tra i 16 e i 21 anni verranno giudicati dai *«tribunali di famiglia»*, formati da magistrati di carriera. Soltanto gli omicidi, le rapine a mano armata e altri reati di analoga gravità commessi da giovani tra i 16 e i 21 anni saranno giudicati dai nuovi tribunali speciali: i *«tribunali dei giovani malfattori»*.

Per i minori di 16 anni, nel limite del possibile, dovrà bastare, come *«rieducazione»*, il controllo della famiglia, o dell'autorità locale, accompagnato ai danni che dovranno essere pagati dai genitori.

m. ci.

Sulla statale del Moncenisio

Un pedone sconosciuto travolto e ucciso da un camion

(Dal nostro corrispondente) Avigliana, 24 agosto.

(a. c.) Verso le 21 di questa sera, un pedone che attraversava la statale del Moncenisio nei pressi di Vale è stato travolto da un autotreno e, finito sotto le ruote, è rimasto orrendamente maciullato. Il camion investitore, un veicolo snodato della ditta Ceg di Parigi, carico di collettame, proveniva da Milano ed era diretto a Parigi, guidato dall'autista Bernard Hulton, di [illegible] anni, residente ad Albertville (Savoia). L'Hulton ha visto il pedone attraversare la strada da sinistra verso destra all'ultimo momento, e quando ha frenato il poveretto era già stato travolto.

Addosso all'investito non sono stati trovati documenti, per cui non è stato ancora possibile identificarlo. Dai vestiti pare che si tratti di un girovago, dell'apparente età di [illegible] anni, che alcuni abitanti di Vale avevano visto nella zona verso le 20.

Il bacio del piccolo John Kennedy



Il cardinale Richard Cushing, arcivescovo cattolico di Boston, ha compiuto ieri 70 anni. Alla festa per il compleanno ha partecipato la famiglia Kennedy quasi al completo (nella foto, il piccolo John, figlio del presidente assassinato, dà un bacio augurale al presule). Il cardinale Cushing era stato un amico intimo di Kennedy. Quando il presidente fu ucciso, volle essere lui a celebrare il rito funebre. Egli scrisse in seguito alcune pagine di ricordi sull'amico scomparso. Ieri i Kennedy hanno voluto festeggiare il cardinale che per tanti anni fu amico, guida e conforto del presidente americano che tutto il mondo ha amato e stimato (Tel. A. P.)

Il «libretto personale» a due milioni di scolari

Riservato per ora alle prime tre classi elementari - Ogni anno gli insegnanti scriveranno il giudizio sulla loro personalità

(Nostro servizio particolare) Roma, 24 agosto.

Da qualche giorno i Provveditorati agli studi ricevono pacchi sigillati spediti dal ministero della Pubblica Istruzione: contengono i «libretti personali» che, dai primi di ottobre, saranno intestati a circa due milioni di alunni iscritti alle tre prime classi delle scuole elementari. Su questi libretti — che sono di color azzurro per i maschi, rosa per le bambine — gli insegnanti scriveranno una serie di giudizi sulla personalità, l'intelligenza, la capacità d'apprendimento, le reazioni psicologiche e la versatilità di ogni singolo allievo.

Si incomincerà così a realizzare nella scuola italiana una iniziativa del ministro Gui che, con l'anno scolastico 1966-1967, sarà estesa a tutti gli scolari delle elementari. Il libretto accompagnerà lo studente sino all'Università e costituirà — come rilevammo mesi fa annunciando l'istituzione del documento — una preziosa «fotografia» dei giovani, destinata ad influire sulle loro scelte scolastiche per prepararli alla vita.

«I libretti sono documenti d'ufficio — precisa una circolare dell'on. Gui — come il registro di classe»; sono strettamente riservati, nessuno può vederli, tranne i docenti e i direttori degli istituti.

Il ministro invita i maestri a compilare le valutazioni dopo «ponderato esame» del fanciullo. Bisogna osservare non soltanto il suo atteggiamento nelle ore di scuola, ma anche l'ambiente familiare, l'occupazione dei genitori, la crescita fisica del ragazzo e le eventuali malattie o imperfezioni, senza tralasciare il suo comportamento durante le lezioni, durante i giochi, la facilità o la difficoltà con cui s'inserisce nella «vita di gruppo».

La circolare dell'on. Gui insiste giustamente sull'assoluta necessità di un giudizio sereno e obbiettivo, fondato su un diuturno e prolungato esame dello scolaro. E' un compito di grande delicatezza che gli insegnanti devono assolvere, come in passato formulavano parziali valutazioni sugli allievi. Ora i loro giudizi seguiranno il giovane sino all'Università. Un parere inesatto, scritto in anni lontani, potrebbe un giorno riflettersi negativamente sullo studente, condizionandone talora l'indirizzo professionale.

La scelta definitiva, infatti, dovrebbe avvenire in cordiale collaborazione tra famiglie e docenti, sulla scorta dei giudizi segnati sul libretto personale. Si comprende perché il ministro raccomandi: «L'insegnante che accoglie per la prima volta un alunno la cui valutazione sia già stata espressa da altri, dovrà porsi di fronte al ragazzo con la mente e il cuore sgombri da ogni pregiudizio».

Il libretto non sostituisce la «pagella» riservata ai voti trimestrali e finali. Esso è un documento a sé, che dovrebbe rispecchiare anche il profitto o il demerito nelle singole materie attraverso la «diagnosi» che l'occhio esperto dell'insegnante farà: se il giudizio è esatto concorderà con i voti della pagella.

r. s.

Oltre 9 milioni gli allievi in tutte le scuole italiane

Roma, 24 agosto.

La popolazione scolastica in Italia ha superato i nove milioni di allievi nel complesso delle scuole di ogni ordine e grado, dalle preparatorie per bambini con meno di sei anni, all'università.

Secondo dati elaborati dall'Istat, negli ultimi dieci anni si è passati da 7.135.452 allievi a oltre [illegible]. Il notevole aumento, pari a più del 20 per cento, non è dovuto all'incremento di natalità, ma ad un maggiore afflusso di studenti alle scuole medie, inferiori e superiori ed alle università, le quali accoglievano dieci anni fa il 22 per cento del totale degli allievi, mentre attualmente ne accolgono più del 35 per cento.

Misure restrittive dei valdesi sui matrimoni con i cattolici

Le decisioni del Sinodo riunito a Torre Pellice - Sinora erano tollerati matrimoni celebrati nei due riti - Proibita ora la cerimonia della Chiesa Romana

(Dal nostro corrispondente) Pinerolo, 24 agosto.

Il Sinodo della Chiesa valdese, riunito a Torre Pellice, si è pronunciato oggi sul problema dei matrimoni misti, approvando due ordini del giorno che diventano perciò automaticamente leggi ecclesiastiche. Con questi primi due atti, particolarmente importanti, il Sinodo ha rivelato quale in questo momento il pensiero della Chiesa valdese nei confronti della Chiesa universale. D'altra canto, chi ha assistito al culto d'apertura di domenica scorsa, aveva già sottolineato un certo irrigidimento dogmatico sui problemi di fondo che dividono i cristiani in Italia.

Ecco il testo del primo atto: «Il Sinodo, rilevando che nella attuale situazione dei rapporti fra cattolici e protestanti in taluni ambienti ecclesiastici in occasione dei matrimoni misti si inclina verso forme di liturgia promiscua, consentendo la partecipazione di sacerdoti cattolici e pastori protestanti al medesimo rito, o indulgendo a che dopo la celebrazione di un matrimonio misto secondo un dato rito confessionale segua una qualche cerimonia secondo le liturgie dell'altra confessione; constatato che queste condiscendenze liturgiche vengono presentate come manifestazioni di ecumenismo, richiama l'attenzione della Chiesa sul fatto che queste forme ibride non contribuiscono alla chiarezza ecumenica e generano invece confusione e disorientamento dottrinale. Ricorda quindi ai fedeli le responsabilità che anche nei riguardi dei figli insorgono di fronte ai matrimoni misti e li invita in questa eventualità a contrarre il vincolo matrimoniale secondo i riti della nostra Chiesa, a garanzia della libertà dei figlioli di Dio.

«Ribadisce che la celebrazione del matrimonio secondo i riti previsti e le condizioni richieste dalla Chiesa romana implica un oggettivo rinnegamento della fede evangelica, e perciò invita concistori, consigli di chiesa e pastori a non consentire la partecipazione di elementi del clero alla nostra celebrazione matrimoniale, nè a prestarsi a compartecipare con qualsiasi atto a celebrazioni matrimoniali canoniche; a non procedere a cerimonie complementari a seguito di matrimoni celebrati nella Chiesa romana; a praticare una accurata catechesi sui problemi matrimoniali. Confermando i precedenti deliberati sinodali, richiama l'applicazione degli atti sinodali del 1928 e del 1938».

Gli atti sinodali del 1928 affermano: «Il Sinodo invita i pastori a non celebrare secondo il rito evangelico i matrimoni che siano stati o stiano per essere celebrati secondo il rito della Chiesa cattolica romana». Lo stesso principio viene ribadito negli atti del 1938: «Il Sinodo, considerato che il matrimonio misto celebrato secondo i riti della Chiesa cattolica romana è un rinnegamento della fede evangelica, invita i consigli di chiesa alla precisa applicazione del regolamento».

Il secondo ordine del giorno approvato oggi dice: «Il Sinodo invita il Seggio a nominare una commissione che, richiamandosi alla dottrina sulla natura, fini e caratteri del matrimonio, ne presenti al prossimo Sinodo una sintesi, con particolare riferimento anche al problema dei matrimoni misti e a quello delle seconde nozze dei divorziati».

Va notato in proposito che per la Chiesa valdese il matrimonio non è sacramento, e quindi la sua indissolubilità non costituisce dogma.

m. g.

Si lega ad un mandorlo e poi si appicca il fuoco

L'atroce suicidio di un contadino in Sardegna - Aveva 41 anni

(Dal nostro corrispondente) Cagliari, 24 agosto.

(p. f.) Un contadino di Maracalagonis, paese a 10 km. da Cagliari, è stato trovato carbonizzato, il tronco e le gambe legate ad un albero con del filo di ferro. Secondo le prime indagini svolte dai carabinieri di Sinnai, sembra trattarsi di un allucinante suicidio; gli inquirenti non escludono, tuttavia, che possa trattarsi di un omicidio e indagano anche in questa direzione.

Il cadavere di Egisto Melis, di 41 anni, è stato trovato ieri alle 13,30 in località «Mizza Crapitu» dal padre, Mariano, che solo in un secondo tempo ha saputo trattarsi del figlio. A circa dieci metri dal corpo, nascosto in una pianta di fichi d'India, i carabinieri hanno trovato un cartello sul quale, con incerta grafia era scritto: *«Non toccate le mie ceneri. Il vostro Dio onnipotente sulla terra. Egisto Melis».*

Questa circostanza ha fatto prevalere la tesi del suicidio, anche se i preparativi fatti dal contadino per togliersi la vita siano stati di una drammaticità sconcertante.

Egisto Melis avrebbe sistemato ai piedi di un mandorlo un grande quantitativo di legna secca. Quindi avrebbe portato sul posto alcuni barattoli colmi di petrolio e li avrebbe versati sulle fascine preparate. Successivamente si sarebbe avvolto con lenzuola — anche queste imbevute del combustibile — e legato all'albero; acceso un cerino, lo avrebbe poi gettato a terra incendiando il petrolio.

In breve le fiamme hanno avvolto il Melis che è morto carbonizzato. Quando l'episodio si sia esattamente verificato non è stato ancora stabilito. Dopo le constatazioni di legge del pretore di Sinnai, e dopo la perizia necroscopica compiuta dal medico legale, il cadavere è stato trasportato all'obitorio di Maracalagonis.

Malgrado il cartello, come s'è detto, i carabinieri contemplano la possibilità che il contadino sia stato ucciso.

Ha una mano amputata dalla sega circolare

Chivasso, 24 agosto.

(e. o.) Un anziano contadino di Cavagnolo, Teodoro Francheo, 70 anni, ha avuto una mano amputata da una sega circolare.

Mentre stava segando della legna, usando una sega circolare azionata dal motore di un trattore, il Francheo, inavvertitamente, avvicinava la mano destra alla lama in azione, che gliela staccava di netto.

Pensionato inglese di 70 anni vince 200 milioni al totocalcio

Il vincitore, un ex camionista, si comprerà una villa in un'isola della Manica

(Dal nostro corrispondente) Londra, 24 agosto.

Un pensionato di 70 anni, George Barker, abitante a Hull, nel nord dell'Inghilterra, ha vinto 115 mila sterline, circa 200 milioni di lire, al Totocalcio, alla prima giornata di campionato. Ha vinto per errore: ha perduto infatti una schedina preparata in precedenza e ha dovuto compilarne un'altra *«improvvisando»*, come egli stesso ha detto. Quando ha saputo della vincita non ha voluto crederci: ha chiamato il figlio Albert, di 35 anni, affinché controllasse i risultati.

Con la moglie, Ivy, sessantenne, George Barker è venuto oggi a Londra a ritirare il premio. E' un uomo energico e sorridente, bianco di capelli. Ex camionista, lavora ora saltuariamente in un garage *«per rimanere attivo e non sentirsi inutile»*. La consorte fa un poco la sarta e un poco l'infermiera. Era preoccupata perché doveva finire tre abiti nuziali entro sabato. *«Non posso deludere le sposine* — ha detto. — *Devo tornare subito a Hull».* George e Ivy Barker sono sposati da trentanove anni; oltre al figlio Albert hanno anche una figlia, Brenda, di 32 anni, maritata e con bambini.

Il pensionato ha già deciso come investire la sua fortuna. Acquisterà una villa nell'isola di Guernsey, sulla Manica, in riva al mare, dove vive suo cognato, per trascorrervi serenamente la sua vecchiaia. Visiterà inoltre i campi di battaglia su cui combattè, come artigliere, nella guerra del 1915-18, in Belgio e in Francia.

«La villa è un regalo per mia moglie, che ha sempre sognato di abitare in un luogo caldo — ha dichiarato. — *Il viaggio è un regalo per me: desideravo da anni rivedere quei paesi per cui io e migliaia di altri inglesi combattemmo».*

I coniugi Barker penseranno naturalmente anche ai figli e agli amici di Hull. *«A Hull abbiamo trascorsa tutta la nostra vita* — hanno detto con un certo rimpianto. — *Ma la nostra casa, in base al piano urbanistico, dovrà essere presto abbattuta. Perciò ci dispiacerà di meno andarcene».*

m. ci.

Andrà a Lourdes la ragazza che vive da alcuni mesi nel polmone d'acciaio

La giovane dell'Ovadese ha 17 anni - Dal 1962 è a letto immobilizzata - E' ricoverata all'ospedale S. Martino di Genova



Rosanna Benzi nel polmone d'acciaio. Accanto alla ragazza che si recherà a Lourdes, sono i genitori

(Dal nostro corrispondente) Ovada, 24 agosto.

(g. t.) Una giovane di Morbello, Rosanna Benzi di 17 anni, che vive ormai da molti mesi in un polmone d'acciaio, completamente immobile, andrà a Lourdes. Il viaggio presenta notevoli difficoltà; diversi enti si impegneranno per assicurarle un'adeguata assistenza.

La ragazza, immobile da oltre tre anni, non può uscire nemmeno per un attimo dal polmone che le dà vita. Il trasporto dall'ospedale San Martino di Genova alla stazione avverrà con il polmone in plastica della Croce Rossa, o con la corazza, un piccolo e provvisorio apparecchio che Rosanna non sopporta per più di un'ora.

Il polmone in cui si trova attualmente la giovane è troppo grande e non entra neppure nell'ascensore. Sarà trasportato da operai nell'apposito scompartimento del treno e sistemato in maniera da rendere il più agevole possibile il viaggio della giovane verso la Francia. Un generatore di corrente renderà il polmone autosufficiente e sicuro; se non si riuscirà a ottenere il prezioso apparecchio elettrico si dovrà ricorrere a un servizio di ricambi di batterie. In modo da compiere il viaggio il 22 [illegible] con la massima garanzia.

Il consuntivo del Ministero dell'Interno

Oltre 4000 disgrazie e 163 morti a Ferragosto sulle nostre strade

I feriti sono stati 3280 - I dati si riferiscono al periodo cruciale dal 12 al 22 scorso - La mortalità nel traffico è risultata leggermente inferiore rispetto alla stessa epoca del 1964: il fenomeno dovuto ai maggiori controlli e all'aumentato senso di disciplina degli automobilisti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 agosto.

Il ministero dell'Interno ha reso noto il consuntivo degli incidenti avvenuti sulle strade italiane nei dieci giorni cruciali del Ferragosto, da giovedì 12 a domenica 22: in 4105 disgrazie, i morti sono stati 163, i feriti 3280.

Un anno fa, nella stessa decade, gli incidenti furono 4393 con 170 vittime e 3691 infortunati: benché elevata, la mortalità del traffico in questo Ferragosto è risultata lievemente inferiore all'identico periodo del 1964 (7 vittime in meno).

Sono diminuiti anche i sinistri (meno 287) e i feriti (meno 404). E' un risultato che, malgrado tutto, viene ritenuto abbastanza soddisfacente dato il forte aumento degli automezzi italiani ed esteri che hanno circolato: cinquantotto milioni in dieci giorni (pari a cinque milioni e ottocentomila ogni ventiquattr'ore) mentre furono 41 milioni nel Ferragosto dell'anno precedente (ossia in media quattro milioni e centomila il giorno fra il 12 e il 22 agosto).

Il movimento più intenso si è registrato domenica 15, lunedì 16 e domenica 22 agosto, in coincidenza con gli spostamenti in massa per le partenze e i rientri. Le strade più frequentate sono state, naturalmente, quelle delle località turistiche: l'Aurelia, che conduce in Versilia, nelle due Riviere liguri e immette sulle rotabili piemontesi verso le Alpi e la Val d'Aosta; l'Adriatica, soprattutto nei pressi di Venezia e in Romagna; l'Appia; la Pontina, la Tiburtina; la via del Brennero e la Porrettana. Non meno di venti milioni di autoveicoli hanno usato le autostrade, in particolare quella «del Sole, «del Laghi», «la Serenissima», e la «Milano-Torino».

Le cause fondamentali degli incidenti mortali sono state l'eccessiva velocità, l'assopimento, i sorpassi e l'inosservanza degli «stop» e delle precedenze. Secondo la categoria delle strade 56 sciagure sono avvenute sulle «statali», 13 sulle autostrade, 21 sulle provinciali o comunali, 38 nei centri abitati.

Le «ore maledette» (44 incidenti mortali) sono state fra le 13 e le 17 quando il caldo e la digestione generano sonnolenza nei guidatori e riducono la prontezza dei riflessi; nelle altre ore diurne le disgrazie mortali sono state 30, di sera 36 e 17 durante la notte.

I novemila agenti della «stradale» in 31.894 servizi di pattuglia, con una media quotidiana di 2892, hanno percorso in dieci giorni oltre tre milioni e 630 mila km. equivalenti a nove volte la distanza dalla Terra alla Luna.

Durante il loro lavoro di sorveglianza hanno aiutato 11.523 guidatori in «panne», hanno fatto 211.845 contravvenzioni (nel 1964 furono 182.739); un agente, Tommaso D'Errico, è morto, altri 35 sono rimasti feriti. Nel complesso, dicono gli esperti del ministero dell'Interno, l'«operazione Ferragosto» è terminata meglio di un anno fa per il rafforzamento dei controlli, ma anche per una certa disciplina che, in misura ancora minima, si è riscontrata negli automobilisti.

l. f.

Il 2 settembre La Scala si riapre con i balletti

La stagione dei concerti avrà inizio il 23 settembre

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 24 agosto.

La Scala di Milano si riaprirà il 2 settembre con la stagione dei balletti, che in questi giorni hanno già iniziato le prove. Fino al 18 settembre, il corpo di ballo del teatro milanese darà vita a una serie di spettacoli che comprenderanno l'esecuzione di due «classici»: *Il lago dei cigni* di Ciaicovskij e *Giselle* di Adam. Saranno anche rappresentati *Le quattro stagioni* di Vivaldi, *Francesca da Rimini* di Ciaicovskij e *Spirituals per orchestra* di Morton Gould. Vera Colombo, Fiorella Cova, Carla Fracci, Elettra Morini, Paolo Bortoluzzi, Erik Bruhn, Roberto Fascilla, Mario Pistoni, Bruno Telloli e Walter Venditti sono i primi ballerini che si alterneranno nelle parti principali. Armando Gatto dirigerà l'orchestra.

Un altro ciclo di balletti si svolgerà dal 8 al 15 ottobre: sarà ospite della Scala il Royal Ballet di Londra, che rappresenterà per tre sere *Romeo e Giulietta* di Prokofiev e per altre tre *Il sogno* di Mendelsshon, *L'invito* di Seiber e *Nozze di Aurora* di Ciaicovskij.

Il 23 settembre avrà inizio la stagione di concerti: l'orchestra della Scala sarà diretta da Nino Sanzogno; Eugene Istomin, Isaac Stern e Leonard Rose interpreteranno il *Concerto n. 3* per pianoforte, il *Triplo concerto* di Beethoven e il *Concerto in la* per violino e violoncello di Brahms.

Gli altri concerti seguiranno in quest'ordine: 27 settembre, Coro accademico di Mosca diretto da Aleksandr V. Svechnikov per l'esecuzione di musiche polifoniche russe; 19 ottobre, direttore Jerzy Semkov (il Coro della Scala diretto da Roberto Benaglio, i Ragazzi cantori di Brno, il mezzosoprano Carol Smith e il baritono Gian Giacomo Guelfi collaboreranno alla realizzazione della novità *La morte del vescovo di Brindisi* di Menotti); 23, direttore Paul Klecki, violinista Nathan Milstein; 26, direttore Fritz Rieger con l'Orchestra Filarmonica di Monaco; 28, direttore Sanzogno, violoncellista Enrico Mainardi che presenterà un proprio *Concerto* (in questa serata avrà pure luogo la prima assoluta della composizione che ha vinto il primo Concorso Città di Milano, il *Requiem* di Wilfred Josephs); 2 novembre, direttore Antonino Votto, pianista Alexis Weissenberg; 9, direttore Otmar Suitner, violinista Pina Carmirelli; 12, direttore Igor Markevitch con l'Orchestra sinfonica di Londra.

Sabato, concorso Enalotto per schede in abbonamento

Roma, 24 agosto.

La direzione dell'Enalotto comunica: «Al concorso n. 35 di sabato prossimo 28 agosto è abbinato l'ormai tradizionale concorso "Estate Enalotto", riservato a tutti i giocatori di schede in abbonamento e dotato di 70 premi, tra i quali una "Fiat 1500", una "Fiat 600", una "Fiat 500", una "Lambretta 150" ed altri.

«Parteciperanno all'estrazione tutte le schede convalidate in abbonamento nella corrente settimana presso le ricevitorie Enalotto, che sono a disposizione dei giocatori per eventuali informazioni al riguardo».

Il traffico in Valle d'Aosta è aumentato del 50 per cento rispetto al Ferragosto del '64

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 24 agosto.

(i. v.) Da una statistica compilata dal comando della Polizia Stradale della Valle d'Aosta risulta che il traffico nella nostra Regione, dal 12 al 22 agosto, è aumentato rispetto allo scorso anno di circa il 50 per cento. Nel medesimo periodo del 1964, infatti, furono 120.000 i veicoli in transito nei due sensi dalla strettoia di Pont St. Martin. Quest'anno sono saliti a 180.552.

Dal traforo del Monte Bianco sono transitate 63.492 auto nei due sensi; da quello del Gran S. Bernardo 22.450: con una leggera prevalenza, nei due casi, per le auto in uscita dall'Italia.

Al traffico aumentato è corrisposto, da parte della Polizia Stradale, un servizio più intenso di pattugliamento delle statali: lo scorso anno, dal 12 al 22 agosto, le pattuglie mobilitate furono 107; quest'anno sono state 190 ed i chilometri percorsi sono stati circa 35.000 contro i 17.000 dello scorso anno. Sono state elevate 877 contravvenzioni contro 543.

Anche gli incidenti sono aumentati. Nello stesso periodo se ne sono avuti due mortali, dodici con feriti, venti con danni ai soli veicoli, per un totale di 34, contro i 22 incidenti dello scorso anno con due morti, otto feriti e dodici con danni alle auto. La maggior incidenza del traffico è stata dunque al traforo del Monte Bianco, poiché quello del Gran S. Bernardo era già in funzione dal 20 marzo dello scorso anno.

Morto il giovane operaio di Bra sepolto nel crollo del cunicolo

Aveva 34 anni, era padre di quattro figli - Le squadre di soccorso lo hanno riportato alla luce dopo dodici ore di lavoro - Il drammatico racconto del suo compagno, scampato alla disgrazia



Il corpo dell'operaio morto viene sollevato dal tragico cunicolo franato a Bra

(Dal nostro inviato speciale)
Bra, 24 agosto.

Salvatore Pasquino — l'operaio sepolto nel crollo della fognatura a Bra — è morto, stroncato dall'asfissia. La squadra di soccorso ha raggiunto il suo corpo soltanto stamane, dopo sedici ore ininterrotte di lavoro, mentre le speranze di trovarlo ancora in vita si andavano affievolendo. «E' qui!» ha gridato alle 9,05 un vigile del fuoco che, scavando cautamente con le mani nel terriccio, aveva urtato nel piede immobile dell'operaio.

Salvatore Pasquino giaceva sul fondo del cunicolo, supino, il volto immerso nella melma, ad una decina di metri dal piccolo varco attraverso il quale il suo compagno, Giuseppe Garziniti, si era salvato. Per la prima volta, dalle 18 di ieri, il compressore che pompava aria nel condotto si è arrestato; nell'improvviso silenzio si è udito soltanto il respiro affannoso degli uomini che scavavano dolcemente attorno al corpo dell'operaio.

Pasquino aveva le braccia tese disperatamente verso l'imbocco del cunicolo; una grossa trave, a pochi centimetri dalla testa, gli aveva sbarrato la strada della salvezza: l'operaio doveva aver lottato a lungo, con le unghie e con i gomiti, per rimuovere l'ostacolo. La morte lo aveva colto attorno alle 22 di ieri quando, ad un tratto, la sua voce s'era spenta dopo aver ripetuto a lungo: «Mi fanno male i fianchi, fatemi una iniezione». Il medico condotto di Bra, dott. Abate, dice che il corpo di Pasquino non presenta fratture, soltanto qualche piccola contusione: forse, mentre cercava di spostare la trave, a metà del tragico cunicolo, una piccola frana di terriccio gli è piombata addosso, soffocandolo.

Il luogo della disgrazia è alla periferia di Bra, in regione Verdiere; lì — fra gli orti ed i campi — sorgerà un complesso di case popolari. L'impresa «Reca», del geometra cuneese Revelli, lavora alla costruzione dell'allacciamento della fognatura. In via Fratelli Rosselli il terreno è molle, friabile, pieno di sabbia; quando piove si trasforma in un pantano inguadabile. I quindici operai dell'impresa lavoravano a togliere le travature di legno al nuovo tronco della fognatura, un condotto che scorre a sei metri di profondità ed è alto due metri e largo uno e cinquanta. Gli uomini possono camminarvi dentro: e ieri, attraverso un piccolo pozzo, v'erano scesi due manovali, Salvatore Pasquino e Giuseppe Garziniti, entrambi trentaquattrenni e originari di Guardavalle (Catanzaro).

La disgrazia è avvenuta alle 17 mentre i due operai erano appena entrati nel cunicolo della fognatura e stavano rimuovendo le travi di sostegno porgendole, attraverso il pozzo, ad un loro compagno di lavoro, il ventottenne Giuseppe Di Benedetto. Il crollo è stato improvviso, nessuno ha potuto rendersene conto a tempo: la pioggia, probabilmente, aveva aperto crepe nella volta del cunicolo e il terriccio si era sfaldato.

Nell'istante del cedimento Pasquino si trovava a metà di quel tratto di condotto, Garziniti era invece più vicino all'imboccatura e per questo si è salvato. Racconta Garziniti, che — ricoverato stanotte all'ospedale con qualche contusione e un forte stato di choc — oggi si è ripreso: «*Ho sentito un tonfo e m'è venuta addosso una trave. Sono finito a terra, con la faccia nel terriccio. "Sono morto" mi sono detto. Invece due assi s'erano incrociate sopra la mia testa, proteggendomi. Pasquino era distante da me qualche metro. L'ho chiamato e m'ha risposto: "Aiutami, mi manca l'aria". Ho cominciato a scavare con un solo braccio, il destro; l'altro era imprigionato sotto un masso e mi ci è voluto del tempo prima che riuscissi appena a smuoverlo. Pasquino si lamentava, per un po' non lo sentivo, poi chiamava la moglie, i figli. Quando mi hanno passato la bottiglia dell'acqua ho bevuto un sorso, poi l'ho fatta scivolare dietro di me e ho cercato di spingerla con i piedi verso Salvatore. Mi chiamava, diceva: "Ho un dolore al fianco, muoio, muoio, Gesù, perché non vengono, maledetto lavoro". A un tratto non l'ho più sentito. Quando m'hanno tirato fuori non capivo più nulla, ma ho visto Maria, mia moglie, e ho compreso d'essere vivo*».

Probabilmente è quella l'ora della morte di Salvatore Pasquino, le 22 di ieri sera, mentre i soccorritori si prodigavano per tirarlo fuori dalla tragica buca. E' stato tutto inutile, l'attesa vana: quando dopo la pioggia di ieri il sole è sorto stamane in un cielo terso e quasi autunnale Salvatore Pasquino è stato trovato morto, in mezzo al cunicolo che qui e là aveva ceduto stringendolo in una morsa mortale.

Giuseppe Mayda

Dopo tre anni di sanguinosi combattimenti

Armistizio tra Egitto e Arabia per la guerra civile nello Yemen

L'accordo firmato a Gedda da Nasser e re Feisal - Il Cairo appoggiava con 50 mila uomini le forze repubblicane; Feisal aiutava i seguaci dell'Imam spodestato - I due Stati ritireranno tutte le loro truppe - Tra un anno, lo Yemen sceglierà con un referendum la forma istituzionale



Il presidente egiziano Nasser, al centro, in pellegrinaggio alla Mecca (Tel. Ansa)

(Nostro servizio particolare)
Il Cairo, 24 agosto.

Il presidente dell'Egitto, Nasser, e re Feisal dell'Arabia Saudita hanno deciso di porre fine immediatamente alle ostilità nello Yemen, proclamando nel paese l'armistizio dopo tre anni di guerra logorante e dispendiosa. I due Stati si sono impegnati a ritirare dal paese le loro truppe.

Nasser, che aveva impegnato 50 mila uomini per difendere la Repubblica yemenita dalle forze del sovrano detronizzato, appoggiate da quelle dell'Arabia Saudita, ha accettato che il futuro del paese sia deciso dagli stessi abitanti dello Yemen attraverso un referendum istituzionale, da tenersi nel novembre 1966.

Per l'Egitto finisce così una dispendiosissima impresa, che, oltre a costare molto sangue, aveva provato quanto mai duramente l'economia del paese: il mantenimento del grosso corpo di spedizione sull'altra sponda del Mar Rosso aveva costituito forse il principale freno economico del paese in una delicata fase di sviluppo industriale accelerato.

Nello Yemen, travagliato da tre lunghi anni di guerra e guerriglia tra egiziani e sauditi, repubblicani del maresciallo Sallal e monarchici dello Imam El Badr, l'armistizio riporta una pace che, con i successivi sviluppi costituzionali tracciati nella conferenza tra Nasser e Feisal, dovrebbe preludere alla riconciliazione nazionale.

L'annuncio dell'accordo sull'armistizio è stato dato al Cairo, al ritorno nella capitale del presidente Nasser, reduce da tre giorni di colloqui con re Feisal nella città saudita di Gedda, che si affaccia sul Mar Rosso. La conferenza di Gedda aveva dato sin dal primo momento l'impressione di andare a gonfie vele.

Al termine del suo primo incontro con il presidente Nasser, il monarca saudita aveva affermato: «E' stato un ottimo inizio, verso una felice conclusione». Radio Mecca, l'emittente ufficiale saudita, aveva ignorato la frase, che tuttavia era stata riportata dalle altre radio arabe, a cominciare da Radio Bagdad.

Anche ora che l'accordo è stato firmato, a giudizio degli osservatori che conoscono a fondo le complesse realtà del Medio Oriente, resta sicuramente ancora molto da fare prima che una pace vera possa essere riportata in quel remoto territorio.

Per esempio, organizzare concretamente delle elezioni nello Yemen, dove praticamente non esistono comunicazioni e solo pochissimi sanno leggere e scrivere, appare sin da ora come un compito molto arduo. Un fatto che non è sfuggito agli osservatori è che alla firma dell'accordo non erano presenti nè i rappresentanti dei monarchici nè dei repubblicani yemeniti.

Ora, mentre appare scontato che il regime repubblicano accetterà i termini dell'accordo stipulato da Nasser, non si può ancora sapere se i monarchici accetteranno di cessare di combattere e si conformeranno alle decisioni del presidente egiziano e del monarca saudita. Perchè sta di fatto che Feisal, anche se finora li ha appoggiati, non ha sui monarchici quel pieno controllo che Nasser ha invece sui repubblicani. Pertanto questa situazione pone degli interrogativi che solo nei prossimi giorni potranno ottenere una risposta.

a. p.

La sentenza per i debiti di 300 taxisti romani

Roma, 24 agosto.

Un provvedimento improntato a comprensione è stato adottato in questi giorni dal Tribunale civile di Roma, chiamato a decidere sulla vicenda dei trecento tassisti romani che hanno firmato cambiali per due miliardi, pur di acquistare dalle società concessionarie le licenze municipali e le automobili del servizio pubblico. Per consentire il trapasso, sono state pretese dai tassisti somme variati da quattro a nove milioni.

Una settantina di autisti, dopo qualche mese, si sono trovati nell'impossibilità di far fronte alle scadenze degli effetti mensili e le compagnie hanno chiesto alla magistratura di disporre il sequestro delle loro automobili.

Il Tribunale ha deciso in tal senso, ma ha affidato le vetture alla «custodia giudiziaria» dei rispettivi titolari che, in tal modo, potranno continuare il proprio lavoro, in attesa degli sviluppi della vertenza.

I tassisti, infatti, hanno denunciato i concessionari che li avevano citati in giudizio per insolvenza.

Segretario del psi a Galliate muore in un incidente d'auto

Aveva 53 anni, abitava a Torino - Ha sbandato presso Novara piombando contro un'altra vettura - Quattro feriti nello scontro: uno è grave

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 24 agosto.

Il segretario della sezione di Galliate del psi, Achille Basso di 53 anni, residente a Torino in via Cesare Balbo 31, è morto oggi pomeriggio alle 15,45 in un incidente stradale avvenuto nei pressi di Pernate (Novara).

Il Basso era al volante di



Achille Basso, 53 anni, morto nella sciagura

una utilitaria diretto da Novara verso Galliate. Superato l'abitato di Pernate e imboccato il rettilineo, l'auto ha improvvisamente sbandato sulla sinistra. In senso inverso, diretta a Novara, stava sopraggiungendo una «IM 3» pilotata dall'impiegato Adriano Moncalvo, di 35 anni, residente a Novara. Egli aveva a bordo la moglie, Adriana Borgini di 28 anni, e i coniugi Alvio Saltari e Giovanna Proietti, entrambi di 50 anni, residenti a Roma.

Il Moncalvo, vedendosi venire contro l'utilitaria, ha frenato, lasciando sull'asfalto una traccia di venti metri, ma non ha potuto evitare lo scontro frontale.

L'urto è stato violentissimo. Il volante dell'auto condotta dal Basso, è stato spinto indietro di quasi un metro e il piantone dello sterzo ha colpito il pilota in pieno petto, uccidendolo.

Tutti e quattro gli occupanti dell'altra vettura sono rimasti feriti. Il più grave è il Moncalvo, al quale i medici dell'Ospedale Maggiore di Novara hanno riscontrato fratture e contusioni giudicate guaribili in quaranta giorni.

Sul posto dell'incidente si è recata la Polizia Stradale per i rilievi. Dalle prime indagini l'incidente si può spiegare soltanto con un malore che avrebbe colto il Basso.

p. b.

(Continua a pag. 18)

CRONACHE DEI LIBRI

Attualità di Cesare Pavese a quindici anni dalla morte

Dai racconti ai nove romanzi brevi al diario postumo «Il mestiere di vivere» - Col passar del tempo, la sua opera assume un rilievo sempre più forte, e non solo in Italia - Nato in provincia (S. Stefano Belbo) visse attraverso l'«accademia cinica» degli scrittori fascisti e l'esperienza della Liberazione - Vedeva nella letteratura una forma di vita, una continua ricerca «di nuovi valori, di un nuovo mondo» - E sempre, nei suoi libri, il riflesso del proprio tormento, d'una sensibilità acutissima e insoddisfatta, d'una infelicità per la quale non voleva trovar conforto

Il 27 agosto ricorre il quindicesimo anniversario della morte di Cesare Pavese, per suicidio, in un albergo di Torino. L'intera riedizione criticamente curata della sua opera, che assume col passare degli anni un rilievo sempre più forte tanto in Italia quanto fuori, è stata quasi ultimata da Einaudi; un volume per i racconti già apparsi in due raccolte (*Feria d'agosto* e *Notte di festa*) o inediti, due volumi per i nove romanzi brevi, da *Il carcere* a *Paesi tuoi* a *Tra donne sole* e *La luna e i falò*, un volume, curato da Italo Calvino, per le *Poesie edite e inedite*, un volume per il diario, uscito postumo, *Il mestiere di vivere*. Un esame di tutto questo sarebbe qui fuori di luogo, e porterebbe solo a giudizi pseudosintetici che non hanno nulla a che fare con una vera critica, la quale può essere solo osmosi tra critico e autore e analisi diligente del composto che ne deriva. Un modo di ricordare Pavese è la rilettura attenta del libro più scopertamente legato alla sua vita personale (mai però autobiografico nel senso corrente), *Il mestiere di vivere*: un diario che parte dal 1935, quando Pavese aveva 27 anni, e dura fino al 1950, a pochi giorni dalla fine.

Il mestiere di vivere è il libro di Pavese che mi afferra di più e che sento più indispensabile nella nostra letteratura. Personalmente conobbi ben poco Pavese, soltanto di sfuggita, poco prima della sua morte; e della sua vita privata non so niente di più di quanto è stato reso pubblico. Ma anche i tentativi biografici fatti da chi gli fu vicino, per quanto utili, lo chiariscono meno del diario tenuto per quindici anni da lui al medesimo grado d'intensità e d'altezza. La spiegazione di quello che avvenne si trova non in rapporto coi motivi che ne furono l'occasione, ma con un carattere o archetipo d'uomo che ne provocava l'insorgere per poi reagire sempre nella stessa maniera diventata necessità; la potenza caratteristica del suo modo di vivere e del suo modo di morire risulta dal diario così completa che genera la ripugnanza d'indagini supplementari.

V'è un'altra ragione per cui *Il mestiere di vivere* è per me, nell'opera di Pavese, un libro preminente. Pavese fu tra gli scrittori più realizzati della propria generazione, e lo fu specialmente nelle prose, romanzi e racconti, le quali hanno però sempre un punto d'avvio, un fondamento lirico allontanato, come in molti scrittori italiani (Manzoni, Foscolo). Ma, sebbene Pavese perseguisse scrivendo, forse unico tra i coetanei, un ideale ed un proposito di nuova classicità attiva (la scoperta, in rottura col vecchio, «di nuovi valori, di un nuovo mondo» da vivere classicamente essendone stati pervasi come da una nuova forza generatrice), anche lui subiva la regola di un tempo che una vera classicità non consente; restava, almeno parzialmente, sdoppiato; quella classicità diventa veramente piena soltanto nella trascrizione intellettuale con cui la formula a sé stesso e nell'impegno di raggiungerla. E' il destino dell'artista moderno; per quanto forte la sua opera, l'immaginazione critica della sua opera è più forte.

Il mestiere di vivere comprende, come sanno tutti i molti che lo conoscono (e molti ne hanno fatto un *livre de chevet*), due ordini di riflessioni: di Pavese sulla sua arte, e sul resto della sua vita. Ma facendo la distinzione sappiamo già che è errata. La letteratura in Pavese è vita al punto che, per chi lo sa leggere, quando si narra come artista di fronte alla pagina, dice le stesse cose di quando si presenta esposto a situazione differenti, per esempio l'amore; da una parte e dall'altra noi vediamo lo stesso meccanismo che agisce in altra prospettiva. Giacché poi in Pavese è costante l'idea dell'arte e della persona come opere, cioè come costruzioni morali nel tempo stesso necessarie e obbliganti, *Il mestiere di vivere* è tutto l'autobiografia di un'opera; perfino il tragico finale fa parte di quest'opera e assume un carattere di necessità. Una ragione della straordinaria modernità del diario di Pavese è il suo rifiuto di giustificare e placare la sua infelicità in un pessimismo cosmico, al modo di Leopardi, dicendosi che la vita è un male in se stessa e per tutti. «*Il pessimismo cosmico è una dottrina di consolazione. Molto peggio sta chi... riconosce se stesso come inadatto*». Pavese ha il coraggio di indicare in se stesso, nel suo essere morale e fisico, le cause dell'infelicità, e di metterle crudamente in chiaro, rifiutando il conforto filosofico, la falsità pietosa del «male comune».

Molti suoi giudizi sull'arte, e su come dev'essere l'arte oggi, sono adesso ripetuti pressocché da tutti, sebbene spesso con minore sincerità. La letteratura italiana di quegli anni, compresi gli scrittori nuovi arrivati, e che ancora tengono il campo, gli sembrava tutta bacata, fascista per natura anche se non per intenzione, un'accademia cinica dell'intelligenza giocante sulle vecchie realtà e senza l'impegno morale di scoprire realtà diverse. Vedeva due eccezioni, se stesso e Vittorini. L'arte era anzitutto scoperta di nuove realtà, nuove strutture del reale, e si scoprivano creandole, come del resto la politica; sostituzione radicale di una natura diversa a una natura esaurita.

In un passo del suo diario, Pavese contrappone (e vale per lui, benché sia oggettivamente un arbitrio), Dante, Stendhal, Baudelaire, «grandi costruttori d'opere giudicanti», a Petrarca, Tolstoj, Verlaine, che rimarrebbero invischiati nell'autobiografismo, marcati da caratteri estranei alla necessità poetica («umanista» Petrarca, «santo» Tolstoj, «maledetto» Verlaine), in una confusione d'arte e di vita. Creatore è «chi possiede blocchi di realtà», chi «si costruisce un'altra realtà» prendendo all'esperienza solo quello che è confacente alla sua costruzione: nuova natura e nuova struttura morale che, in letteratura, è insieme creazione linguistica.

Il concetto dell'arte come possesso di «una nuova realtà», di nuovi «blocchi di realtà», le cui parti si saldano, non conduce però Pavese verso l'avanguardistico e lo sperimentale. L'uomo è già nel bambino, che già compie le scelte, traccia lo schema del contegno futuro, lo trasmette all'adulto come un vincolo di natura (in questo senso, il racconto *La libertà* è un'illustrazione di quello che il diario dice in forma teorica); perciò, fondamentale nell'arte è l'infanzia, la memoria, non contemplata né descritta, ma germinante, implicita nella costruzione. E fare dell'arte significa scoprire e sviluppare i profondi archetipi della propria vita interiore, attivarli come motori e creatori di una realtà nuova; la fantasia che inventa, insieme ripete, ripete «immagini centrali», cui «tende sempre a tornare» (per esempio, l'isolamento nel carcere in Stendhal). L'arte trova e attiva «assoluti», «fuori del tempo e quindi della società», «attimi estatici» che lega e struttura insieme, attinti in una «realtà oltremondana» nel senso che è una realtà d'essere e di natura. Sostituire la natura, respingere quella presente, è anche dissotterrare le profonde realtà che comandano l'individuo come il corpo sociale. La rottura (intransigentissima) di Pavese con il presente, la sua estraneazione da esso anche nei contatti umani, ed il suo comunismo, mirano a quella che ho chiamata classicità: riattivazione di un essere naturale, dei suoi profondi archetipi, della sua mitologia creatrice.

Un'identica linea segue il comportamento di Pavese di fronte al resto della vita. L'idea del suicidio appare subito nel diario (1936), come un archetipo individuale interiore che l'esperienza e la ripetizione dei fatti portano in luce e rendono gradatamente attivo. All'inizio esso appare l'affermazione di un principio: dominio sulla sofferenza e la morte passiva: morire «per una ragione, non lasciarsi morire», non abbandonare se stesso al determinismo previsto delle passioni logoranti, ma «schiacciare di colpo quell'erba». Più tardi si rivela sempre di più come una necessità personale man mano che il carattere scopre se stesso; e soprattutto in questa frase: «*Avere un libidinoso gusto dell'accasciamento, dell'abbandono, della snervante dolcezza, e una spietata volontà di scatto serramascelle, esclusiva e tirannica*». Due determinismi si scontrano, richiesta di dolcezza, scatto per romperla, che nell'ultima riga sarà chiamato «un gesto».

La punta più acuta con cui il mondo degli altri ferisce Pavese e mette in moto «il gesto» è il rifiuto d'amore: l'incapacità, dimostrata da molte prove che hanno lo stesso decorso, di trovare una donna che si associ stabilmente a lui. Parlando di questo Pavese ha accenti che per altri diremmo strazianti, non per lui, perché è un genere di comprensione-compassione che getterebbe in faccia a chiunque l'offrisse, non credendoci e disprezzandola, nella sua negazione d'ogni pietà consolatrice per gli altri e per se stesso. Il matrimonio, per Pavese, è «una società circoscritta», con una «compagnia che separa da tutte», cioè un modo di arroccarsi contro l'estraneo. «*Sono stato giudicato* — scrive — *e giudicato indegno di continuare*»; ma svaluta la sofferenza che lo invade («*soffrire non serve a nulla*»), e il suo rifiuto di lagnarsi e di compiangere il proprio dolore è assoluto. «*Sei sicuro* — si chiede — *che Cesare Pavese non ti riuscirebbe odioso?*». Anche il suicidio è un atto rivoluzionario, segna il tempo del «no»; la «natura» non è raggiunta, si rimane irretiti nell'amaro e deludente «impegno».

Dicevo che il «no» di Pavese non si dà mai il conforto di ragioni astratte. Al massimo si razionalizza, cioè razionalizza passioni, determinismi, pieghe del carattere personale. Per esempio si può riflettere sulla diversità, giusta o no, che Pavese vedeva tra sé e Vittorini non molto prima di morire. Vittorini per lui ha creato «uno stile di vita, di discorso, di sentire, di *fare*. Tu (Pavese) miri a uno stile di *essere*». A un altro l'indicare, l'anticipare, ed a lui il possedere. Ma la mentalità del *fare* può essere meno rischiosa. Può ammettere l'esperienza transitoria, incalzata da un'altra pure transitoria. la rottura col vecchio senza un esito prevedibile e soprattutto preformato; può sospendere e rimandare la conoscenza ed il possesso d'una natura nuova; può addirittura respingerne l'esigenza immediata giudicandola non matura, può indulgere al tecnicismo. Può anche accettare le scissioni, le contraddizioni: e anche dire: «L'amore non fa per me, io *faccio* altro». Ma la classica esigenza d'*essere*, ossia di vivere se stessi nella pienezza di una natura raggiunta, antica proprio perché ritornata natura respingendo e sostituendo quella vecchia che non è più tale, non offre scampo, e di questo Pavese offre testimonianza. Non so chi nella situazione di oggi, stabile o transitoria che sia, con una così perentoria e decisa volontà d'*essere*, potrebbe avere altro destino.

Guido Piovene



Cesare Pavese (a sinistra) con Carlo Levi e l'attrice cinematografica americana Doris Dowling alla festa per l'assegnazione del Premio Strega, il 24 giugno 1950. Lo scrittore piemontese vinse con il romanzo breve «La bella estate»

La Russia alla scomparsa di Lenin

La lotta per il potere fra Stalin e Trotzki

La vittoria del dittatore georgiano, padrone della «macchina organizzativa» del partito, contro il grande rivale - Le vicende dell'anno decisivo, il 1924, nella minuziosa ricostruzione di Edward Carr

Proseguendo la meritoria impresa di recare in italiano l'opera monumentale del Carr, *Storia della Russia Sovietica*, l'editore Einaudi pubblica ora il secondo volume: *La morte di Lenin - L'interregno 1923-1924*. Breve il periodo coperto da questo volume, poco più d'un anno; ma è l'anno che sta tra la fine della fase rivoluzionaria e l'inizio della costruzione del «socialismo in un solo paese». Lenin e Stalin, com'è noto, contrassegnano rispettivamente le due epoche; in mezzo sta, appunto, «una sorta di periodo intermedio, una tregua o interregno negli affari del partito e del governo sovietico, in cui le decisioni controverse furono, nella misura del possibile, evitate e tenute in sospeso».

Lenin, il capo indiscusso della nuova Russia sovietica, sopravviveva ormai a se stesso, stroncato dai due colpi apoplettici del 16 dicembre '22 e del 9 marzo '23, il secondo dei quali «paralizzò di nuovo il suo lato destro, lo privò della favella e pose fine alla sua partecipazione agli affari pubblici». Mentre si consuma la lenta agonia del grande rivoluzionario, che morirà il 21 gennaio '24, comincia a svolgersi la lotta tra gli aspiranti alla successione, ciascuno preoccupato di conquistare la posizione di partenza migliore per assicurarsi l'eredità. Fu una lotta poco appariscente in pubblico, ma realmente drammatica.

Nessuno avrebbe potuto prevedere che il georgiano, «una personalità secondaria nella gerarchia del partito» prima del XII Congresso (aprile '23), avrebbe sconfitto concorrenti che si chiamavano Trotzki e Bucharin, Zinoviev e Kamenev. Se egli vi riuscì, il risultato fu dovuto certamente alla sua capacità organizzativa, congiunta ad una grande scaltrezza manovriera; come dice il Carr con espressione felicissima, «Stalin continuava a dar prova di modestia, di astuta e infinita pazienza» ancora al XIII Congresso del partito, nel maggio '24, dopo la morte di Lenin. Tutta l'abilità personale, però, sarebbe rimasta vana, se Stalin non avesse potuto far presa su una situazione oggettiva che portava già in seno lo stalinismo. Passioni umane e problemi concreti, dunque, si intrecciarono strettamente nella lotta per la successione a Lenin; il merito ed il fascino maggiori di questo libro stanno precisamente nella fusione così bene realizzata tra le due componenti fondamentali del quadro.

Trotzki, aveva scritto Lenin nel suo famoso «testamento» del 25 dicembre '22, era «l'uomo più capace dell'attuale Comitato Centrale», ma si distingueva anche «per l'eccessiva sicurezza di sé». Questa qualità doveva portarlo a perdere la partita contro la troika Zinoviev-Kamenev-Stalin (tale l'ordine di importanza decrescente dei tre alleati), perché lo rendeva incapace di occuparsi delle minute questioni d'organizzazione e, più ancora, di tessere intrighi dietro le quinte. Indebolivano la sua posizione, ancora, due condizioni negative: il «peccato d'origine», perché era stato dapprima menscevico ed era divenuto bolscevico solo nel '17; e la mancanza dell'appoggio di Lenin. Né Trotzki fu felice nella scelta del terreno su cui battersi contro gli avversari; si fece campione della democrazia interna di partito, proprio lui che aveva precedenti in senso opposto.

Ma soprattutto decise contro Trotzki il fatto che l'opposizione, di cui egli era il simbolo ma non il capo, puntava «più sul malcontento per la politica in atto che su un positivo programma di riforma». Stalin sapeva invece quello che voleva, dato che, come segretario del partito, ne controllava l'apparato e conosceva gli umori della base.

Ferdinando Vegas

EDWARD H. CARR: *La morte di Lenin - L'interregno 1923-24* - Einaudi, Collezione storica; pp. 360 - L. 3500.

RISPOSTE AI LETTORI

Perché è in declino la fortuna di Gide

Sono stupito del grande silenzio che, di anno in anno, sembra isolare l'opera di André Gide. E' mai possibile che l'autore delle Nourritures Terrestres abbia perso fra le nuove generazioni molto del suo prestigio? Se questo è vero, quali sono le ragioni?

(segue la firma)

Nella borsa dei valori letterari non mi par dubbio che il prestigio e anche l'influenza di André Gide sono non poco caduti in questi ultimi anni. Quel «purgatorio» che ogni scrittore deve subire per un periodo più o meno lungo, non è stato affatto risparmiato al critico che lo aveva sempre diligentemente annunziato e denunciato per ognuno dei suoi colleghi.

Per ben comprendere una vicenda tutta particolare credo che bisogna distinguere in Gide l'attività del critico militante dall'influenza diretta dello scrittore. Come critico Gide per cinquant'anni fu una autorità indiscussa. Con un gusto sicuro e preciso, al fianco di Gallimard e con la *Nouvelle Revue Française*, egli scoprì, aiutò, premiò i migliori talenti che si siano presentati tra Simbolismo e Esistenzialismo sulla scena letteraria parigina. Per denigrare una attività esemplare, ora, viene troppo spesso ricordata l'iniziale incomprensione di Proust. Ma Gide riscattò un errore ampiamente riparato con la scoperta di molti altri talenti preannunziati con coraggio e felicemente imposti. A questo proposito, basterà ricordare la riconoscenza di Sartre.

Naturalmente tanti meriti erano legati all'uomo più che alla sua opera. Cessata l'attività del critico, la sua opera creativa non sopporta da sola tanto prestigio e denunzia non pochi limiti. Mutato il gusto, il lettore contemporaneo non avverte più, anche nei migliori testi gidiani, tutte le novità che favorirono il riconoscimento unanime degli anni '30-'40. Oggi, Gide non è più una guida morale e letteraria per le nuove generazioni come lo fu tra le due guerre e non soltanto in Europa.

f. s.

Un romanzo di Gassman

«Luca dei numeri»

Luca La Pera, protagonista del breve romanzo di Vittorio Gassman, è soprannominato «dei numeri» per l'assillante mania che ha di pianificare l'immediato futuro incolonnando in cifre e simboli algebrici le sue poche risorse economiche e di suddividerle in strampalati «preventivi». Ma il puntiglio ragionieresco si accompagna a una natura eccezionalmente avventurosa: alla soglia dei cinquant'anni, infatti, questo Luca si presenta provvisto di ogni genere di esperienze che gli ronzano nella memoria come una vorticosa serie di metamorfosi (militare, atleta, *clown*, indovino, pompiere, ecc. ecc.)

Tutto qui. Diciamo meglio: tutto nasce di qui, da questo reboante e sgangheratissimo centone di promesse, e l'eroe muore in Sardegna — in un episodio banditesco — senza riuscir mai a incarnare quell'ideale di Genio e Sregolatezza che l'autore si era proposto con fin troppa baldanza. Scritta nel '47 — quando il Gassman venticinquenne era agli inizi della sua fortunata carriera teatrale — l'opera è forse un curioso documento; ma non si arriva a capire perché mai non sia rimasta nel cassetto.

VITTORIO GASSMAN: *Luca dei numeri* - Ed. Lerici; pp. 93 - L. 1000.

f. g.

Quattro lettere inedite di Pavese

«Ci vuole una cura di silenzio»

L'intimo dramma dell'uomo e dello scrittore: «Artisticamente ho dato il massimo che potevo: il resto non esiste. Ho cercato i surrogati, ma non servono» - Quando morì, aveva accanto a sé una copia dei *Dialoghi con Leucò*

Cesare Pavese morì vicino a una copia del suo libro prediletto: Dialoghi con Leucò. *Lo aveva pubblicato nell'ottobre del 1947 e me lo aveva mandato con una dedica semplice. Avevo conosciuto Pavese tre mesi prima, in casa di amici, e si era parlato dei suoi libri precedenti ma non di questo che si stava stampando. Lo lessi senza prevenzioni, né pro né contro, e anche senza fretta. Benché non sollecitato, volli poi segnalarlo nella nostra cittadina su un giornale al quale collaboravo, all'inizio della professione. Mi scrisse subito, l'11 dicembre:*

«Cara Signorina, una mano pia, suppongo di V., mi manda *L'Italia* col suo discorso su *Leucò*. Inutile dirle che la ringrazio molto: ha trovato un tono serio e lusinghiero ch'è fatto apposta per far rimpiangere la brevità della nota.

«Tanto più mi piace questo, perché *Leucò* è un maledetto libro su cui nessuno osa pronunziarsi: tutti "stanno ancora leggendolo". Lei e Badano, siete i soli che abbiate osato. E' da sorridere questo, che il terribile miscredente, comunista, materialista e porcaccione che sono, sia stato finora recensito, e con simpatia, soltanto dal *Popolo* e dall'*Italia*.

«La saluto e la ringrazio ancora. Suo Pavese».

La nota era stata breve, soprattutto perché di più non avevo osato. Ma a lui, scrittore affermato e già celebre, era piaciuta: e lo diceva con franchezza all'oscura esordiente che ero. In realtà, il libro che più gli fu caro doveva essere anche il meno recensito. Sconcertò molti, fu raramente compreso. Rileggendolo oggi, non si può non soffermarsi su taluni brani. Dove Bellerofonte dice: «Quest'è la beffa e il tradimento: prima ti tolgono ogni forza e poi si sdegnano se tu sarai meno uomo. Se vuoi vivere, smetti di vivere...». Oppure le parole di Circe: «L'uomo mortale, Leucò, non ha che questo d'immortale. Il ricordo che porta e il ricordo che lascia». E infine Demetra a Dioniso, discorrendo degli uomini: «Tutto quello che toccano diventa tempo. Diventa azione. Attesa e speranza. Anche il loro morire è qualcosa».

Nacque così, grazie a Leucò, la nostra amicizia purtroppo breve. La seconda lettera sollecitava un lavoro di traduzione che mi aveva proposto. Esitavo a causa della mia scarsa conoscenza dell'inglese, mentre egli riteneva che traducendo avrei imparato. A fine dicembre dello stesso anno, scriveva:

«Cara Signorina, è stata così scandalizzata da *Figli e amanti* che lo ha buttato nel fiume? Si muova. Ho anche un altro libro inglese che forse andrà meglio. Suo Pavese».

Non ero rimasta scandalizzata, erano state alcune vicende personali a distogliermi dal progetto. Comunque, Pavese sostituì il difficile libro di Lawrence con «L'America è nel cuore» di Bulosan (incominciai la versione italiana ma senza terminarla). Continuavamo a incontrarci ogni tanto e parlavamo dei suoi lavori. Così avvenne che di qualcuno (ad esempio Prima che il gallo canti *e* La bella estate*) pubblicai ampie indiscrezioni prima ancora che uscissero. Un giorno accennò allo sfondo mondano sul quale muovevano le tre* Donne sole, *e lo scherzai sull'improvviso distacco dagli ambienti popolari che gli erano consueti nella narrativa. Rispose ridendo che «non era poi così marrano, diamine» e che anzi «aveva perfino uno stemma». Parlò dei suoi genitori e io lasciai cadere la battuta, alla quale non avevo dato importanza. Ma il giorno dopo, 18 giugno 1949, mi scrisse:*

«Cara Alterocca, mi viene il sospetto che lei possa scherzare sul serio sulla storia dello stemma gentilizio. Badi che è semplicemente lo stemma di S. Stefano Belbo e la mia famiglia era di onorati roturiers. Che non succeda che si dica che apprezzo l'araldica e quindi la monarchia...

«Grazie della benevola attenzione. Salve. Suo Pavese».

L'ultima lettera è la più breve. Porta la data del 23 agosto 1950: quattro giorni prima del suicidio. Ero stata un po' di tempo senza vederlo, poi lo incontrai casualmente in via Po nel tardo pomeriggio del 17, in piena «feria di agosto». Lo sguardo assente, camminava come un automa. Disse che doveva assolutamente parlarmi, bisognò che lo seguissi al vicino caffè Fiorio. Non aveva la pipa, forse per la prima volta da che lo conoscevo: «Non la resisto più. Ora fumo sigarette» e mi porse la scatola rossa e blu. Poi mi raccontò il punto essenziale della sua tragedia, vissuta per quindici anni. Fu fermo e pacato, implacabile ed esatto. Disse che intendeva finirla: «Non ho più nulla da fare, la parabola è compiuta. Artisticamente ho dato il massimo che potevo: il resto non esiste. Ho cercato i surrogati, ma non servono». Più tardi, lasciandomi, sorrideva apparentemente calmo e distaccato. Poteva essere stata un'ora di sconforto.

Il giorno dopo telefonò chiedendomi di uscire insieme la sera. Accettai subito. Andammo a cena in collina, poi in un locale in riva al Po dove suonavano «Verde luna» e altri motivi. Discorremmo con serenità esteriore, di cose senza importanza. Solo a un tratto, guardando le acque buie del fiume, osservò che annegare non gli sarebbe piaciuto: meglio il veleno. Poi parlammo d'altro. Ma nessuno sapeva che quello stesso giorno aveva scritto l'ultima pagina disperata del Diario. *Ci trovammo ancora una volta, al giornale dove lavoravo. Poi, più nulla. Gli avevo scritto poche righe affettuose per scuoterlo e distrarlo dal volontario isolamento. Mi illudevo, come altri, di poterlo consigliare senza irritarlo. Fu inutile. Diceva l'ultima lettera:*

«Cara Alterocca, no. Ho tutt'altro per il capo. Ci vuole una cura di silenzio.

«Mi dispiace ma, se di qualcosa m'intendo, è di questo. Pavese».

La ricevetti il 24 sera, giovedì. Decisi di rispettare il suo silenzio per qualche giorno. Lo avrei cercato la settimana seguente. Ma la domenica si uccise, accanto ai Dialoghi con Leucò.

Bona Alterocca


23 7.

Cara Alterocca

no. Ho tutt'altro per il capo. Ci vuole una cura di silenzio.

Mi dispiace, ma, se di qualcosa m'intendo, è di questo.

Pavese

L'ultima lettera di Cesare Pavese

SEGNALAZIONI

ANTONIO BALDINI, *Un sogno dentro l'altro*, ed. Mondadori, lire 2200.

E' un volume postumo: l'autore lo aveva composto alla fine dell'ultima guerra e dato alle stampe, poi nell'estate del '45 aveva preferito ritirarlo. Contiene saggi, in parte già comparsi su quotidiani e riviste, che seguono un filo conduttore e ripropongono il tema dell'ultimo destino inarrestabile della sorte umana.

MARCEL PROUST, *Giornate di lettura*, ed. Il saggiatore, lire 800.

Sono scritti scelti a cura di Paolo Serini, che esprimono le sue idee sulla poesia, sull'arte, sulla letteratura e i suoi rapporti con la vita individuale e sociale.

t.

Borse economia e finanza

Mentre a Bruxelles si prolunga la semi-paralisi della «Piccola Europa»

La Francia ha tutto da perdere dalla crisi del Mercato Comune

Dal 1958 al 1964 gli scambi commerciali di Parigi col resto della Comunità sono aumentati del 195% per i prodotti industriali, del 253% per i prodotti agricoli Gli aumenti con gli altri Paesi sono stati solo del 40 e del 52 per cento - Un articolo dell'ex primo ministro Pleven sui pericoli dell'attuale politica estera francese

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 24 agosto.

Il Trattato di Roma prevede per la fine di quest'anno un'altra riduzione del 10 per cento delle tariffe doganali tra i sei paesi del Mec. Se per quella data il dissidio tra il governo di Parigi e gli altri «Cinque» non sarà composto, la Francia potrà rifiutarsi di applicare questa nuova riduzione. Così facendo, a parte la possibilità di un ricorso degli altri membri della Comunità alla Corte di Giustizia (la cui sentenza non mancherebbe di avere un notevole peso), la Francia vedrebbe aumentare il rischio di una flessione dei suoi scambi commerciali con il resto del Mec, tale da compromettere quel risanamento della bilancia commerciale che costituisce uno dei risultati più brillanti della politica del ministro Giscard d'Estaing. Così hanno rilevato gli esperti della confederazione degli industriali francesi, esaminando le possibili conseguenze di un prolungarsi della crisi del Mec.

Dal 1958, inizio del Mercato Comune, le esportazioni francesi di prodotti industriali verso gli altri paesi della Comunità sono aumentate del 195 per cento, le esportazioni agricole del 253 per cento; questi incrementi sono tanto più significativi se paragonati all'aumento delle esportazioni francesi verso i paesi non facenti parte del Mec: 40 per cento per i prodotti industriali, 52 per cento per i prodotti agricoli.

Altre conseguenze per la Francia di un prolungarsi del dissidio con il Mec sarebbero, sempre secondo gli esperti industriali, un ritardo nelle decisioni per concordare una politica commerciale ed una politica fiscale comuni, senza parlare del pregiudizio per la prossima ripresa del «Kennedy round», i negoziati tariffari con gli Stati Uniti. La conclusione è che il Mercato Comune continuerebbe la sua strada, l'unione doganale finirebbe per realizzarsi, senza la contemporanea realizzazione di una politica economica comune, con danno per tutti ma in particolare per la Francia.

Anche René Pleven, già presidente del Consiglio dei ministri e già ministro delle Finanze nei governi francesi del primo dopoguerra, ed uno dei più illustri sostenitori della necessità dell'unione economica e politica europea, in contrasto, quindi, con la politica del generale De Gaulle, nel più recente dei suoi articoli pubblicati sul settimanale *Le Petit Bleu des Côtes du Nord* fa rilevare che, mentre il commercio coi paesi del Mercato Comune è quasi triplicato dal 1958 al 1964, il deficit della bilancia commerciale francese nei rapporti con gli Stati Uniti è aumentato nello stesso periodo da 1305 a 3288 milioni di franchi attuali.

Da questa constatazione Pleven trae argomento per dimostrare quanto sia rischiosa e controproducente l'attuale politica estera francese. *«Le realtà economiche* — egli scrive — *come quelle messe in evidenza dalle condizioni del commercio franco-americano attuale, fanno ben presto risaltare gli stretti limiti nei quali può iscriversi la nostra autonomia».* **a. c.**

Controllate da capitali esteri 2674 società in Germania

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 24 agosto.

La Banca Federale tedesca afferma in un suo rapporto che 2674 società della Germania Occidentale sono controllate dal capitale straniero, particolarmente degli Stati Uniti. Da uno studio compiuto risulta che gli investimenti globali di queste società ammontano al valore nominale di 10,2 miliardi di marchi.

La banca sottolinea che il totale degli investimenti diretti stranieri di circa 11 miliardi di marchi rappresenta poco meno del 10 per cento del capitale totale investito in Germania, calcolato tra i 120 e i 140 miliardi di marchi.

Oltre tre quarti del capitale straniero sono concentrati su 232 grandi società, specialmente nei settori petrolifero, automobilistico, siderurgico ed elettronico. La banca rileva che la partecipazione americana negli investimenti stranieri è del 34,1 per cento, seguita dall'Olanda con il 17,4, dalla Svizzera con il 16 e dalla Gran Bretagna col 9,8 per cento. *(Agenzia Italia)*

Al 30 giugno di quest'anno

Il debito pubblico interno oltre 6.435 miliardi di lire

Aumento di 426 miliardi e mezzo in un anno - Il gettito della «cedolare» è diminuito rispetto al 1964

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 agosto.

(r. s.) Al 30 giugno 1965 il debito pubblico interno italiano (consolidati, redimibili, debito fluttuante) ammontava — secondo un'informazione dell'«Agenzia economica finanziaria» — a 6.435 miliardi e 853 milioni di lire, con un aumento di 177 miliardi e 709 milioni di lire in confronto al 31 maggio 1965, cioè in un mese. Dal maggio al giugno 1964 il debito pubblico interno italiano era aumentato di 296 miliardi e 74 milioni di lire.

Dal 1° luglio 1964 al 30 giugno 1965, cioè in un anno, il debito pubblico interno italiano risulta aumentato di 426 miliardi e 538 milioni di lire.

Sempre secondo la stessa fonte, nei primi sei mesi del corrente anno, le tesorerie della Repubblica hanno incassato a titolo di «ritenuta d'acconto sugli utili distribuiti delle società» la somma di 23 miliardi 509 milioni contro 34 miliardi 842 milioni per i primi sei mesi dell'anno scorso.

Per un adeguato funzionamento

Roma sede del Consiglio per il commercio e lo sviluppo?

L'offerta del governo italiano ripresentata ieri a Ginevra

(Dal nostro corrispondente)
Ginevra, 24 agosto.

Oggi, al Palazzo dell'Onu di Ginevra, il Consiglio del commercio e dello sviluppo ha iniziato la sua seconda sessione. La questione che, almeno per il momento, maggiormente interessa è quella della scelta definitiva della sede del Consiglio del commercio e dello sviluppo. Ginevra non è più in grado di assicurare al Consiglio un adeguato funzionamento delle sue varie attività. Per questo si era progettato che il segretariato della nuova organizzazione avesse la sua sede definitiva a Losanna, o in altre località, che però non corrispondono alle esigenze del Consiglio. In considerazione di questi dati di fatto, alcuni paesi europei, fra cui in primo luogo l'Italia, offrirono a suo tempo di ospitare l'organizzazione. L'Italia offrì di averla a Roma. Oggi, improvvisamente, il governo svizzero, per il tramite del suo delegato, ha fatto dire nella prima seduta della conferenza che non esistono più ostacoli a che il segretariato possa avere stabilmente sede a Ginevra.

Ha preso la parola il sottosegretario agli Esteri italiano, Mario Zagari, il quale fra l'altro ha detto che il governo italiano ha offerto a Roma locali sufficienti ad assicurare un funzionamento perfetto e continuo dell'istituzione internazionale, tenendo presenti un ampliamento del personale del Segretariato, un aumento degli organi sussidiari e una intensificazione delle loro riunioni.

L'Italia è sempre disposta ad offrire al Segretariato del Consiglio del commercio e dello sviluppo un palazzo nella zona dell'Eur a Roma. **l. f.**

Un tempo Mosca esportava grano, ora lo acquista in Occidente

Forti ritardi e gravi perdite nei raccolti agricoli in Russia

La *Pravda* annuncia che al 20 agosto era stato mietuto solo il 55 per cento dei campi coltivati a cereali - Un altro giornale sovietico si lamenta: «Possibile che noi, figli di un paese tradizionalmente agricolo, non sappiamo più coltivare grano? Quando qualcosa non va, non si sa mai a chi dare la colpa»

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 24 agosto.

L'annata agricola nella Unione Sovietica va male: le prime constatazioni dei giorni scorsi sono state confermate oggi dalla *Pravda*, il giornale ufficiale del partito. Scrive la *Pravda* che al 20 di agosto (cioè a stagione avanzata) era stato mietuto appena il cinquantacinque per cento delle aree coltivate a cereali. La mietitura e la trebbiatura quindi sono in forte ritardo, le perdite del raccolto appaiono ormai inevitabili. La Russia, come è stato già annunciato, sarà costretta a comperare grano in Occidente.

Non è soltanto colpa del cattivo tempo. Le cause della difficile annata vengono ricercate nella scarsa efficienza delle attrezzature agricole, nel disinteresse dei contadini, nella disorganizzazione cronica dell'agricoltura sovietica. Le riflessioni dei giornali russi sono amare. Ecco che cosa scrive la *Komsomolskaja Pravda*: *«...quanta fatica ci costa il grano! L'agricoltura, per il vero, non è stata mai facile impresa, nè lo sarà in un prossimo avvenire. Possibile che noi, figli di un paese tradizionalmente agricolo, abbiamo disimparato a coltivare il grano?»* (Si può ricordare qui che nei tempi dello Zar, la Russia esportava grano in molti paesi del mondo). *Gli agricoltori di oggi* — continua il giornale — *non sono più i contadini rozzi ed analfabeti di un tempo. Eppure noi continuiamo a raccogliere meno grano di quanto potremmo...».*

Dopo queste sincere constatazioni che sembrano una accusa al sistema, il giornale indica i motivi particolari della nuova crisi agricola. Basterebbe ricordare col giornale che in certe regioni i depositi di cereali sono esposti alle intemperie; e che per conseguenza il grano marcisce; che altrove si seguono ancora i metodi delle «colture privilegiate», di krusceviana memoria, quando era obbligo coltivare l'una o l'altra pianta in ossequio ai gusti del capo, senza tener conto del terreno. Sono soltanto alcune indicazioni. La sostanza del dibattito resta sempre la stessa: *«Se qualcosa non va* — scrive la *Komsomolskaja Pravda* — *non si sa mai a chi attribuire la colpa».* Nessuno, in sostanza, è responsabile della crisi. **m. c.**

Quanto rendono le canzoni

La società dei «Beatles» un miliardo di profitti

(Nostro servizio particolare)
Londra, 24 agosto.

La società «Northern Songs» di proprietà di due dei «Beatles», John Lennon e Paul McCartney, che ha il «copyright» mondiale delle loro composizioni musicali, ha registrato, per l'anno che si è concluso il 30 aprile, profitti per 620.823 sterline (oltre un miliardo di lire).

Il profitto registrato ha superato le previsioni, che erano di almeno 100 milioni di lire al di sotto della quota effettivamente raggiunta. Gli azionisti della società riceveranno pertanto un dividendo complessivo del 32 e 1/2 per cento invece del previsto 27 e 1/2 per cento. Sul mercato azionario le azioni della società sono aumentate di 4 pence e mezzo salendo a 5 scellini. Il prezzo odierno è il massimo registrato dalle azioni della società quest'anno. *(Ansa)*

Forse lo stipendio dei bancari aumenterà del 2% da settembre

Roma, 24 agosto.

Se risulteranno confermate le previsioni delle organizzazioni sindacali interessate, le retribuzioni dei lavoratori dipendenti dalle banche e dalle casse di risparmio saranno aumentate di oltre il 2%, in seguito ad un nuovo scatto della «scala mobile» a partire dal 1° settembre prossimo.

Erano stati chiusi il 25 settembre 1964

Sono riaperti senza limiti di età i versamenti volontari di pensione

L'autorizzazione può essere richiesta all'Inps da chi non lavora alle dipendenze di terzi, anche se ha compiuto 50 anni (per gli uomini) o 45 (per le donne)

E' noto che, chi smette di lavorare alle dipendenze di terzi prima di aver raggiunto il minimo contributivo richiesto per il diritto a pensione, può conseguirlo egualmente con i versamenti volontari. Possono farlo anche coloro che — non essendo più soggetti all'obbligo assicurativo e pur avendo la contribuzione minima richiesta per il pensionamento — vogliano migliorarne l'importo, continuando a proprie spese l'assicurazione.

E' una facoltà di cui si avvalgono in molti: chi passa ad altro impiego pubblico o privato, dove esiste un sistema pensionistico diverso da quello dell'Inps; chi si mette a lavorare in proprio, e quasi tutte le donne che, in seguito a matrimonio, lasciano l'ufficio o la fabbrica per dedicarsi soltanto alla casa.

Ma, per poter eseguire i versamenti volontari, bisogna farne preventiva richiesta all'Inps, che normalmente la rilascia a chi ha almeno un anno di contributi obbligatori nel quinquennio precedente alla data della domanda, o possa far valere complessivamente almeno cinque anni di contribuzione obbligatoria, qualunque sia il periodo cui i contributi si riferiscono, purché l'interessato non abbia più di 50 anni se uomo, di 45 se donna.

Fino al 25 settembre 1964 l'autorizzazione ai versamenti volontari (nei riguardi di chi avesse complessivamente almeno cinque anni di contribuzione, in qualsiasi tempo versata) poteva essere richiesta anche da chi avesse superato i 50 anni se uomo ed i 45 se donna.

Ma, come succede sempre, non tutti si sono avvalsi in tempo di questa facoltà eccezionale, precludendosi così la possibilità di conseguire la pensione. Pare che siano molti e, per reinserirli nel ciclo assicurativo, la legge 21 luglio 1965, n. 903, ha riaperto quei termini per due anni. Ne consegue che, chi può far valere almeno cinque anni di contribuzione obbligatoria (quale che sia la data cui le marche si riferiscono), può chiedere ed ottenere di essere autorizzato ad eseguire versamenti volontari, anche se ha già compiuto 50 anni se uomo e 45 se donna, purché ne faccia domanda all'Inps entro il 31 luglio 1967.

Ripetiamo, per maggior chiarezza, che si tratta di una facoltà eccezionale e limitata nel tempo, perché i normali requisiti che condizionano il rilascio dell'autorizzazione ai versamenti volontari restano quelli citati da principio, e cioè: almeno un anno di contribuzione obbligatoria nell'ultimo quinquennio, oppure almeno cinque anni di contribuzione obbligatoria complessiva — in qualunque tempo versata, — purché l'interessato non superi 50 di età se uomo ed i 45 anni se donna.

Si rammenta che gli assicurati volontari possono applicare sull'apposita tessera anche due marche ogni settimana, e del valore che vogliono: l'importo della pensione dipende da quello delle marche versate e, perciò, chi ne ha la possibilità, fa bene ad apporvi le marche più costose. **o. p.**

La General Motors ha costruito 4 milioni di veicoli in sette mesi

New York, 24 agosto.

(a.) La Ford americana ha concluso la produzione dei suoi modelli 1965 con la produzione record di 2.450.000 vetture.

La General Motors, nel mese di luglio, ha prodotto nei suoi stabilimenti degli Stati Uniti e del Canada 464.064 automobili e 55.895 veicoli industriali, contro 259.247 vetture e 40.793 veicoli industriali nel luglio '64.

Per i sette mesi di quest'anno la produzione totale della General Motors risulta di 3.467.320 vetture e di 506.048 veicoli commerciali (3.012.853 e 454.707 rispettivamente nello stesso periodo 1964).

L'indice generale passa da 63.94 a 64.26 (+0,50 per cento)

Ieri lieve ripresa delle azioni con un modesto volume di affari

Intonazione migliore del mercato, più per mancanza di vendite che per afflusso di denaro - Chiusura in generale progresso sul listino di lunedì Fermi i titoli di Stato, poco mosse le obbligazioni - Dopoborsa sostenuto

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	24	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	100 90	— 0 30
» cont.	100 80	— 0 30
Redimibile 3½	96 30	—
» cont.	96 20	—
Ricostruz. 3½	85 40	—
» cont.	85 30	—
Ricostruz. 5%	95 90	— 0 525
» cont.	95 80	— 0 525
Rit. Fond. 5%	95 35	—
Pr. R. 5% Tr.	95 70	— 0 10
» '54	95 30	—
B.T.N. 5% '66	100 20	—
» » '68	100 40	— 0 17
» » '69	100 40	—
» » '70	100 75	+ 0 25
» » '71	100 60	— 0 10
» » '73	100 67	—
» » '74	100 45	+ 0 05
B.T.S. 5% '66	100 15	— 0 15
OBBLIGAZIONI		
ENEL 5%	98 20	+ 0 20
I.R.I. 5½ %	99 50	—
» ('54) 6%	99 60	—
» vent. 6%	98 20	+ 0 40
» ('55) 6%	98 55	+ 0 45
» '57 G. 6%	98 80	—
» ('58) 6%	98 20	+ 0 40
» ('74) 6%	98 50	+ 0 30
» '59 5½ %	90 70	—
» '60 5½ %	90 60	+ 0 20
» 61 5½ %	90 30	+ 0 30
» '63 5½ %	90 20	+ 0 40
» ('64) 6%	98 70	— 0 20
» Stato%opt.	98 70	—
» Elettr.5½%	106 —	—
» » 5½%opt.	[illegible]	—
» Sider 5½	95 —	—
Elfer (III) 4½	98 75	—
Elfer (IV) 6%	91 90	—
FF. SS. 5½	94 30	+ 0 10
» » '53	95 40	—
» » '55	95 55	—
» » '59	92 80	— 0 20
» 5% '60	87 —	—
» 5% '61	86 90	— 0 10
» 6% '65	97 20	—
P.S.Agr. 5% I	86 40	+ 0 20
» » » 5% II	91 25	—
» » » 5% III	91 —	—
» » » 6%64 I	95 60	+ 0 40
» » » 6%64 II	95 90	— 0 30
OO.PP. 5%	87 85	— 0 30
» 5½ %	91 75	+ 0 45
» 6%	97 10	+ 0 10
» » sp.64	96 20	— 0 20
ColPetrolio 6%	96 50	—
» » 6% '57	96 70	—
» » 6% '58	97 35	— 0 10
» Sp. 6% '58	96 35	—
» Sud 6%	96 25	—
» » 5½ %	89 10	— 0 10
» » 5½ '61	89 —	—
» 5½ '61 4°	88 60	—
» 5½ '62 5°	88 60	—
» 5½ '62 6°	89 —	—
» 5½ '63 7°	88 95	+ 0 10
» 5½ '63 8°	90 30	—

Titoli	24	Variaz.
E.F. 6% '64 5°	96 80	+ 0 10
» Gela 5½%	89 —	—
S. Paolo 5%	96 50	—
» O. P. 5%	96 90	—
» O. P. 6%	94 —	—
» O. P. 3½	92 —	—
M. Paschi 5%	95 —	—
» OO.PP. 5%	95 —	—
Miglioram. 5½	83 40	—
» 5% '63	84 40	—
» Oliv.5%	90 —	—
C.I.S. Sic. 5%	99 25	—
Cr. F. Sic. 5%	93 45	—
» OO.PP. 5%	93 —	—
Cr. F. Sarda5%	85 50	—
C.F.G. Nap.5%	87 —	—
Lavimer 5½	99 80	—
» 6% '58	99 —	—
» 5½ '61	98 50	—
» 5½ 62 4°	98 —	—
» 5½ 62 5°	87 75	—
» 6½ 62 6°	87 55	—
» 5½ 63 7°	87 50	—
» 5½ 63 8°	87 30	—
» 6% 64 9°	94 50	—
» 6%64 10°	94 50	—
Cassa RFI 6%	95 —	—
OO. PP. » 5%	94 70	—
Icipu vent. 6%	96 75	+ 0 05
» » 6½	90 70	— 0 40
» Edison6%61	98 60	—
» » 6% 55	97 —	+ 0 80
» » 6% 66	97 —	+ [illegible] 50
» Catini 6%	97 —	+ 1 25
» St. Merz.6%	96 20	+ 0 20
IMI RI1 6%	99 40	—
» XV 1-2-3°	99 60	—
» XVIII 6%	97 20	+ 0 10
» XIX 6%	98 40	+ [illegible] 20
» XX 6%	97 90	—
» XXI 5%	91 —	—
» XXII 5%	86 —	— 0 70
» XXIII 5%	85 90	—
» XXIV 5½	89 30	—
» spec. '64	97 —	+ 1 20
» Cr.Nt%1°	95 60	— 1 40
Torino '57 5%	98 50	—
» '52 6%	96 50	—
» AEM5½60	98 —	—
» AEM5½62	93 —	—
Genova 6% '59	96 70	—
» 5½% '61	86 80	—
Fiat 6% '49	99 —	—
Fiat 6% '56	99 50	— 0 25
Fiat 5% '57	99 50	—
Fiat 5½ % '60	91 30	+ 0 50
RIV 5½ %	85 75	—
Pirelli 6% '46	99 50	—
» 5½ '62	87 70	+ 0 20
Oliv. 46-49 7%	102 —	—
» '53 7%	102 —	—
» '55-75 7%	102 30	—
» '58 7%	102 50	—
» '61 6½ %	98 —	—
» '62 5½ 1°	85 —	—
» '62 5½ 2°	85 30	+ 0 40
» Bedi 5½%	89 —	—
Magneti 48 7%	100 50	—
» 49 7%	100 50	—
» 56 7%	100 50	—

Titoli	24	Variaz.
Eternit 7%	104 —	—
» 6% '60	96 20	—
» 5½ '63	86 20	—
Viberti 7% '56	100 50	—
» 7% '57	100 50	—
» 7% '59	100 50	—
» 7% 60 I	101 —	—
Cepl-Gom. 7%	103 —	—
Westingh. 7%	102 —	—
SADE 6%	97 —	—
Fornara 7%	102 25	—
» 7% '58	108 —	—
Ang.-Fras 6%	96 —	—
Cart.It. 7%'49	101 —	—
» 5½'62	84 75	— 0 05
Catini 6%	98 50	—
» 6% '58	96 50	+ 0 30
» 5½%'60	87 —	— 0 10
» 5½%'61	87 20	— 0 20
» 5½%'62	87 —	—
Meridionali. 6%	95 50	—
Viscosa 6%	97 75	—
» 6% '57	96 —	—
» 6% '64	95 35	— 0 025
Stipel 6%	98 50	—
Timo 6%	98 —	—
Teleo 6%	98 —	—
Terni 6%	96 50	+ 0 90
Ilva 6%	95 50	—
Esso 6%	99 50	—
SIP 6%	97 50	—
Pibigas 6½ %	99 30	—
Mediolan 7%	101 —	—
Fergat 6%	107 —	—
G.Pozzi 5,75 59	81 —	—
» 5,50 62	81 25	—
Rumianca 5½	[illegible]	—
» 5,50 '62	83 —	—
Lancia 5½%58	[illegible]	—
» 5½%62	83 20	—
Liquigas 6% 55	92 20	—
Cava-Sav. 5½	88 40	— 0 20
IBM Italia 5½	87 20	—
It. Gas 5½ '61	88 75	+ 0 50
Tr.C.S.Ber. 5½	86 20	—
Autostrade 5½	88 10	—
Finsider C. 5½	96 20	— 0 20
AZIONI		
ASSIC. E FINANZ.		
Ass. Torino	6550	— 70
Ass. Tor. priv.	4350	+ 80
Assic. Generali	88650	+ 450
Piem. Finanz.	1100	—
STET	2580	+ 10
Invest	3033	— 47
Finsider	865	+ 7
Finelettrica	1210	+ 3
Mediobanca	65600	+ 600
La Centrale	9550	+ 70
Merid. Finanz.	2090	—
Ferr. Merid.	1745	—
COMUNICAZIONI		
Ferr. Medit.	1610	—
N.A.I.	8900	—
Torino-Nord	2050	—
SIP	2538	+ 16

Titoli	24	Variaz.
METALMECCANICI		
FIAT	2020	+ 16
FIAT privil.	1685	+ 5
Mobiele	406	—
Manzoniale	1200	—
Italsider	1048	— 3
Westinghouse	[illegible]	—
Fornara	448	—
Dalmine	1595	—
Olivetti priv.	1810	— 8
Terni	571	—
E. Marelli	620	—
M. Marelli	690	—
TESSILI		
Borgosesia	[illegible]	—
Viscosa	4159	+ 9
Viscosa privil.	3408	— 47
Châtillon	6400	—
Fisac	216	—
CHIMICI		
Italgas	[illegible]	— 1
Paramatti	960	—
Schiapparelli	4610	—
Mira Lanza	41250	— 250
SAFFA	5630	+ 60
ANIC	1235	— 3
Rumianca	1640	+ 15
Montecatini	1516	+ 1
Liquigas	201	+ 2
Pibigas	81 25	+ 0 25
S.A.R.D.M.	[illegible]	—
Cir	3210	—
MINERARI		
Montevecchi	708	—
Talco Grafite	17500	—
M. Amiata	12275	+ 275
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	165	—
Florio	85	—
Venchi-Unica	175	—
Eridania	2095	—
[illegible]	12050	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	2860	—
Sites	2650	—
Risan. (Napoli)	5925	—
Immob. Roma	465	+ 3
Gilardini	1900	—
Ferco	120	—
DIVERSI		
SIAM	5000	—
Acqua Potab.	740	—
C. Acqua Roma	500	—
Acq.DeFerr.-G.	1045	—
Cartiera Ital.	1610	—
Cartiera Burgo	15800	—
Fornaci Riun.	12900	—
Eternit	5200	—
Pirelli	2930	—
Ceram. Pozzi	169	+ 4
Rinascente	242	—
Rinascente pr.	202	+ 4
Ind. Stura	1700	—

Ieri alla Borsa di Torino l'apertura ha messo in luce qualche sintomo migliore, inquadrato in un volume operativo sempre molto modesto. Uno spunto di recupero sui mercuriferi e sugli immobiliari ha destato riflessi diffusi sulla consueta gamma di voci di primissimo piano ed ha avviato un progressivo miglioramento del mercato. Il listino è stato compilato sui livelli massimi della giornata.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 5.500.000 c. n., obbligazioni per lire 26.000.000 c. n., azioni numero 81.175.*

Milano, 24 agosto.

L'intonazione del mercato azionario è migliorata leggermente stamane, ma l'attività si è ridotta ulteriormente, scendendo a 489 mila titoli trattati, in una delle più brevi sedute dell'anno. Modesti gli interventi del denaro ma praticamente nulle le offerte; di conseguenza la maggior parte dei valori che ieri avevano perduto terreno, hanno potuto oggi recuperare in parte le flessioni precedenti. I valori primari si rafforzavano, seguiti in particolare dai mercuriferi che ricuperavano largamente le perdite della vigilia; per contro i coloniali si indebolivano.

Listino su livelli più alti della vigilia; l'indice generale azionario di «24 Ore» passa da 63,94 della vigilia a 64,26, con un rialzo dello 0,50%. Ben tenuto il settore dei valori di Stato, con qualche consolidamento; poco mosse le obbligazioni industriali.

Titoli trattati: valori di Stato per 131 milioni di lire, obbligazioni per 402 milioni di lire, azioni n. 469.750, per un valore di L. 1202 milioni.

Dopoborsa sempre ben tenuto con pochi scambi. Corsi informativi rilevati: Fiat 2026-2030; Catini 1585-1590; Edison 2125-2130; Viscosa 4180-4190; Generali 89.000-89.200.

Oro e valute estere ieri al mercato libero

Milano, 24 agosto.

Il settore delle banconote libere ha registrato una ulteriore rarefazione degli scambi, anche a seguito della minore domanda turistica, su corsi resistenti: sterlina 1730-1740; dollaro Usa 622-626; franco svizzero 143,50-145; franco francese 126,50-128,50; marco occ. 154-157.

Quasi nulla la domanda di oro, stabilizzato a 708-716 lire al grammo. Statico l'argento, a 27-30 lire al grammo. Ben tenute le monete, salvo un leggero assestamento del marengo svizzero: sterlina oro vecchio e nuovo conio 6175-6375; marengo svizzero 6125-6325; francese 5650-5850; belga 5350-5550; italiano 5400-5600.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	65.590	Pirelli C.	3300
Gim	5860	Sifir	1055
Centrale	[illegible]	Stet	2587
Invest	3025	Italpi	2080
Bastogi	1745	Generali	88.880
Sviluppo	1515	Ras	37.200
Finmare	476	Incendio	8700
Finelettr.	1212	Assicur.	58.800
Finsider	[illegible]	Ass. Tor.	6450
Breda	3270	Ass.Tor.pr	4340
Sofeg	115	Ass. Mil.	21.805
Sme	2090	Ass.Mil.pr.	13.725
Generalfin	935	Fond. Vita	19.190
COMUNICAZIONI			
N. Milano	600	Ausiliare	2150
Mittel	1698	Sip	2340
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Bassetti	14.400	Lanerossi	2815
Val Ticino	18.375	Titano	153
Olcese	628	Fisac	223
De Angeli	2260	Cantoni	3650
Cucirini	[illegible]	Marzotto	1200
Linificio	572	Châtillon	6150
Rossari	19.100	Snia Visc.	4178
Rotondi	21.100	Visc. pr.	3406
Tosi	2150	Pacchetti	580
Unione M.	[illegible]	Scotti	114
Gavardo	1650	Marz. pr.	1932
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1034	Siele	8435
Magona	990	Breggi-It.	965
Metallurg.	3470	Falck	4035
Amiata	12.310	Falck pr.	3895
Montecat.	1525	Trafilerie	670
Montevecchi	709	Ilssa-Viola	705
Dalmine	1534	Terni	571
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Fiat	2027	Fr. Tosi	929
Fiat priv.	1695	Westingh.	877
[illegible]	610	Olivetti	1814
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Cieli	2375	Magneti	871
Emiliana	1875	Tecnom.	1591
Orobia	2074	Alto Ven.	1390
Marelli	639		
ALIMENTARI			
Distillati	2040	Cerlesa	1700
Eridania	2145	Motta	17.040
Es. Molini	1129	R. Zucch.	166
CHIMICI			
Anic	1229	Rumianca	1625
Saffa	5760	Sarom	[illegible]
Italgas	947	C. Erba	7020
Liquigas	200	Erba priv.	5015
Hyp. Gas	648	Brioschi	16.050
Pibigas	81,25	Caffaro	158
Larderello	2535	Ledoga	2880
Mira L.	42.260	Ledoga pr.	[illegible]
Ossigeno	[illegible]	Cogo	6450
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	2805	Milano C.	34.850
Iniziative	2195	Sites	2750
Sapi	1510	Bon. Ferr.	630
Beni Stab.	[illegible]	Risan. N.	5890
Gen. Imm.	464.50		
DIVERSI			
Edison	2125	Smeriglio	106
Baroni	27,50	Pir. SpA	2918
Bindà	44.050	T. Acqui	6058
Burgo	16.000	Rinasc.	242,25
Cisari	518	Rinasc. pr.	204
Ciga	3625	C. Acqua	498
Italcem.	14.990	De Ferrari	1039
Cementir	5655	Ses	3525
Cer. Pozzi	166,25	Spes	1420
Eternit	5100	Buzzoli	5650
Rejna A.	[illegible]		

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

A Wall Street chiusura in rialzo

La media Dow Jones degli industriali passa da 887,07 a 887,12 - Su 1376 titoli trattati, 611 hanno registrato guadagni, 473 perdite - Scambiate 4.750.000 azioni

New York, 24 agosto.

Chiusura irregolare, al rialzo, alla odierna seduta della Borsa valori di New York. Hanno contribuito a tenere sostenuto il mercato alcuni titoli scelti e le avioline. Da segnalare in particolare la IBM che ha ottenuto miglioríe di otto dollari. Secondo gli esperti di Wall Street, la chiusura in ripresa, sia pure irregolare, è da attribuirsi a fattori tecnici, normali dopo tre giorni consecutivi di ribassi. Le contrattazioni sono state moderate con un volume totale di 4.750.000 azioni scambiate, contro i 4 milioni 470.000 di ieri.

L'indice Dow Jones dei trenta titoli industriali ha registrato un aumento di 5 cents salendo a 887,12 dollari. Di 1376 titoli trattati 611 hanno chiuso in guadagno e 473 in perdita.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): industriali 887,12 (887,07); ferroviari 217,37 (216,31); obbligazioni interne 89,01 (89,03); pubbl. utilità 155,36 (155,24).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 12 3/8 (12 3/8); American Cyanamid 77 3/4 (77 1/4); American Tel and Tel 67 1/8 (67 1/8); Dupont de Nemours 232 (231 3/4); Bethlehem Steel 36 5/8 (36 3/8); Ford 53 3/8 (53 7/8); General Electric 101 3/4 (101 1/4); General Motors 98 1/8 (98 1/4); I.B.M. 501 3/4 (495); Kennecott Copper 108 1/8 (107 1/4); Standard Oil of N. J. 74 5/8 (75 1/4); U. S. Steel 50 1/8 (50 3/8); Woolworth 27 3/8 (27 3/8).

Londra: da 405,5 a 404,2

Londra, 24 agosto.

Il mercato azionario è apparso oggi estremamente povero di scambi e sono state registrate numerose piccole perdite. I titoli di Stato britannici hanno perduto un po' di terreno, particolarmente a seguito dell'annuncio dell'emissione Ici, ma i ribassi raramente erano superiori a 3/16. Declini frazionali sono stati accusati da un buon numero di valori industriali, ma si sono notati anche alcuni isolati spunti di fermezza. Gli auriferi si sono portati in rialzo grazie ad acquisti americani e locali, ma l'attività sui valori del comparto è stata limitata. I valori in dollari hanno perduto terreno.

Indice dei titoli industriali 404,2 (ieri 405,5).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Snia Viscosa 53 (54); Snia Viscosa priv. 45 1/2 (45 1/2); Montecatini 19 3/4 (n. q.).

Parigi: da 90,3 a 91,6

Parigi, 24 agosto.

Il mercato azionario ha manifestato oggi disposizioni più ferme con scambi maggiormente attivi. L'inizio del nuovo riporto mensile ha stimolato alcuni acquisti, che hanno favorito in particolare i bancari, i chimici, i grandi magazzini, gli automobilistici, i lavori pubblici e gli elettrotecnici.

Indice dei valori nazionali 91,6 (ieri 90,3).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Olivetti 14,20 (14); Finsider 6,85 (6,85); Snia Viscosa 32,80 (32,80); Pirelli 23,30 (23,05); Montecatini 12,05 (11,50).

Francoforte: 122,94 - 123,73

Francoforte, 24 agosto.

Dopo un'apertura sostenuta dall'interesse sui valori chimici ed elettrotecnici, il mercato ha chiuso con rialzi fino a sei punti, nonostante che alcune plusvalenze iniziali siano state ridotte da realizzi di beneficio.

Indice generale industriale 123,73 (ieri 122,94).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Edison 13,80 (13,50); Fiat 12,85 (12,85); Fiat priv. 10,85 (10,65); Magneti Marelli 5,60 (5,40); Olivetti 11,75 (11,45); Montecatini 9,75 (9,55); Pirelli 18,60 (18,40); Snia Viscosa 26,60 (26,35).

Zurigo: da 209 a 208,8

Zurigo, 24 agosto.

Apertura incerta e chiusura più stabile. Alcuni ribassi iniziali sono stati successivamente recuperati, di modo che i corsi hanno chiuso prevalentemente invariati.

Indice generale 208,8 (ieri 209).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Carlo Erba 50 (50,75); Rumianca 11,50 (11,55); Italcementi 107 (106); Snia Viscosa 29,75 (29,50); Bastogi 12,40 (12,35); Condotte 3,50 (3,50); Fiat 14,40 (14,30); Imm. Roma 3,30 (3,30); Invest 21,50 (21,10); Ledoga priv. 22,50 (22,50); Magneti Marelli 6,20 (6,25); Pirelli 20,75 (20,50).

Unione Banche Svizzere 3095 (3100); Soc. di Banca Svizzera 2350 (2360); Credito Svizzero 2635 (2640); Electrowatt 1818 (1810); Interhandel 4810 (4810); Italo-Suisse 279 (277); Aare-Tessin 1000 (1000); Adolph Saurer 1590 (1600); Bally 1600 (1620); Brown Boveri 1995 (2000); Ciba 5575 (5550); Fischer 1600 (1600); Lonza 1370 (1320); Nestlé 2965 (2975); Sulzer 3125 (3100).

ULTIME NOTIZIE

La conferenza di Ginevra per il bando atomico

L'America accetterebbe modifiche al piano di disarmo

Il delegato canadese dichiara: «Siamo disposti a prendere in considerazione ogni emendamento che renda il trattato accettabile da tutti» - Russi e americani parlano con entusiasmo del viaggio in Italia

(Nostro servizio particolare) Ginevra, 24 agosto.

Prima che oggi avesse inizio la seduta della conferenza sul disarmo, i due presidenti della conferenza, l'americano William Foster e il sovietico Tsarapkin, hanno riunito i giornalisti per parlare del viaggio dei delegati in Italia.

Foster, in particolare, ha illustrato in modo dettagliato le tappe del viaggio, esprimendo l'ammirazione di tutti i suoi colleghi per le opere d'arte visitate a Firenze e Venezia, e in generale per le bellezze naturali viste dal momento dell'arrivo in territorio italiano, dalla Valle d'Aosta all'Appennino tosco-emiliano, alle rive dell'Adriatico.

Foster si è anche soffermato sulla visita al presidente Saragat, a St.-Vincent, nonché sull'incontro con il ministro Fanfani a Venezia; egli ha ricordato i discorsi pronunciati da parte italiana in favore della pace.

Il sovietico Tsarapkin si è associato al suo collega americano, sottolineando anch'egli la sua ammirazione per tutto ciò che ha visto in Italia. Tsarapkin ha ricordato una frase pronunciata dall'on. Fanfani, quando accennando alle condizioni necessarie per una pacifica conservazione delle conquiste dell'umanità, ha auspicato sostanziali accordi di disarmo per ottenere la tranquillità e i mezzi necessari a conseguire altre conquiste.

L'ambasciatore Cavalletti, che era presente al colloquio con i giornalisti, ha ringraziato Foster e Tsarapkin per le cortesi espressioni nei riguardi dell'Italia dicendosi lieto che essi si siano trovati d'accordo nell'esaltare le bellezze del Paese, ed esprimendo l'augurio che questa concordanza di vedute possa continuare e riflettersi sull'atmosfera della conferenza di Ginevra.

La seduta della conferenza incominciata poco dopo, è stata molto breve. Ha parlato solo il delegato canadese, Burns, il quale ha dichiarato che l'Occidente è pronto a prendere in esame la possibilità di apportare mutamenti allo schema di trattato contro la disseminazione delle armi nucleari.

Burns ha assicurato l'Unione Sovietica che l'Occidente non creerà mai una forza nucleare che possa rappresentare «un accresciuto pericolo» per la sicurezza russa. (L'Urss, com'è noto, aveva respinto il progetto americano affermando che il piano non escludeva la possibilità che la Germania venisse a partecipare al controllo di una forza nucleare della Nato).

«Noi siamo pronti — ha detto Burns — *e credo di parlare a nome di tutti gli Stati della Nato qui rappresentati, a prendere in esame qualsiasi emendamento che possa essere proposto, in grado di rendere il trattato generalmente più accettabile, sempre che non sia colpito lo scopo essenziale del trattato o sia messa a repentaglio la sua capacità di conseguire la meta prefissa: l'arresto della diffusione delle armi nucleari*».

Parlando ai giornalisti dopo la seduta, il delegato sovietico Tsarapkin ha detto che il suo governo risponderà tra breve allo schema di trattato proposto dagli Stati Uniti per impedire la diffusione delle armi atomiche. Tsarapkin non ha precisato quando pronuncerà il discorso, che, secondo alcune fonti, potrebbe avvenire giovedì. Commentando il discorso del delegato canadese, Tsarapkin ha detto: «E' *necessario studiarlo. Non voglio esprimere un'opinione prima di averlo esaminato attentamente*». **l. f.**

Brandt chiede a Erhard di chiarire il suo pensiero sul piano americano di disarmo

Bonn, 24 agosto.

In un discorso elettorale a Saarbruecken, il sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, candidato dell'opposizione socialdemocratica al cancellierato, ha invitato oggi Erhard a chiarire l'atteggiamento del governo sulle proposte americane per limitare la diffusione delle armi nucleari.

L'ambasciatore di Israele presenta a Bonn le credenziali

Poi ha deposto una corona sul monumento ai sei milioni di ebrei uccisi dai nazisti

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 24 agosto.

(l. s.) L'ambasciatore israeliano a Bonn, Ascher Ben Nathan, ha presentato oggi le credenziali a Villa Hammerschmidt dove ha trovato il presidente della Camera Alta, Zinn, che sostituisce il presidente della Repubblica Luebke, attualmente in vacanza.

Ben Nathan è entrato a Villa Hammerschmidt accompagnato dal capo dell'ufficio di protocollo, Von Hollehen. La cerimonia della consegna delle credenziali si è svolta, come vuole la prassi, a porte chiuse. L'ambasciatore israeliano è ritornato poi a Colonia.

Nel pomeriggio, Ascher Ben Nathan è andato alla sinagoga di Colonia dove ha deposto una corona di alloro ai piedi del monumento che ricorda i sei milioni di ebrei uccisi dai nazisti.

Bella ragazza inglese sposa l'uomo che le uccise il fidanzato

Il marito, che sta scontando l'ergastolo, sparò per gelosia sul nuovo amico della giovane - La sposa, 20 anni, afferma: «Lo aspetterò tutta la vita»

(Dal nostro corrispondente) Londra, 24 agosto.

Una ventenne ha sposato l'uomo che due anni fa le uccise il fidanzato, e che ora sconta, nelle carceri di Dartmoor, una condanna all'ergastolo. Gli sposi si conoscevano già prima del delitto. Dalla loro relazione era nato un bambino, ma i due si erano più tardi separati.

La cerimonia è stata celebrata al municipio di Tavistock, nella contea del Devon, nell'Inghilterra meridionale. La sposa, Malvis Upton, vestiva un kimono finemente ricamato, con una giacca e calzoni color crema. Lo sposo, Barry Tomkys, di 26 anni, indossava un abito scuro e aveva all'occhiello un fiore raccolto nel giardino della prigione. Due agenti in borghese di scorta e i suoi genitori hanno fatto da testimoni. I genitori della sposa non hanno voluto assistere al matrimonio.

Malvis Upton e Barry Tomkys hanno trascorso dieci minuti insieme, da soli, subito dopo la cerimonia, e più tardi hanno partecipato a un semplice banchetto in loro onore in una sala delle carceri di Dartmoor. La madre dello sposo avrebbe voluto servire alcoolici, ma i secondini glielo hanno impedito.

«*Sono felice* — ha dichiarato Malvis Upton. — *Spero che il ministero degli Interni concederà a mio marito una diminuzione della pena. Se necessario, lo aspetterò per tutta la mia vita*». La giovane ha aggiunto: «*So che molti mi considerano pazza o senza cuore perché ho sposato l'uomo che uccise il mio fidanzato. Ma il passato è stato perdonato. Io e Barry ci amiamo e vogliamo restare uniti e assicurare un avvenire a nostro figlio*». Barry Tomkys ha mantenuto invece un ostinato silenzio, pur sorridendo e stringendosi al fianco la moglie.

Il matrimonio ha destato sensazione in Inghilterra. Barry Tomkys, quando conobbe Malvis Upton, era sposato e padre di due figli. La giovane, dopo aver dato alla luce il loro bambino, gli chiese di divorziare. Egli rifiutò. Malvis Upton interruppe allora la relazione. Dopo pochi mesi conobbe un giovane di 18 anni, David Shepherd, che s'innamorò di lei. Si fidanzò. Barry Tomkys lo venne a sapere e invitò entrambi a casa sua. Quando i due giovani arrivarono, era ubriaco. Ci fu una violenta scenata. Tomkys uscì ad un certo punto dalla camera, e vi rientrò pochi minuti dopo con una rivoltella in mano. David Shepherd si alzò in piedi per togliergli l'arma: l'uomo fece fuoco e lo uccise.

Dopo avere girovagato per tutta la notte Barry Tomkys, passata l'ubriachezza, si presentò alla polizia e confessò il delitto. Fu processato e condannato all'ergastolo. Malvis Upton, sebbene sconvolta dall'accaduto, depose in sua difesa. Successivamente Barry Tomkys presentò istanza di divorzio dalla prima moglie, e l'ottenne pochi mesi fa. Malvis Upton si reca a visitarlo regolarmente. Adesso la giovane abiterà con i suoceri a Earling. **m. ci.**



Malvis Upton, la ragazza che ha sposato il detenuto inglese (Telefoto)

Morti 58 «marines» in un disastro aereo



Il recupero del relitto dell'aereo precipitato ieri ad Hong Kong (Telefoto A. P.)

Hong Kong, 24 agosto.

Un gigantesco quadrimotore da trasporto dei marines americani, carico di militari diretti nel Vietnam, è precipitato oggi nella baia di Hong Kong pochi istanti dopo il decollo dall'aeroporto di Kaitak. Dei 71 soldati che recava a bordo, se ne sono salvati solo tredici: sette di loro devono la vita al coraggio e al sangue freddo di un barcaiolo cinese, che con un piccolo sampan ha sfidato la barriera di fuoco levatasi attorno all'apparecchio che affondava e li ha salvati.

Sul grande quadrimotore vi erano [illegible] uomini di equipaggio e 55 militari che ritornavano, dopo una breve licenza ad Hong Kong, ai loro reparti impegnati nella guerra del Vietnam.

Le cause della sciagura non sono state ancora accertate. Il segretario dell'Aereo-Club di Hong Kong, C. J. Davis, che dall'aeroporto di Kaitak ha osservato il volo dell'aereo dal decollo sino al momento della sciagura, ha detto ai giornalisti: «*L'aereo aveva decollato bene e tutto sembrava normale quando all'improvviso ha virato bruscamente ed ha urtato contro le acque della baia. A me è sembrato che o il pilota ha perduto il controllo dell'apparecchio, oppure ci è stato un guasto improvviso ai motori*».

Verso sera due pontoni-gru hanno sollevato dalle acque della baia il relitto del quadrimotore e subito dopo è iniziata l'opera di recupero delle salme. *(Ass. Press)*

Base degli S. U. bombardata dai ribelli: 49 aerei colpiti

I guerriglieri hanno sparato su Bien Hoa per un quarto d'ora coi mortai; poi si sono ritirati senza essere visti - In 24 ore, 87 incursioni aeree sul Nord Vietnam

(Dal nostro inviato speciale) Saigon, 24 agosto.

Bien Hoa, una delle tre più importanti basi aeree del Vietnam (le altre due sono Da Nang e Than Son Nhut), è stata bombardata dai partigiani con mortai da 81 e cannoni da 75. Quarantanove aerei sono rimasti colpiti, si lamentano danni agli impianti e diversi feriti, di cui alcuni in serie condizioni. A prescindere dai risultati, non trascurabili, l'attacco viene considerato «grave» perché i cannoni e i mortai sono stati piazzati all'interno del perimetro di difesa della base, che dista ottanta chilometri da Saigon.

Già nel novembre scorso Bien Hoa fu teatro di un altro bombardamento, che distrusse una ventina tra aerei ed elicotteri, infliggendo pesanti perdite in uomini e materiali; di conseguenza furono messe in atto misure di sicurezza tali, si disse, da scoraggiare i più audaci tra i *commandos*. Forse qualcosa non ha funzionato nel dispositivo di sicurezza se i guerriglieri han potuto filtrare attraverso le maglie dello schieramento protettivo, piazzare cannoni e mortai, aprire il fuoco (un primo *round* di colpi durato sette minuti, quattro minuti di pausa poi altra serie per quattro minuti, il tutto da mezzanotte e un minuto a mezzanotte e un quarto) e infine allontanarsi indisturbati. Fotoelettriche, razzi illuminanti lanciati da aerei, ricognitori, pattuglie speciali, eccetera, insomma tutto il dispositivo di emergenza scattato al primo ululare delle sirene, non sono valsi a localizzare l'esatta provenienza dei colpi, né tanto meno i partigiani.

Solo stamane alle 10 è stata localizzata la postazione dei mortai che, ovviamente, non c'erano più, in una risaia a un chilometro e mezzo dentro il perimetro della base. La postazione dei cannoni finora non è stata localizzata, ma si è appurato che i colpi di mortaio sono partiti da sud-ovest e quelli da 75 da nord-ovest.

Dopo la brutta notizia di Bien Hoa, il portavoce militare ha riferito sulle incursioni al Nord sottolineando come nel corso di esse sia stato centrato un obiettivo trenta miglia a sud-est di Lao Kai al confine con la Cina: «*Un miglio più vicino che non le altre volte alla frontiera cinese*». I *jets* hanno danneggiato un ponte ferroviario: si cerca di arrestare l'aumentato flusso di rifornimenti dalla Cina.

Complessivamente nelle ultime ventiquattro ore soltanto l'aviazione di terra americana ha condotto ottantasette missioni al Nord, colpendo, distruggendo e danneggiando installazioni varie, tra cui di nuovo la diga di Ban Thach, che fra l'altro regola l'irrigazione di un complesso di risaie. Ottantasette missioni in ventiquattro ore: il più alto numero finora eseguito dall'aviazione terrestre in un solo giorno. Sono state sganciate anche bombe da millecinquecento chili. Aerei della Marina in ricognizione armata al Nord hanno, fra l'altro, bombardato un aeroporto in costruzione a settantacinque miglia a sud di Hanoi. Un *jet* è stato abbattuto dalla contraerea, ma il pilota, lanciatosi col paracadute, è stato salvato. La *escalation* continua.

Igor Man

Johnson ripete: «L'America è sempre pronta per la pace»

Washington, 24 agosto.

Il presidente Johnson ha dichiarato oggi, ancora una volta, che è pronto a partecipare a trattative di pace per il Vietnam in qualsiasi momento. Egli parlava durante una cerimonia, svoltasi alla Casa Bianca, per la firma di una legge che sancisce la continuazione delle attività del «corpo della pace». Il presidente ha sottolineato, in tale occasione, l'importanza della pace, sostenendo che essa è, per lui, un obiettivo della massima importanza.

Johnson ha rivelato di avere adottato con rammarico, il mese scorso, la decisione di aumentare il numero dei militari americani nel Vietnam da 75.000 a 125.000 uomini. Ma ha aggiunto: «Non c'era altra strada davanti a me, alla luce dei nostri impegni, da tempo contratti con il Sud Vietnam».

Progetto di legge per potenziare i centri di ricerca industriale

Le spese saranno ripartite tra il ministero (sino al 50 per cento) e le industrie interessate - Queste verserebbero contributi pari al 5 per mille del fatturato

(Nostro servizio particolare) Roma, 24 agosto.

Un progetto di legge elaborato dal ministero dell'Industria stabilisce una nuova disciplina per le «stazioni sperimentali» destinate a ricerche scientifiche nel campo industriale. Il provvedimento mira ad adeguare la ricerca italiana ai progressi tecnologici che si verificano rapidamente all'estero. Ogni Paese progredito deve fissare, attraverso un'analisi di mercato e delle previsioni, la propria «politica» industriale.

Il disegno di legge del ministro Lami-Starnuti prevede un nuovo organismo direttivo. Il comitato centrale per la ricerca industriale, al quale spetterà la valutazione «delle necessità di progresso scientifico e tecnico dei settori industriali». Questo comitato potrà promuovere nuove stazioni sperimentali, sopprimere o assorbire quelle esistenti. Il ministero darà a questi centri di ricerca contributi sino al 50 per cento delle somme necessarie; l'altra metà dei fondi sarà versata dalle industrie che operano nei campi di cui si occupa ogni singola stazione: i contributi delle imprese, commisurati al valore delle rispettive produzioni, non potranno superare il 5 per mille del fatturato.

Le stazioni sperimentali per l'industria sono attualmente otto: quattro hanno sede a Milano e studiano i combustibili, la cellulosa e le fibre vegetali e artificiali, gli oli e i grassi, la seta; un'altra stazione, che tratta esclusivamente delle conserve alimentari, si trova a Parma; per l'industria delle pelli e della concia lavora il centro di ricerche di Napoli, mentre per le essenze e i derivati degli agrumi è aperta a Reggio Calabria una stazione sperimentale. **l. f.**

I socialisti di Aosta a Roma per i problemi della Giunta

Roma, 24 agosto.

Una delegazione di esponenti valdostani del psi è giunta oggi a Roma per esaminare il problema della Giunta di Aosta con i dirigenti centrali del partito. La delegazione, composta dal segretario regionale Frolo, dal vice segretario Palmas, dall'assessore Palestri e dal vice sindaco del comune di Aosta Milanesi, deve incontrarsi con il vice segretario del psi Brodolini. Avvertito dell'arrivo, l'on. Brodolini, che si trovava oggi a Macerata, ha dichiarato che sarà domattina a Roma e in giornata avranno inizio le conversazioni.

ULTIME DI CRONACA

Sviene mentre telefona agli amici e si ferisce gravemente alla testa

Un'infermiera al ritorno da una gita - Ricoverata in gravi condizioni

Un'infermiera di 32 anni, Rosa Graziano in Grosso, abitante in corso Giulio Cesare 103, è stata ricoverata ieri sera all'Astanteria Martini in gravi condizioni per una vasta ferita alla testa.

Nel pomeriggio, la Grosso si era recata in gita con tre amici, Giacobbe Picco, suo cugino, e due coniugi. Era stata come sempre allegra e vivace, ma all'improvviso il Picco l'aveva vista impallidire. «Non mi sento tanto bene, aveva detto; mi è piombata addosso una improvvisa stanchezza. Vorrei tornare a casa».

Sulla via del ritorno l'infermiera sembrava essersi ripresa; mentre i due coniugi proseguivano per casa loro, il Picco saliva con lei in casa per assisteria. Verso le 22 la Grosso lo rassicurava: «Sono sempre stanca, ma il malessere è passato. Adesso telefono agli altri che stiano tranquilli, poi mi metto a letto e domattina sarò perfettamente a posto. Forse è soltanto la fatica». Si avvicinava al telefono, componeva il numero degli amici. «Aveva appena incominciato a parlare — ha raccontato il Picco che ha accompagnato la donna all'ospedale e ha riferito l'incidente — quando è svenuta all'improvviso, ha lasciato cadere il ricevitore e si è accasciata, prima che potessi sostenerla. Crollando a terra, ha battuto la testa contro lo spigolo del tavolo e si è ferita».

I medici dell'Astanteria pensano che la donna, che non è in grado di parlare, sia stata colpita da un improvviso collasso. La polizia la interrogherà stamane, appena sarà uscita dall'incoscienza per accertare i particolari dell'episodio.

Impazzito proibisce al medico di visitare la moglie malata

Un medico di Settimo, il dott. De Francesco, non ha potuto visitare un'ammalata, la signora Pia Gazzi, 35 anni, madre di tre figli, via Galilei 1, perché il marito Angelo, 41 anni, manovale, improvvisamente uscito di senno, aveva sbarrato la porta di casa gridando: «Qui dentro il medico non metterà mai piede, mia moglie non la visiterà nessuno. Se fa un passo le spacco una bottiglia in testa».

Il dott. De Francesco avvertiva i vigili urbani Scognamiglio e Puppo e insieme riuscivano a convincere il Gazzi ad aprire. Ma appena nell'alloggio l'uomo era colto da un'altra crisi di furore e doveva essere immobilizzato.

Sei morti in Messico per il violento terremoto

Città di Messico, 24 agosto.

Le scosse di terremoto che hanno colpito ieri il Messico meridionale e la capitale, hanno provocato la morte di sei persone. A Città di Messico, due bambini fuggiti in preda al panico in mezzo alla strada sono stati investiti e uccisi da un tram, mentre un terzo è morto folgorato dai fili ad alta tensione caduti in seguito alle scosse. Per lo stesso motivo sono morte due ragazze in un sobborgo della capitale. La sesta vittima si è avuta a Oaxaca, dove un passante è stato ucciso da un pezzo di muro crollatogli addosso. I danni materiali del terremoto, che ha causato momenti di vero terrore a Città di Messico e in altre località, non sono gravi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

23 agosto 1965

NATI — Malena Marino; Guariente Roberto; Bentiglio Luigina; Almo Enrico; Invernizzi Flavia; Morra Massimo; Bertone Daniela; Chiambretto Rosanna; Ammassari Eliana; Rubino Pietro; Talarico Massimo; Negro Daniele; Turina Marco; Boschi Ippolito; Farinelli Caterina; Dell'Occhio Giuseppe; Alcolli Mauro; Zoltarei Massimiliano; Gennuso Laura; Ricciardi Milena; Cerrato Carlo; Rebuli Emanuela; Mariorino Giovanna; Lencia Paolo; Trichilo Giorgio; Gatti Massimiliano; Tessa Daniela; Gasco Ivano; Argenziano Massimo; Rosso Massimiliano; De Canno Catia; Pezzin Massimo; De Paola Pietro; Damiano Giovanni; Demichelis Laura; Avaro Michelangelo; Ciracì Maria; Pogliano Maria; Favero Fabrizio; Glorio Paolo; Tevere Giovanna; Valgoglio Valter; Prosini Furio; Maio Salvatore; Tarditi Patrizia; Camera Roberto; Pisoco Roberto; Trotti Stefano; Amoroso Giovanna; Zecchini Riccardo; Bruni Luigi; Ammassari Emanuela; Ferrari Aldo; Virando Luciana; Rossio Ivana; Ziliani Antonella; Baldinetti Elena; Salierno Andrea; Bussi Roberto; Bianchi Ezio; Terre Jolanda; Conversano Tiziano; Pesco Alessandra; Lucasa Fernanda; Ingargiola Manuela; Verdeci Salvatore; Marotto Alessandro; Apicella Maurizio; Vallero Manuela; Taliana Sergio; Scaringella Pasqualino; Ottone Paola; Argenziano Gianni; Delmastro Alberto; Diniel Luciana; Vaggiano Silvia; Mancinelli Chiara; Bruno Massimo; Galuppo Carla; Barbato Luciano; Giappina Maria; Mero Elisabetta; Cauvertini Giovanni; Finotti Sonia; De Mola Ginevra; Barella Luigi; Ghironi Sandra.

MORTI — Bellera Vittoria ved. Marchiaro, anni 80, nata a Polonghera, pensionata, abitante in via Pinasca 6; Perone Quirico, a. 54, Canale, idraulico, c. Lecce 50; Beano Pierina ved. Ferrato, a. 74, Borriana, casalinga, p. G. Bande Nere 5; Ceresia Maddalena in Perusia, a. 78, Cassigrosso, pensionata, via Cortemilia 30; Merico Salvatore, a. 80, Miggiano, pensionato, c. Siccardi 11; Gerbi Maurizio, a. 70, Carrù, geometra, v. Ugo Foscolo 23; Scapino Gervasio, a. 84, Cisterna, pensionato, v. Pianezza 83.

Deceduti in ospedale: Cerrato Carlo, giorni 6, Torino; Moretto Maria, a. 80, Torino, agiata; Giugiaro Emmelina ved. Tosini, a. 73, Chiusa S. Michele, pensionata; Piovano Edoarda in Detoni, a. 79, Torino, casalinga; Garetto Caterina, a. 82, None, religiosa; Caveglia Luigi, a. 63, Torino, impiegato; Bauchiero Paola in Masneri, a. 80, Torino, casalinga; Bertello Pietro, a. 54, Torino, operaio; De Benedetti Elvira, a. 92, Acqui, casalinga; Ovada Graziella, giorni 12, Torino; Carrer Carla, giorni 18, Torino; Beardo Maria in Ghirardi, a. 66, Cuneo, pensionata; Gilio Giuseppe, a. 28, Moncalieri; Pagella Ernesta ved. Bruno, a. 72, Lobbi, pensionata; Certosa Antonio, a. 62, Virle P.te, pensionato.

Nati 87 - Matrimoni 40 - Morti 22

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Teresa Bruno ved. Caprino
Ne danno il triste annuncio il figlio Marsilio con la moglie Elvira e l'adorata nipotina Silvia, zii, cugini, nipoti, e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Romano ed alle infermiere che amorevolmente la assistettero. I funerali avranno luogo mercoledì 25 alle ore 10,30 partendo da via San Donato 75. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 agosto 1965.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Bernardo Piacenza
Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli Gianni, con la consorte, Anna Maria con il marito, e la cara nipotina Cinzia che tanto adorava, famiglia Beraldo, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 25 alle ore 14,30 partendo da via XX Settembre 88.
— Torino, 23 agosto 1965.

1963 1965
Comm. Norberto Rossi
Nella triste ricorrenza della scomparsa, sempre lo ricordano con affetto la moglie, i fratelli, i cognati Rosolia. Messa ore 9, 27 agosto in Orbassano.
— Orbassano, 25 agosto 1965.

Per tragica fatalità è mancato all'affetto dei Suoi cari il giorno 23 agosto alle ore 19,30
Marco Corsini
di anni 19
studente
Ne danno la dolorosa notizia il Papà, la Mamma, la sorellina Raffaella, la Madrina ed i Parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 25 corrente alle ore 16,15 a partire dall'Ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 25 agosto 1965.

La Presidenza, la Direzione ed il Personale tutto dell'Unione Subalpina di Assicurazioni partecipano al dolore del Dott. Pietro Corsini, Dirigente della Società, per la morte del Figlio
Marco Corsini
— Torino, [illegible] agosto 1965.

Partecipano al dolore della Famiglia Corsini:
On. Avv. Vittorio Badini Confalonieri
Dott. Ing. Luigi Quaranta
Dott. Giovanni Bruno
Dott. Filippo Tosca
Dott. Giovanni Cellari
Dott. Ermanno Savio
Dott. Gian Giacomo Garabelli.

Prendono viva parte al dolore della Famiglia per la scomparsa di
Marco Corsini
gli Agenti, i Collaboratori e i Dipendenti tutti della Agenzia Principale di Torino della Unione Subalpina di Assicurazioni.
— Torino, 24 agosto 1965.

La zia Lina, i cugini Laura e Michele partecipano la scomparsa del caro
Marco
— Torino, 24 agosto 1965.

Carla e Franco Favero prendono parte al lutto della Famiglia Corsini per la perdita di
Marco
— Torino, 25 agosto 1965.

Una forte vita ricca di affetti e di ideali si è spenta serenamente
Ada Damiani Grossi
oggi [illegible] e più. Nel ricordo di una vita esemplare, i figli Alberto, Ninny, Emme, Fausto, Sandra, Lidia; generi, nuore, nipoti, pronipoti, tutti i parenti e gli amici la piangono commossi pensando a Lidia, Piero, Eugenio, Mario, Rodolfo. I funerali avranno luogo il 25 agosto alle ore 16.
Milano, corso Matteotti 2.
— 24 agosto 1965.

Partecipano con viva dolore: Fulvia Bevilacqua, Elda Pietro Venturo Bevilacqua, Dina Alfonso Bonora Bevilacqua, Bice Romeo Colombo, Irma Neveral, Laura Luigi Gava, famiglia Castelli, famiglia Ciceri, famiglia Belocan Cuzzi Parisi, famiglia Dall'Orto e Virgili.

La Famiglia Gros-Pietro prende vivissima parte al dolore di Sandro Damiani per la perdita della cara mamma
Ada Damiani
— Torino, 24 agosto 1965.

E' mancata ai suoi cari l'anima eletta di
Lina Zampolli ved. Andriola
Desolati ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, i figli Nino, Achille, Giulio con la moglie Laura e figlia Annamaria, nipoti, cognate e parenti tutti.
— Piossasco, 25 agosto 1965.

Direzione e Colleghi del Servizio Centrale Trasporti FIAT e della FIAT Sezione SPA si uniscono profondamente commossi al dolore dei fratelli Nino, Achille e Giulio Andriola per la scomparsa della loro carissima mamma, signora
Lina Zampolli ved. Andriola
— Torino, 25 agosto 1965.

Dopo lunghe sofferenze, serenamente sopportate, il 22 corr. munita di tutti i conforti religiosi, è mancata
Edoarda Piovano Detoni
Addolorati ne danno l'annuncio la sorella Lina, il fratello Nicola e consorte, nipoti e parenti tutti. Per volontà della cara Estinta se ne dà partecipazione a funerali avvenuti. La Messa di Trigesima sarà celebrata il 21 settembre p. v. alle ore 9 nella chiesa di S. Gioachino.
— Torino, 25 agosto 1965.

Il Personale e gli Agenti Commerciali della ditta «Nicola Piovano Tecnauto Ricambi» prendono parte al grande dolore del loro Titolare per la perdita dell'amatissima sorella
Edoarda Piovano Detoni
— Torino, 25 agosto 1965.

Sabato 21 agosto è serenamente spirato in Marina di Massa, con i conforti religiosi, il
CONTE
Vittorio Grisi Rodoli Della Piè
Straziata dal dolore ne dà l'annuncio, a funerali avvenuti, la moglie Maria Margherita Compans di Brichanteau Challant, con i cognati Grisi Della Piè e Sartorio, i nipoti Grisi Della Piè, Lombardi di Lomborgo Compans di Brichanteau, i cugini e parenti tutti. La cara salma è stata tumulata a Torino, nella tomba di famiglia.
— Marina di Massa, 25 agosto '65.

Dopo breve malattia munita dei conforti religiosi è mancata ai suoi cari
Albertina Favro ved. Compagnoni
di anni 23
Ne danno il triste annuncio il figlio Gino, le sorelle Giuseppina e Rosina, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 26 corrente alle ore 16 partendo dall'Ospedale Civile di Susa.
— Susa, 25 agosto 1965.

Sorretta dai conforti della Fede è mancata serenamente
Amalia Müller
Ved. dell'Ing. Giovanni Caramora
Nell'immenso dolore che le colpisce nel più prezioso degli affetti le figliole Margherita, Vittorina e Angela chiedono per la loro cara ricordo di preghiere e opere di bontà.
— Verbania Intra, Villa Caramora, 24 agosto 1965.

Compagni del corso di studio del Politecnico si uniscono al cordoglio della Famiglia per la improvvisa grave perdita dell'amico carissimo
DOTT. ING.
Vincenzo Calabrese
— Torino, 24 agosto 1965.

Gli Amici della Società Canottieri Caprera partecipano al dolore del loro Ex-Presidente Grand'Uff. Mario Rubatto per la perdita del Suo caro Papà Sig.
Antonio Rubatto
— Torino, 24 agosto 1965.

Ovidio Vallero e famiglia partecipano costernati al dolore della famiglia Vico per la repentina scomparsa del caro
Alfonso Vico
— Torino, 25 agosto 1965.

1963 1965
Nel secondo anniversario della dipartita del Compianto
Vittorio Trombotta
la moglie, i figli, nuora, generi, nipoti, parenti tutti. Lo ricordano a coloro che Lo conobbero e gli vollero bene. La Santa Messa di suffragio verrà celebrata nella Parrocchia di San Bernardino (via San Bernardino 11) giovedì 26 agosto alle ore 8,30.
— Torino, 25 agosto 1965.

Pregate con Papà e Mamma per
Franco Trinchero
studente
nel 5° anniversario del suo transito in Cielo. S. Messa 27 agosto ore 9 Parrocchia Gran Madre.
— Torino, 25 agosto 1965.

1963 1965
Emanuele Carulli
La famiglia Lo ricorda con immutato rimpianto.
— Torino, 25 agosto 1965.

1963 1965
Natale Barbero
Con infinita tristezza la Moglie lo ricorda a chi lo ebbe caro.
— Torino, 25 agosto 1965.

Cristianamente è mancato
Arrigo Minetti
Lo annunciano con dolore la moglie Rita, i figli Gianfranco e Giuseppe, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 a Settimo via S. [illegible] 35.
— Settimo Torinese, 25 agosto '65.

La Galler S.p.A. partecipa al profondo dolore della Famiglia per la improvvisa e dolorosa dipartita di
Arrigo Minetti
che fu per anni Suo apprezzato e stimato Direttore Tecnico ed attualmente Suo Consulente.
— Torino, 24 agosto 1965.

Direzione, Impiegati e Maestranze della Galler S.p.A. partecipano vivamente al dolore della Famiglia Minetti.

Le famiglie Gallo, Nandino e Viarco sono vicine alla Famiglia Minetti in questo momento di dolore.

La famiglia Cressoni partecipa al grande dolore della famiglia Minetti per la perdita del fraterno amico
Arrigo
— Torino, 24 agosto 1965.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari
Maria Zorzoli ved. Rosa
Insegnante
Medaglia d'oro Pubblica Istruzione
Ne danno il doloroso annuncio: i figli Dott. Renato con la moglie Dott. Paola Filiberti e la piccola Maria Cristina, Gemma con il marito Biagio Sacco, i cugini Zorzoli, Bonacossa, Valle, Signorino, Ramella, Rocca e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cinzano Torinese giovedì 26 alle ore 10,30. Si ringrazia anticipatamente.
— Torino, 24 agosto 1965.

Carlo Rossotto ricorda riconoscente indirizzo e incoraggiamento agli studi ricevuti dalla compianta signora
Maria Zorzoli ved. Rosa
— Torino, 24 agosto 1965.

Partecipano al lutto le famiglie: Bussolino, Camera, Cappone, Martelli, Giovanni Pepino, Uberto Pepino, Rainalli, Carlo Rossotto, Teresa Rossotto.

Per volontà dell'Estinto a funerali avvenuti, la moglie Nadejda de Poliakoff, la figlia Anna con il marito Franco Alborghetti, il figlio Gian Francesco, il fratello Vincenzo con la famiglia partecipano con dolore la morte del
M. H.
Giovanni Lombard
Generale di Divisione
combattente delle due Guerre Mondiali decorato al valore militare
Cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro
Commossa riconoscenza al Professor Zanaldi ed ai Dottori Braguzzi e Politi per le premurose e assidue cure. La salma riposa nella tomba di Famiglia al Cimitero di Pino Torinese.
— Torino, 24 agosto 1965.

Caterina e Luca Alborghetti partecipano vivamente al lutto della Famiglia Lombard.

Augusto e Gabriella Damonte partecipano al dolore di Anna e Franco.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Bartolomeo Bosco
Anziano FIAT
Ne danno il triste annuncio la moglie Giovanna Bosco, il figlio Franco con la moglie Laura Giorcelli, la nipote Elisabetta col marito Piero Museo, sorelle, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento alle Suore del Cottolengo. I funerali mercoledì 25 alle ore 14,30 da via Genova 67, quindi la cara Salma proseguirà per Riva di Chieri. Non fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 agosto 1965.

Le famiglie Bogetto e Motta partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del Signor
Bartolomeo Bosco
— Torino, 24 agosto 1965.

Condomini e Inquilini dello stabile di corso Marconi 36 prendono viva parte al dolore dei famigliari, per la scomparsa della Signora
Maria Camilla Chizzolini ved. Sacchi
associandosi commossi all'unanime rimpianto.
— Torino, 24 agosto 1965.

Gli amici Ghisleni partecipano con profondo cordoglio al lutto della Famiglia per la perdita della Signora
Camilla Sacchi
— Torino, 24 agosto 1965.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Demaria
Lo piangono inconsolabilmente: la moglie Lucia, la figlia Paola col marito Pino Scalaleon con la piccola Luisella e parenti tutti. I funerali oggi 25 alle ore 16,15 da corso Grosseto, 122.
— Torino, 23 agosto 1965.

Famiglie Serafino si unisce al dolore della famiglia Demaria.

Il 23 agosto munito dei conforti religiosi e della Benedizione Papale è spirato
Pietro Mario Squillare
anni 63
A funerale avvenuto, come da desiderio dell'Estinto, ne danno il triste annuncio a parenti, amici e conoscenti la moglie Irma Franchino, la figlia Annamaria col marito Giuseppe Sirito e la adorata nipotine.
Torino, strada Mongreno 241.
— 25 agosto 1965.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia è mancata all'affetto dei suoi cari
Luigia Rodes ved. Francesetti
Ne danno il doloroso annuncio i figli Ignazio, Giusto, Giulia e Olga con le rispettive famiglie; cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Ceres mercoledì 25 agosto alle ore 10.
— Ceres, 24 agosto 1965.

E' passato nel regno dei giusti
Sebastiano Sordo
di anni 75
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Terreno, i figli Giuseppe, Teresio, Riluccia, Elvio colle rispettive famiglie, il fratello Giuseppe, le cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali si svolgeranno in S. Michele Mondovì giovedì 26 c. m. alle ore 9.30.
— S. Michele Mondovì, 24-8-1965.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Augusta Motta nata Aimo
Ne danno il doloroso annuncio il marito, le figlie, generi, nipotini, fratelli, sorelle, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 25 alle ore 16,15 partendo da via Lessolo 29. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 agosto 1965.

Nel 2° Anniversario della scomparsa della signora
Emma Baulino ved. Alzona
il figlio e famiglia la ricordano a quanti la conobbero ed amarono. SS. Messe verranno celebrate a Torino il 26 agosto Chiesa S. Carlo ore 10, a Chiavari il 27 agosto Chiesa S. Antonio ore 7.
— Torino, 25 agosto 1965.

1961 1965
Laura Carigliano
vive sempre indimenticabile nei cuori di Babbo e Mamma.
— Torino, 25 agosto 1965.

Margherita Caretto
Ricordata dai Suoi cari nel primo anniversario. S. Messa, 27 agosto ore 9, Parrocchia Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto 39.
— Torino, 25 agosto 1965.

RINGRAZIAMENTO
La Famiglia Viola vivamente commossa per la dimostrazione di affetto tributata al suo caro
Antonio Viola
ringrazia tutti ed ognuno per la parte presa al suo grande dolore. Le Sante Messe trigesime saranno celebrate: 19 settembre ore 9.30 nella Chiesa Parrocchiale di Volpiano; 24 settembre ore 8.30 nella Parrocchia di S. Rita - Torino.
— Torino, 24 agosto 1965.

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

(Continua da pag. 10)

DISEGNATORE meccanico et carpenteria lucidatore offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6133 — Torino».

DISTINTA signora piemontese, patente auto, referenziatissima, volonterosa dinamica, attitudine trattare clientela, occuperebbesi decorosamente mezza giornata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6143 — Torino ».

[redacted] impiegata assicurazioni offresi. Telefonare 592-986.

ESPERTO liquidatore assicurazioni offresi. Telefonare 592-986.

ESPORTAZIONE, capo servizio, completa decennale esperienza presso importanti industrie, [redacted] lingue offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1443 — Torino». A82700

[redacted] quarantenne pratico contabilità, preventivi, rilievi, assistenza cantiere offresi anche per [redacted] saltuari. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1509 — Torino ».

GEOMETRA 26enne, auto, praticissimo cantieri et contabilità lavori impiegherebbesi comunque. Scrivere: « Pubblicità [redacted] 6132 — Torino ». A83062

GEOMETRA 28enne pluriennale esperienza lavori stradali, autostradali pratico tracciamenti, rilievi, impiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1485 — Torino». A83207

GEOMETRA 34enne lunga pratica costruzioni civili industriali rilievi tracciamenti contabilità offresi. Telefonare 332-461. A82897

GIOVANE 15-16enne offresi 1° impiego steno-dattilo-complometer. Telefonare 893-387. A83291

GIOVANE 23enne studente ragioneria, militesente pratico dattilografia impiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1480 — Torino».

INFERMIERA massaggi poliomielitici emiplegici offresi studio. Telefonare 868-249 Torino. A83416

ISTRUTTORE guida ventiquattrenne offresi autoscuola. Telef. 241-823 dopo ore 18. A83326

LITOTIPOGRAFO 30enne ottime referenze assumerebbe responsabilità dirigere piccola azienda grafica o impiegherebbesi presso azienda industriale o commerciale per conduzione ufficio pubblicità stampa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6126 — Torino».

PERITO chimico industriale, militesente, libero subito, offresi. Telefonare 298-197. A83084

PERITO chimico 19enne primo impiego, militesente, offresi. Telefonare 550-528, Via D'Annunzio 11, Trofarello, Torino. A83218

PERITO elettrotecnico quinquennale esperienza apparecchiature elettriche offresi. Scrivere: «[redacted] Stampa [redacted] — Torino». [redacted]

[redacted] ventitreenne pratica lavori ufficio contabilità, steno-datti, [redacted] subito offresi. Telef. 894-875.

RAGIONIERA 25enne cerca impiego o altro lavoro decoroso. Telefonare 891-797. A83236

RAGIONIERE militesente patente B offresi qualunque impiego. Telefonare 672-165. [redacted]

RAGIONIERE pratico impianti contabilità parte fiscale offresi. Telefonare 287-534. A83342

RAGIONIERE 24enne militesente, 1° impiego occuperebbesi. Tel. 871-114 mercoledì ore 9-15.

RAGIONIERE 40enne lunga esperienza contabilità generale, fiscale, bilanci, tributaria et previdenziale attitudini problemi amministrativi, esaminerebbe proposte impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1493 — Torino».

SEDICENNE educato presenza studente ragi[redacted] serale offresi aiuto ufficio. Telefonare 382-145.

SEDICENNE terza commerciale piemontese bella presenza cerca impiego. Telefonare 547-208.

SIGNORA torinese occuperebbesi assistenza compagnia signora sola. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6128 — Torino». A83043

SIGNORINA pratica lavori ufficio, conoscenza inglese francese offresi. Telefonare 541-765. Telefonare dalle 11 alle 15. A83633

SEGRETARIA d'azienda bella presenza massima serietà pratica commercio estero perfetto francese scopo miglioramento offresi presso seria azienda. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6137 — Torino ». A83087

SIGNORINA diplomata pratica lavori ufficio contabilità offresi impiego. Telefonare 327-459. A83346

SIGNORINA francese diplomata in lingue inglese e francese disposta trasferirsi in Italia come istitutrice presso ottima famiglia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6105 — Torino».

SIGNORINA 15enne stenodattilo conoscenza paghe e contributi offresi a industria o importante ditta. Telefono 254-316. A83060

TECNICO elettromeccanico, esperienza d'officina offresi impiego, lavoro decoroso. Telefonare 511-223.

VENTENNE militesente, [redacted] commerciale, pratico ufficio offresi. Telefonare 686-562 ore pasti.

VENTIDUENNE presenza patente 2° ragioneria offresi lavori [redacted]. Telefonare 382-145. A83047

[redacted] stenodattilo-complometer 2° impiego, libera subito, offresi. Telefonare 323-085.

VENTUNENNE dattilografa conoscenza paghe libera subito. Tel. 687-275.

OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

A.A.A. [redacted] giovani impiegati, operai, apprendisti desiderosi intraprendere nuovo lavoro con possibilità di carriera. Presentarsi Alber[redacted] Europa, via Alessandro III 4, chiedendo signor Cartello.

CALZATURIFICIO donne lusso provincia Bologna produzione giornaliera paia 500, cerca provetto direttore tecnico direzione de montaggio e finissaggio. Cassetta Pubblimen 577/P Bologna. 25567

CERCASI signorina pratica lavori ufficio. Presentarsi autosalone corso Siracusa 158. O568

CONTABILE 30enne uomo o donna buona esperienza cerca media industria meccanica. Domanda curriculum referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6138 — Torino». A83090

DATTILO veloce precisa possibilmente stenografa cerca studio professionale mezza giornata. Scrivere dettagliando: « Pubblicità Stampa 6147 — Torino ». [redacted]

DATTILOGRAFA giovane [redacted] calligrafia, precisa cerca Fasano. Telefono 675-559. A83406

IMPORTANTE industria sede Grugliasco [redacted] tecnici ed operai campo telefonico [redacted] abili. Telefonare 785-252. A81296

IMPORTANTE Società [redacted] Torino assume impiegato corrispondente interprete francese, buona conoscenza inglese, pratica lavori ufficio. Scrivere: «P[redacted] Stampa 1458 — Torino». A82748

LAUREATI legge assume società per avvio carriera professionale. Buona retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1465 — Torino».

PERSONALE maschile femminile presenza, facilità di parola e contatto con il pubblico assume importante società per dimostrazioni e vendita organizzata di elettrodomestici a domicilio. Corso istruzione teorico e pratico, stipendio, provvigione e premi. Ai migliori verrà prospettata un'ottima e redditizia carriera. Manoscrivere precisando età ed eventuali posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino».

PRIMANOTISTA fatturista stenodattilo [redacted]. Tel. 524-406.

SEGRETARIA corrispondente [redacted] dattilo, presenza, con auto cerca Fasano. Tel. 675-559.

SIGNORE signorine dinamiche facile [redacted] assume importante società per portare a conoscenza e proprio clientela in Torino e Piemonte ultime novità. Spese trasferte ed auto a carico della [redacted]. Ottima retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino». O305

TECNICI TV CON O SENZA LABORATORIO CERCASI. TEL. 296-949.

UFFICIO commerciale assume abile impiegato. Precisare età, pretese, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1435 — Torino». A82666

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

APPRENDISTA aiutante pettinatrice manicure possibilmente comodo autobus 51 offresi. [redacted] 261-445.

[redacted] tornitore in lastra offresi. Telefonare 275-890. A83111

AGGIUSTATORE [redacted] revisioni e costruzioni macchine occuperebbesi zona Francia. Telefonare [redacted] pasti 790-065. A82903

ANZIANA [redacted] salute, francese parlato e scritto, abile cuoca, cerca lavoro presso persona sola. Scrivere: Pubblimen casella 255, Cuneo.

APPRENDISTA bar 15enne offresi. Telefonare 854-770. A83402

AUTISTA con propria lussuosa macchina offresi giornate fisso a dottori, ditte, privati. Telefonare 257-347, ore 13-15. A83288

AUTISTA con Tigrotto pratico città e Piemonte offresi fisso [redacted] libero [redacted] ditta. Telefonare 672-642.

AUTISTA patente C, torinese 30enne lunga esperienza, robusto, pratico linee ribaltabili offresi. Tel. 81-672.

AUTISTA patente D pubblico pratico ribaltabili et lunghi viaggi offresi. Telefonare 666-718. A83007

AUTISTA 24enne ex carabiniere, patente C int. passaporto offresi ditta o privato anche fattorino. Telefonare 799-591. [redacted]

AUTISTA 29enne veneto bella presenza patente B offresi privato. Telefonare mattino 668-968.

AUTISTA [redacted] anni toscano offresi anche fattorino o magazziniere, patente C, pratico delle città. Telefono [redacted] 393-021. A83235

AUTISTA [redacted] offresi subito patente D lunga pratica città e Italia. Telefonare 891-883 ore pasti, chiamare Albertengo. A83293

BARISTA offresi sala da ballo. Telefonare 274-761. A83305

CARPENTIERE in ferro saldatore elettrico libero subito. Telef. [redacted].

CHEF [redacted] offresi, disponibile primi settembre. Telefon. 651-739.

CINQUANTENNE offresi tuttofare 3 ore mattino, referenze. Telefonare 232-161. A83424

CONGEDATO presenza patente studente ragioneria serale offresi magazziniere o altro. Telefon. 382-145.

CONIUGI cinquantenni senza figli marito guardia giurata occupato presso ditta industriale cercano portineria signorile, o stabilimento. Telefonare ore pasti 630-849.

CONIUGI 30enni veneti senza figli [redacted] portineria. Telef. 211-877.

DECORATORE offresi presso Ditta o [redacted] lavoro, patente B. Telefono 287-217. A83284

DICIOTTENNE idraulico offresi. Telefonare 535-123. A83204

DONNA tuttofare offresi a ore. Telefonare 371-589. A83056

EMILIANO 22enne retrificatore il appena ultimato servizio militare occuperebbesi subito. Telef. 724-046.

FACCHINO [redacted] offresi presso qualsiasi hotel. Scrivere V. Z. presso Novara, via Giuseppe Mazzini n. 4, Torino. A83187

FALEGNAME [redacted] cottimista posatore offresi, libero subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1496 — Torino ». A83277

FRESATORE alesuarista verticale libero subito offresi. Telef. 778-194.

FRESATORE specializzato stampi attrezzature offresi. Telef. 232-843.

GARAGISTA 24 anni pratico lavaggio offresi anche notturno. Telefonare 891-040. A83006

GIOVANE [redacted] capo treno laminazione esperienza decennale referenziato offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1477 — Torino».

GIOVANE serio pratico occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1481 — Torino».

INFERMIERA diplomata offresi anche piccoli lavori. Telef. 558-235.

INFERMIERA pratica offresi assistenza giornata persona anziana. Telefonare 320-205. A83142

INSERVIENTE clinica offresi. Telefonare 592-986. A83265

MEZZA età piemontese bella presenza offresi tuttofare a giornata, referenze. Telef. 674-644.

MURATORE specializzato per qualsiasi costruzione offresi stabilimento manutenzione. Telefonare 258-571.

OFFRESI commessa pratica 19enne libera subito. Telefonare 875-322.

OFFRESI elettricista specializzato impianti civili industriali. Interni esterni, alta e bassa tensione. 10 anni esperienza, ottime garanzie. Telefonare 578-364. A83427

OFFRESI Ditta fattorino mezza giornata o tutta giornata senza o con [redacted] propria Giardiniera pratico Torino. Telefonare 398-740.

[redacted] presso ditta costruttore riparatore botti in legno. Tel. 817-983.

OFFRESI tornitore II libero subito. Telefonare 798-465. A83317

OFFRESI 17enne volonteroso fattorino o altro lavoro. Tel. 261-209.

OFFRESI 17enne abile fatturista Mercator pratico lavori d'ufficio libera subito. Telefonare 287-401.

OFFRESI 28enne esperto meccanico, autista patente C, qualsiasi lavoro. Telefonare 512-020. A83319

OPERAIA generica quarantenne occuperebbesi, referenze. Scrivere: « Pubblicità [redacted] 1503 — Torino ». A83296

PENSIONATO [redacted] pratico [redacted] pubblico offresi qualunque lavoro purché decoroso. Telefonare 325-910.

QUARANTACINQUENNE, 25 anni esperienza guardarobiera, offresi anche presso famiglia privata o pensione. Telefonare 528-490.

SALDATORE offresi elettrico ossigeno. Telefonare 756-377.

[redacted] collaborerebbe andamento ristorante massima fiducia. Telefonare [redacted]. A83168

SIGNORINA piemontese esperta commessa offresi ingrosso. Referenze. Telefonare 546-406.

TUTTOFARE offresi ore mattino. Tel. 687-558. [redacted]

[redacted] per albergo pensione o casa privata [redacted] veneto robusto [redacted] scapolo occuperebbesi ovunque. Trevisan Sergio, [redacted] Cormons 16, Torino. [redacted]

VEDOVA torinese referenziata occuperebbesi fisse assistenza compagnia signora oppure governante bambini. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1499 — Torino ». A83281

VENTIDUENNE patente D pratico città e dintorni offresi. Tel. 725-538.

VENTISEIENNE pratico montaggio elettrico offresi. Telefonare 251-418.

VENTUNENNE militesente fresatore di II [redacted] offresi. Di Gioia Rino, via Rossena 14, Torino.

OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

A.A.A. ALESSANDRIA giovani impiegati, operai, apprendisti desiderosi intraprendere nuovo lavoro con possibilità di carriera. Presentarsi Albergo Europa, via Alessandro [redacted] 4, chiedendo signor Cartello.

A 90.000 mensili provette venditrici domicilio calze. Telefonare 541-813, 250-673. A82943

ALASSIO Albergo Londra assume subito facchino personale pratico sala. Telefonare. 25567

AUTOCARROZZERIA cerca [redacted] verniciatori. Telefonare 784-684.

COMMERCIANTI [redacted] domestica fisse referenziate, ottimo [redacted]. Telefonare 510-629. A83323

CONIUGI soli cercansi per villa marito custode giardiniere moglie tuttofare. Scrivere: «Pubblicità [redacted] 1446 — Torino».

GIUNTISTI tiracavi solo praticissimi ottima retribuzione cercansi. Telefonare 268-025. A83359

INDUSTRIA dolciaria cerca esperto imballatore. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1483 — Torino».

LAVAGGISTA pratico, importante società assume. Presentarsi, solo se referenziati, presso impianti Agip, quadrifoglio autostradale.

MECCANICI manutenimento autobus motori Diesel cercansi per recarsi ovunque. Solo uomini di primo grado. Referenze necessarie. Mensile oltre 200.000 con opportunità di avanzamento per persone di carattere, capacità e attitudine di comando. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6030 — Torino». A82389

PICCOLA famiglia già con 2 aiuti domestici cerca [redacted] fissa referenziata. [redacted] 585-398.

RAGIONIERE [redacted] due [redacted] esperienza contabilità generale titoli preferenziali militesente conoscenza inglese studi universitari. Inviare domanda: Varian, Strada Borocchio ang. via Boston, Torino. A83163

SIGNORA offresi per 3 ore mattino a persona sola per lavori domestici. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1502 — Torino ». [redacted]

SIGNORA 40enne referenziatissima offresi custodia bambini, aiuto lavori, otto ore giornaliere escluso festivo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1514 — Torino». A83354

SIGNORINA fine serietà moralità offresi custodia bambini, commessa, oppure come tuttofare presso signore sola, otto ore giornaliere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6121 — Torino».

TIPOGRAFO impressore II pratico tutti lavori, libero subito offresi. Telefonare [redacted]. A83343

TORNITORE diplomato [redacted] preferibilmente 1° turno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1487 — Torino».

TRENTOTTENNE [redacted] a ore o giornata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1501 — Torino ».

TURNISTA auto propria offresi ore libere piccoli trasporti recapiti presso ditte. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1515 — Torino ».

APPRENDISTE cerca cartotecnica zona Mirafiori. Via Monte Cengio 28/15 Tel. 341-491, 341-414.

ASSUMIAMO [redacted] stabilimento già esporto massimo 50enne, presenza, robusto, ammogliato senza prole convivente. Offerte manoscritte e referenze a: G. Garrone & C., Strada Cascinotto 132, Torino.

CERCANSI ragazzi e ragazze propagandiste per prodotti chimici e co[redacted]metici. Telefonare 950-805 Rivoli.

CERCASI [redacted] pettinatrice, Piazza Robilant [redacted] bis. Telef. 331-772.

CERCASI fotografo capace camera oscura; studio ritocco. Foto Dolomiti, Ortisei, Valgardena. 25587

CERCASI operatore presse meccaniche per stampaggio particolari lamiera. Telefonare a 894-654 durante le ore di ufficio. A83198

CERCO per primogenito bambinaia referenziata. Telefonare 690-318.

CONFEZIONE impermeabili assume lavoranti esperte macchine motore, praticissime tutte lavorazioni e apprendiste residenti zona. Presentarsi Coral, via [redacted] 7, Cascine Vica.

TUTTOFARE giovane referenziata cerca fissa. Telef. 389-425.

TUTTOFARE o coppia cercasi per casa signorile. Telefonare 521-686.

PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

AFFERMATA Società americana richiede personale vendite qualificatissimo da avviare carriera direttiva. Presentarsi via [redacted] 84 A.

IMPORTANTE INDUSTRIA METALMECCANICA TRASPORTO, SOLLEVAMENTO, CERCA RAPPRESENTANTI PIEMONTE, LOMBARDIA, LIGURIA. AUTOMEZZO PROPRIO. REFERENZIARE CASSETTA PUBBLIMAN 574 M BOLOGNA.

SMARRIMENTI L. 180 per parola

LUPO scuro sfumato grigio collare medaglia guinzaglio, smarrito 23 agosto, nome Gim. Mancia rintracciatore. Telefonare 654-231, 877-977, 365-468. A83331

INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A.A.A. RISERVATAMENTE, Maurizio Emma, ricerca prove infedeltà coniugali, svolge [redacted] investigazioni prematrimoniali, incarichi delicati. Informa ovunque. Nuovitalia, Pio V 20, telef. 682-110, 652-676, 682-182. O413

A.A. DETECTIVE Troler controlli infedeltà ovunque. Informazioni, indagini riservatissime. Nizza 102, telefono 633-146. O495

CITTADINI dell'ordine del 1870, Andrea Doria 9, tel. 541-700, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali controlli.

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024.

IGIENE E TERAPIA L. 180 per parola

MASSAGGI viso corpo maschere speciali depilazioni pedicure sauna. Telefonare [redacted]. A83295

AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO autovetture vendiamo permutiamo, Siracusa 158 angolo Orbassano 244.

A.A.A.A.A. ANCHE senza anticipo rateizziamo con comode quote mensili, scegliendo nel vastissimo assortimento ogni marca e tipo. Automobili selezionate, collaudate con rivoluzionaria garanzia speciale A-1 durata due anni sinora mai attuata. Permutasi qualsiasi [redacted], Ford Ataulo, via [redacted] 133 (S. Rita). O520

A.A.A. [redacted] minimo anticipo straordinarie occasioni, autovetture garantite, interpellateci. Corso Moncalieri 19. O62

A.A.A. NSU Prinz gioiello [redacted] meccanica tedesca sempre a vostra disposizione provatela, vendita sistema Compass senza cambiali. Concessionaria c. Ferrucci 60 consegne rapide.

A.A. CONTANTI acquistiamo vetture supervalutando. Via Sgorgio 37.

A. ACQUISTIAMO autovetture contanti, vendiamo, permutiamo, rateizzando. Corso Corsica 6. O308

A. ACQUISTIAMO autovetture pagamento immediato, valutazione massima, vendiamo rateaImento, garanzia sei mesi, corso Grosseto 55, telefono 293-992 (anche festivi).

A. ARCIOCCASIONISSIME Fulvia, Flavia, Giulia TI, 2300 S, sprint, spider, coupé ogni tipo vendiamo permutiamo. Vigone [redacted]. O13

A. ARCIOCCASIONISSIME 450.000 vendiamo Giulietta TI, Appia III serie, BMW, Simca 1000, 1100 speciali, permute, garanzia. Vigone 44.

A. ARCIOCCASIONISSIME vendiamo 1100 T3, 1100 T, furgone, 600 multipla, familiari, giardiniere, [redacted]miche, Bianchina, A 40, molti altri tipi. Vigone 44. O13

A. ARCIOCCASIONISSIME 200.000 vendiamo Appia II serie, Giulietta, 1100 '58, Dauphine. Vigone 44 (piazza Sabotino). O13

A. ARCIOCCASIONISSIME vendiamo 400.000, 500.000, 600.000, 1300, 1500, 1100 D, Flavia, Fulvia, 750 Vignale, permute, rateazioni. Vigone [redacted]. O13

A. ARCIOCCASIONISSIME 100.000 vendiamo 500 N, 600, 1100 103, Appia, Simca, Belvedere. Vigone 44.

A. AUTONOLEGGI vetture da Lire 1300 giornaliere. Telef. 694-713, 651-544. O295

A. BUONISSIMI prezzi vendiamo 500, 600, 1100 giardiniera panoramiche, A[redacted], Ardea, 1400, 500 C, belvedere, Dauphine, camioncini furgone, altre bellissime occasioni, Ferrucci 80. O13

A. SIMCA Conce[redacted], Gruppo Marello, esposizioni, prove, permute, rate Sava, assistenza ricambi, occasioni ogni marca. Corso Dante 46, telefono 694-713. O295

ABBIAMO 500, 600, 1100, 1500, pulmino, multiple. 500 giardiniere, Bianchine, Vignale 600, Giulietta, NSU, 1500 spider, R4, R8, Triumph 2000, TR 3, TR 4. Permutiamo rateizziamo. Cavalieri, corso Turati 37, telefono 587-651. O579

ALLA Sole, piazza Adriano 11, telefono 759-924, rare occasione, Porsche Carrera 2000, km. 9000 con tagliandi garanzia, eventualmente permute e rateazione. O175

A. [redacted] fine 1963 530.000, 500 1963 230.000, [redacted] 1961 190.000, Volkswagen 1963 480.000, ogni prova. Telefonare 694-713, 694-714.

ACQUISTIAMO [redacted] supervalutando autovetture, vendiamo cambiamo rateizziamo. C. Moncalieri 19.

ALLA Sole, piazza Adriano 11-12, telefoni 759-924, 779-647, pronte occasioni: Fiat 1500 480.000, 1100 [redacted], 600 130.000, 500 Bianchina panoramica 250.000, tutti i tipi Alfa, Ford Taunus e Cortina. Con garanzia 6 mesi: Opel 1000 Kadett, Rekord 1500-1700. Minimo anticipo con lunghe rateazioni. Aperto [redacted] giorni festivi.

ASSORTIMENTO camioncini, furgoni, giardinette. Raffaello [redacted].

ASSORTIMENTO vastissimo 1300, 1100, Appia, Giulietta, 600, Nuovo 500, vendiamo. Vigone 44. O13

AUTO Siracusa [redacted] angolo Orbassano 244, vasto assortimento compra, cambia. O61

AUTOMOBILI per tutti ogni prezzo, marca, tipo. Garanzia speciale A-1 durata 2 anni. Eccezionali facilitazioni pagamento, permutasi qualsiasi autoveicolo. Ford Ataulo, via Barletta 133 (S. Rita). O320

AUTONOLEGGI Autogiacosa sistema km. più ore senza limiti età o anzianità patente. Telefonare 687-514.

AUTORIMESSA vende: 500 giardinette, Giulietta sprint. Mercedes, Taunus 17 M, DS 19, Peugeot 403, DKW 750. Telefonare 657-134.

BIANCHINA panoramica, Bianchina cabriolet, Bianchina quadriposto, occasionissime. Corso Siracusa 158.

CAMIONCINI Fiat Pasino Tassoni 47 Corsica 9, tel. 780-459, 693-693.

COMMISSIONARIA LANCIA FRASSATI, CORSO TURATI 12, TELEFONI 593-182, 598-826. TUTTA LA GAMMA DI VETTURE ED AUTOCARRI LANCIA NUOVI ED USATI, RICAMBI, OFFICINA, ASSISTENZA RIPARAZIONI, VIA PIAZZI 52. TEL. 594-794. O505

COMPRIAMO contanti qualunque autovettura vendiamo rateizziamo Vigone 44 (piazza Sabotino).

CORSO Grosseto 55: 600 1957 130.000, 1962 260.000, Giulia spider, sprint, 55, 500, 850, 1100, 1300, 1500, rateaImento, garantite sei mesi (anche festivi).

CORSO Siracusa 158 angolo corso Orbassano 244, compra vende autovetture. O61

CORSO Siracusa 158 angolo corso Orbassano 244, vastissimo assortimento [redacted]. O61

CORSO Sir[redacted] 158, mostra autovetture, visitateci troverete qualità prezzo facilitazioni. O61

COUPE' Flavia 1800 recentissima come nuova privatamente. Madama Cristina 93. O318

DAF completamente automatica, pronta consegna, minimo anticipo, 24 rate. Concessionaria Falavigna Auto, [redacted] Cristina 93. O318

DITTA vende Appia III serie, innocenti combinata A 40 recente, nuova 500. Telefonare 753-989.

GAS liquido, metano, fabbrica apparecchiature. Installazioni garantite. Lamar, Crescentino 26, tel. 650-853.

GIULIA spider 1600 perfette condizioni vendesi. Rivolgersi autorimessa via Pietro Giuria 2. O556

JEEP campagnola, roulotte, camioncini 1100 I TN, carro attrezzi, vende Coppa, strada Maisino 91. Telefono 890-709. O284

MERCEDES Benz Service vende conto clienti: 190 Diesel 1962, 300 SEb berlina 1964, fuoribordo con carrello. Telefonare 51-50 Cuneo. 25058

MERCEDES 190 D recentissima, Giulia [redacted], Giulia sprint, Fiat 1500, 1100 '57, 600, 500 D. Madama Cristina 93. O318

MONTICONE Concessionario Volkswagen - Porsche prenotazioni prove tutti tipi autovetture nuove. Piazza Adriano 1, tel. 383-772. O27

OCCASIONISSIMA! Mollissime 1100, 600, 500, familiari, multiple, giardinetta, Topolini, 1400, Appie, Giulietta, Dauphine, garanzia, permute rateazioni. Vigone 44.

OCCASIONISSIME, Simca 1000, Giulietta, spider 1200, multiple 600, [redacted] 1200, 500, [redacted], 1100. Corso Moncalieri 19. O62

PRIVATI! Autorimessa Sgorgio 37 angolo Chiesa Salute conto clienti vende rateaImento minimo anticipo 500, 600, 1100 da 130.000 a 480.000. Assistenza un anno. Permutiamo.

PRIMULA Autobianchi. Concessionario [redacted] Morelato, via Cigna [redacted]. Telef. 237-717, 277-589.

PRIVATI al Salone dell'usato corso Grosseto 55 [redacted], troverete minimo anticipo autovetture garantite sei mesi (anche festivi).

PRIVATI! Consegna immediata [redacted] sto prezzo lunghe rateazioni massime garanzie, ottime autovetture. Corso Moncalieri 19. O62

PRIVATI! Corso Francia 341, minimi anticipi, [redacted] un anno; 500, 600, 1100, da 130.000 a 450.000; inoltre Appie, Giuliette, Flavie, 1300, A 40, permutiamo. O286

PRIVATI, per [redacted] e vendere rivolgetevi fiduciosi corso Siracusa 158 angolo corso Orbassano 244.

PRIVATO vende F[redacted] berline 530.000 rateizzo. Tel. 372-915.

PRIVATO vende, permuta, Simca 1300 come nuova, condizioni. Telefonare 766-881. O365

PRIVATO vende [redacted] 5 mesi ottimo stato. Telefon. 481-487 ore pasti.

PRIVATO vende 1100 1957 [redacted] gommatissimo L. 200.000. Telefonare 283-562. [redacted]

SIGNORA vende 750 1962 [redacted] occasione 360.000. Telefonare pa[redacted] 362-866. O309

SIMCA 1000 [redacted] privato vende, permuta, [redacted]. Telefonare 790-436. O365

SPIDER 1500, spider 1200 ottimo stato, vendonsi. Corso Moncalieri 19.

SUPERMERCATO automobili d'occasione A 1 vasto assortimento nazionali ed estere garanzie speciale. Italcar, corso Giulio Cesare 202, corso Turati 63. O271

VOLKSWAGEN - Porsche vasto assortimento usato con garanzia come per nuovo, rateazioni senza cambiali, minimo anticipo, Monticone, piazza Adriano 1, tel. 383-772. O27

850 S, ALTRI MODELLI, [redacted] NATI, GARANZIA SEMESTRALE PERMUTE [redacted] RATEAZIONI, SCOFIT, C.SO DUCA ABRUZZI 6 BIS.

1500 Fiat giugno '63 ottima occasione, privato vende. Telefonare ore pasti 518-314. O420

80.000 anticipo, rimanenza 18 mesi, autovetture garantite. Corso Moncalieri 19. O62

ANNUNCI VARI L. [redacted] per parola

AFFARONE, vendo bellissima camera letto poliestere 175.000, [redacted] Formica 75.000, mobili vari. Telefonare 882-396, 660-427.

AL mobilificio Unvral, via Gari[redacted]di 26 (interno), troverete il più completo assortimento di mobili. Facilitazioni. O260

ARREDATEVI! Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente di ogni stile. Facilitazioni, via Reg[redacted]na 4, Torino.

ATTENZIONE, [redacted] 95.000, [redacted] 39.000. Principe Amedeo 11, Lagrange [redacted] (cortile).

BRACCA tedesca iscritta anni tre buona cacciatrice vende. Telefonare [redacted]. A83362

FRANCOBOLLI Vaticano, usati, nuovi, Italia, S. Marino, [redacted] Europa, collezionista acquista. Scrivere Pubblimen casella 7 Alessandria.

MOBILI Casabella, [redacted] esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2992

MOBILIFICIO Orap vendita propaganda camera da 119.000 alle famose poliestere 268.000, tinelli 49 mila occ. Approfittatene. 20 rate. Ritiro mobili usati. Garibaldi 9 (cortile). O9

MOBILIFICIO ritiro commercio [redacted] de grandioso assortimento mobili, prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3.

MOBILIFICIO S. Gaetano mostra armadioni, camere signorili, cucine, salotti. Francia 280, Issiglio 74, Regio Parco 161. O100

MOSTRA dell'armadione: veneziani, svedesi, comuni. Francia 280, Issiglio 74, Regio Parco 161.

RISPARMIERETE acquistando mobili, salotti direttamente da fabbricanti in Brianza. Telef. 210-715.

TELEVISORI 23" modelli 65, 3 anni garanzia L. 85.000. Telef. 877-032, 82-501, 343-439. O894

VENDO cane da caccia pointer femmina. Telefonare 373-356.